

COMUNI DI

**ROSARNO - FEROLETO DELLA CHIESA
LAUREANA DI BORRELLO - RIZZICONI - SERRATA
SAN PIETRO DI CARIDA' - SAN CALOGERO**
(Province di Reggio Calabria e di Vibo Valentia)

*Piano Strutturale Associato (P.S.A.) e
Regolamento Edilizio e Urbanistico (R.E.U.)*



**RAPPORTO AMBIENTALE
PRELIMINARE**



REGIONE CALABRIA



**CITTA' METROPOLITANA DI
REGGIO CALABRIA**



**COMUNI DI
Rosarno (Capofila),
Feroleto della Chiesa,
Laureana di Borrello,
Rizziconi, Serrata, San Pietro
di Caridà, San Calogero.**

DOCUMENTO PRELIMINARE

**PIANO strutturale ASSOCIATO dei Comuni DI Rosarno (Capofila) (RC),
Feroleto della Chiesa (RC), Laureana di Borrello (RC), Rizziconi (RC), Serrata (RC), San
Pietro di Caridà (RC), San Calogero (VV).**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE -

PROFESSIONISTI INCARICATI

arch. Fulvio Nasso Gabrielli - Capogruppo

arch. Salvatore Sellaro

arch. Giuseppe Lombardo

arch. Rocco Virgiglio

arch. Francesco Mammola

pianif. territ. Rocco Panetta

ing. Ernesto Mensitieri

prof. dott. Giuseppe Mandaglious

dott. Michele Mandaglio

ing. Pasquale Penna

dott. Tommaso Calabrò

dott.ssa Maddalena M. Sica

dott.ssa Francesca Pizzi

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Domenica Corigliano

maggio 2022

INDICE

1. INTRODUZIONE	7
1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione dei PSA	7
1.2 Finalità del Rapporto Ambientale	11
2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSA	12
2.1 Descrizione del processo di VAS	12
2.2 Soggetti coinvolti nel processo di VAS	12
2.3 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare	15
3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL “PSA”	15
3.1 Obiettivi e contenuti del “PSA”	15
3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi	27
3.3 Il contesto territoriale e socio economico	44
3.4 Analisi di coerenza del “PSA”	49
4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	50
4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell’ambiente attuale	52
4.2 Fattori climatici e energia	52
4.3 Risorse naturali non rinnovabili Errore. Il segnalibro non è definito.	
4.4 Atmosfera e agenti fisici	52
4.5 Acqua	55
4.6 Suolo	56
4.7 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	59
4.8 Rifiuti	63
4.9 Trasporti	64
4.10 Salute	64
4.11 Risorse culturali e Paesaggio	65
4.12 Sostenibilità sociale ed economica	68
4.13 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree	73
4.14 Aree critiche	76
4.15 Aree sensibili ambientalmente	78
4.16 Quadro di sintesi dell’analisi di contesto	78

5.	IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL "PSA"	79
5.1	Identificazione degli obiettivi di sostenibilità	79
5.2	Verifica di coerenza esterna	84
5.3	Verifica di coerenza interna	85
6.	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL "PSA"	85
6.1	Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti	86
6.2	Impatti derivanti dalle aree di trasformazione	86
6.3	Quadro dei potenziali impatti attesi	86
6.4	Effetti cumulativi e sinergici	87
6.5	Valutazione delle alternative del "PSA"	87
7.	MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI	88
7.1	Quadro di sintesi	89
8.	IL MONITORAGGIO	90
8.1	Attività e responsabilità nel monitoraggio del "PSA"	90
8.2	Monitoraggio del contesto	92
8.3	Monitoraggio del "PSA"	93
8.4	Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del "PSA"	94
8.5	Piano economico	94
8.6	Rapporto di monitoraggio	94
8.7	Tempi di attuazione	95
8.8	Misure correttive	95

(Alcuni capitoli verranno implementati durante e dopo la fase delle Consultazioni Preliminari, nella fase conclusiva della conferenza di pianificazione, prima dell'adozione del Documento Definitivo del PSA e, comunque, prima della redazione del Rapporto Ambientale Definitivo. Per quanto riguarda il "monitoraggio" l'implementazione avverrà durante la vigenza dello strumento urbanistico).

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità competente (Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente)
AP	Autorità procedente (Comuni di Rosarno Capofila (RC), Feroletto della Chiesa (RC), Laureana di Borrello (RC), Rizziconi (RC), Serrata (RC), San Pietro di Caridà (RC), San Calogero (VV))
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
GU	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATM (ex MATT)	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
P	Pubblico
PAI	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
PI	Pubblico Interessato
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PSA	Piano Strutturale Associato (contenente il Regolamento Edilizio ed Urbanistico)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano territoriale paesistico regionale
RA	Rapporto Ambientale
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RP	Rapporto Preliminare
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
VAS	Valutazione ambientale strategica
VI	Valutazione d'incidenza
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale

1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del "Piano Strutturale Associato" (di seguito PSA) e del relativo "Regolamento Edilizio ed Urbanistico" (di seguito REU) dei Comuni di Rosarno (Comune Capofila) (RC), Feroletto della Chiesa (RC), Laureana di Borrello (RC), Rizziconi (RC), Serrata (RC), San Pietro di Caridà (RC), San Calogero (VV).

Il PSA, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento.

1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione dei PSC/PSA

La **Valutazione Ambientale Strategica** è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*".

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con **decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152** (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica .

Di recente il Governo italiano ha emanato il **D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010** (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con **Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008** (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*", successivamente modificato in relazione alla VAS con la **D.G.R. 31/3/2009, n. 153** (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, diverse fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);

- l'informazione sulla decisione (art 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la **L.R. 16/4/2002, n. 19** e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3).

Tra gli **“strumenti di pianificazione”** a livello comunale individuati dalla L.R. (art. 19), vi è il “Piano Strutturale Comunale”, il “Piano Strutturale Associato” ed il “Regolamento Edilizio ed Urbanistico”, regolamentati come di seguito indicato:

- art. 20 - Piano strutturale comunale (PSC);
- art.20 bis – Piano Strutturale in forma Associata (PSA);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

Nello schema seguente si riporta il coordinamento tra il processo di “VAS” e quello di formazione ed elaborazione dei PSC/PSA regolamentato dalle norme sopra citate.

INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI (PSC – PSA) CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)		
Procedura LR 19/02 PSC/PSA	Procedura Codice ambiente – VAS (Dlgs. 152/06 e s.m.i)	tempi
FASE 1 - DOCUMENTO PRELIMINARE PSC/PSA – RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE -REU		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC/PSA (Quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del presente Regolamento regionale.		
Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione (di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali etc.) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, etc.).		
Elaborazione Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 LR 19/02)	Elaborazione, del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 e dell'art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni del presente dell' Allegato A Regolamento.	
Approvazione del Documento Preliminare del PSA completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte della Giunta comunale e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione		
Adozione del Documento Preliminare del PSA completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte del Consiglio Comunale e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del presente Regolamento		
FASE 2 - CONFERENZE DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI		
Trasmissione , su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri	Trasmissione su supporto cartaceo e informatico all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di Rapporto Preliminare Ambientale , di questionario	il DP e il REU e il RAP deve pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45

Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree naturali protette, all'autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR 19/02 e contestuale convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza di Pianificazione secondo le modalità di cui all'allegato B del presente Regolamento.	guida e del REU, e contestuale avvio , nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente.	gg. prima dell'apertura della Conferenza di pianificazione.
Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	45..giorni dall'avvio della Conferenza di pianificazione.
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del presente Regolamento.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa.
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione, nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
Pubblicità degli esiti delle Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni prevenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima dell'adozione del PSA
FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSA E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSA-REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP		
Elaborazione PSA e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute	Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13) tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari.	
Trasmissione del PSA completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri		
Dichiarazione, da parte del RUP , del rispetto delle norma legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente		
Adozione del PSA, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSA)		
FASE 4 - DEPOSITO DEL PSA-REU E RAPPORTO AMBIENTALE - AVVIO CONSULTAZIONI – ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI -		
Deposito del PSA, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale		
Trasmissione del PSA, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi	Trasmissione all'AC del PSA completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	

non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.		
Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSA-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del Dlgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica		
Svolgimento delle attività di "Informazione e acquisizione di osservazioni e proposte " di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle "Consultazioni" ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del presente Regolamento		entro 60 gg dalla pubblicazione dell'Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni
	Svolgimento attività tecnico-istruttorie da parte dell'AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica	90 gg dalla conclusione delle Consultazioni
Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSA rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02		entro 90 gg. dalla trasmissione del PSA adottato
	Acquisizione "parere motivato" espresso dall'Autorità competente per la VAS ai sensi dell'art. 15 del Dlgs. 152/06	entro 90 gg. dalla conclusione delle consultazioni
FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE PSA		
Valutazione da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS		
Revisione del PSA-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato" espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
Approvazione del PSA-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.		
Pubblicazione sul BUR dell'Avviso dell'avvenuta approvazione del PSA-REU e dell'" Informazione sulla decisione finale " assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs, 152/06.		
Deposito del PSA-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica)		
	Elaborazione, da parte dell'AP, della dichiarazione di sintesi , e delle misure adottate in merito al monitoraggio .	
	Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del "parere motivato" della "dichiarazione di sintesi" e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	

Pubblicazione di avviso , su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSA-REU e l'avvenuto deposito.	
--	--

1.2 Finalità del Rapporto Ambientale

Il “**Rapporto Ambientale**” rappresenta il documento del “PSA” redatto in conformità alle previsioni di cui all’articolo 13 e all’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Nel presente documento sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del “PSA” proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del “PSA” stesso. Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del “PSA”.

Si darà atto, inoltre, della consultazione del “rapporto preliminare” evidenziando come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Di seguito si riporta uno schema di correlazione che evidenzia in che modo Rapporto Ambientale terrà conto delle disposizioni dell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dei contenuti del precedente “Rapporto Preliminare”.

Nel presente documento, inoltre, al fine di evitare duplicazioni nella valutazione, sono stati utilizzati, ove pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell’ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative quali: QTRP Regione Calabria, PTCP Reggio Calabria, PTCP Vibo Valentia, Piano di Sviluppo Industriale ASI, Programmi Integrati Progetti Leader PIT – POR, Leader Reggino Versante Tirrenico, PIAR.

ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSA

Nel presente capitolo viene illustrato l'iter procedurale della VAS applicata alla proposta di PSA in questione.

1.3 Descrizione del processo di VAS

A seguire verrà riportato il percorso di implementazione del processo di "VAS" alla proposta di "PSA" in argomento.

Verrà illustrata l'implementazione del processo di VAS alla proposta di PSA in questione. Le indicazioni riportate saranno del tipo:

- *in data l'Autorità Procedente ha avviato il processo di VAS alla redigenda proposta di PSA;*
- *in data l'AP e l'AC hanno concordato:*
 - *il periodo di consultazione per la ricezione delle osservazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale al rapporto preliminare in n. giorni (dal ... al ...);*
 - *di rendere disponibile ai soggetti competenti in materia ambientale tutta la documentazione in formato cartaceo, attraverso il deposito presso i propri uffici, e in formato digitale mediante la pubblicazione sui propri siti web, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;*
 - *l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato*
- *ecc....*

1.4 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'**Autorità Competente**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti"*. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel **Dipartimento Politiche dell'Ambiente** (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del *"Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali"*. Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura	Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro
Telefono	0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153
Fax	0961.33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	http://www.regione.calabria.it/ambiente/

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'**Autorità Procedente**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"*. Tale Autorità, per il "PSA" in argomento, è stata individuata nel Comune di ROSARNO (RC) Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Procedente	
Struttura	Comune di Rosarno (RC) in qualità di Comune capofila del PSA
Referente	Arch. Giovanni Mastruzzo
Indirizzo	Via della Pace – 89025 – Rosarno (RC)

Autorità Procedente	
Telefono	0966 710207
Fax	0966 710207
Posta elettronica	mastruzzo@comune.rosarno.rc.it
Sito web	https://www.comune.rosarno.rc.it/comune/servizi/Piano_associato.html

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i **Soggetti Competenti in Materia Ambientale**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *“soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”*. Di seguito si riporta l'elenco dei *“soggetti competenti in materia ambientale”* utile ai fini della redazione della successiva tabella da compilare selezionando i soggetti dall'elenco, a seconda delle caratteristiche del “PSA”:

Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientale
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi PSC/PSA	Dipartimento regionale “Agricoltura-Foreste-Forestazione”
	Dipartimento regionale “Urbanistica e Governo del Territorio”
	Dipartimento regionale “LLPP”
	Dipartimento regionale “Infrastrutture e Mobilità”
	Dipartimento regionale “Attività produttive”
	Dipartimento regionale “Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione”
	Dipartimento regionale “Turismo, beni culturali, sport e spettacolo, politiche giovanili”
	Dipartimento regionale “Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali”
	Dipartimenti regionale “Protezione civile”
	ARPA Calabria
	Autorità di Bacino
Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari	
Soggetti di livello provinciale da coinvolgere in qualsiasi PSC/PSA	Provincia di ...
	Soprintendenza per i BB.CC.AA della Provincia di ...
	Comunità montana di ...
	ATO Idrico - Provincia di ...
	ATO Rifiuti - Provincia di ...
	Azienda sanitaria provinciale.... ..
Tutti i comuni confinanti	
Soggetti da coinvolgere per i PSC/PSA con aree protette	Ente Parco Regionale
	Ente di gestione Riserva naturale
	Ente gestore Riserva marina
	Ente gestore SIC, ZPS, IBA, Ramsar, Zone umide, etc...
Soggetti da coinvolgere per i PSC/PSA di comuni costieri	Ufficio Genio civile opere marittime
	Autorità portuale
	Capitaneria di Porto
	Ufficio Circondariale Marittimo
Soggetti da coinvolgere per i PSA che confinano con più province	Provincia di Vibo Valentia
Soggetti da coinvolgere per i PSA che confinano con altre regioni e province	Regione confinante
	Provincia confinante
	Comune della regione confinante

Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientale
Soggetti da coinvolgere per i PSA che comprendono SIN	Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Valutazioni Ambientali
	Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione dell'Ambiente (ISPRA)

Soggetti competenti in materia ambientale consultati in relazione al PSA	
1	
2	
3	
4	
5	
6	

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **Pubblico Interessato**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*. Di seguito si riporta l'elenco non esaustivo del *“pubblico interessato”* (da consultare nei modi ritenuti più opportuni: forum, conferenze, invio di comunicazione, ecc.) utile ai fini della redazione della successiva tabella, da compilare selezionando tali soggetti dall'elenco o aggiungendo altri pertinenti a seconda delle caratteristiche del “PSA”:

Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente)
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi “PSA”	WWF Italia
	Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente
	Accademia Kronos Calabria
	Lega Ambiente Nazionale
	Fare Verde Calabria
	Amici della Terra
	Greenpeace Italia
	Italia Nostra
LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli	
Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse)
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi “PSA”	CGIL
	CISL
	UIL
	...

Pubblico interessato	
1	
2	
3	

4	
5	

1.5 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare

Nella tabella seguente si riporteranno i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale durante il periodo di consultazione del “Rapporto Preliminare” e i relativi esiti emanati da questa AP

N.		Contributi	Esiti
1	ARPA Calabria	<ul style="list-style-type: none"> sarebbe opportuno riportare ... 	<ul style="list-style-type: none"> L'osservazione è stata recepita nel capitolo ..., paragrafo ... del presente rapporto ambientale
2	Provincia di ...	<ul style="list-style-type: none"> sarebbe opportuno tener conto ... 	<ul style="list-style-type: none"> L'osservazione non è recepita in quanto si ritiene che ...
3
...

2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL “PSA”

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 pertinenti alla proposta di “PSA”, che, nello specifico, riguarda:

- l'illustrazione degli obiettivi e dei contenuti del PSA;
- il rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

2.1 Obiettivi e contenuti del “PSA”

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione della strategia della proposta di “PSA”, specificandone linee strategiche, obiettivi generali ed azioni/interventi.

In questa fase, con metodo matriciale per avere una coerenza anche in termini di ipotesi alternative, vengono individuate le possibili strategie e le azioni di piano, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

L'assunto principale del percorso è quello di definire quali trasformazioni siano coerenti con le identità del territorio e con esso in rapporto di sostenibilità.

Emergono i temi fondamentali del piano tra i quali quello della polarizzazione del territorio, anche tramite una serie di strategie sui temi dell'accoglienza, della riqualificazione insediativa e della residenzialità locale, dell'affermazione del “diritto alla Città” nella simbiosi tra comunità e Centri Storici Minori. In questa direzione è stato effettuato uno specifico approfondimento e prodotta una specifica consulenza, a cura dell'Arch. Silvia Viviani, incaricata dai progettisti, che di seguito si riporta e che delinea i contorni delle principali scelte del PSA.

L'aspetto della individuazione di strategie per l'emersione di poli territoriali (rivalutati, consolidati o aggiunti), l'aspetto delle riqualificazione insediativa (in un territorio che vede circa 36.000 abitanti a fronte di un patrimonio residenziale utile per una virtuale città di oltre 130.000 abitanti!), dell'accoglienza e dell'inclusione sociale, fissano i connotati delle fondamentali strategie del PSA.

- *Riqualificazione insediativa ed accoglienza*

I centri storici minori: risorsa per le strategie territoriali Indipendentemente dalla loro grandezza, i centri storici sono “città” e patrimonio culturale collettivo. Essi ci appaiono ancora come li definì Giovanni Astengo: “il risultato presente di un continuo succedersi degli eventi, di costruzioni e di distruzioni”.

Oggi, il centro storico assume un connotato territoriale oltre che urbano, un rango polare nelle reti che costituiscono le molteplici forme della città e nelle relazioni fra ambiti prevalentemente urbanizzati e ambiti prevalentemente rurali. Peraltro, la polarità dei centri storici non è derivata solo dalla bellezza, dalla monumentalità, ma anche dalla presenza di servizi, attrezzature pubbliche,

attività culturali, compresenza di residenza e commercio, in sostanza dalla continuità storica del ruolo che svolgono come centri funzionalmente integrati.

La centralità sociale economica e culturale trova corrispondenza nella molteplicità degli usi, in una pluralità integrata e equilibrata di funzioni: amministrative, museali, formative, scolastiche, produttive, residenziali. In altri termini, oggetto dei progetti e delle politiche non possono essere solo le caratteristiche formali dei centri storici, ma devono essere anche e soprattutto le loro capacità territoriali e paesaggistiche, intese come prestazioni riconoscibili dalla collettività, in grado di alimentare l'integrazione sociale e la ricchezza culturale, e per tal via, di contrastare fenomeni di degrado. Peraltro, la progressiva dilatazione dell'accezione di bene storico e architettonico, fino alle categorie del patrimonio territoriale e paesaggistico, non permette di delimitare i centri storici senza tener conto degli spazi di relazione percettiva e funzionale e degli ambiti che esaltano la loro collocazione dominante.

Al riconoscimento di valori complessi e stratificati dei centri storici minori, tuttavia, corrisponde la rilevazione di una tendenza comune ai tanti diversi contesti: il progressivo spopolamento, da un lato, e dall'altro la declinazione di soluzioni quasi sempre in chiave turistica. Si perde, così, la produzione delle indispensabili attività di manutenzione dei paesaggi, di tutela delle qualità specifiche dei centri storici, di difesa dei suoli.

E' per tali motivi che nelle strategie complessive per la riqualificazione degli spazi della convivenza, che sono un contenuto imprescindibile della pianificazione strutturale territoriale di più quando associata, i centri storici non possono rimanere confinati in un perimetro stretto intorno ai confini delle sue origini, ma diventano ambiti paesaggistici complessi, una risorsa con proprietà intrinseche alle quali vanno aggiunte quelle derivanti dai programmi, dagli intenti, dalle aspettative. I centri storici minori assumono un rango di sistema, si configurano quale infrastruttura territoriale, soggetta a evoluzione, sia nelle proprietà fisiche che nelle percezioni e negli usi, costituendo, di conseguenza, un'occasione importante per gli obiettivi strategici della pianificazione.

Le regole di protezione urbanistico-edilizie saranno affiancate da prospettive sociali ed economiche. Dato per acquisito il suo dovere di preservare il patrimonio urbanistico e architettonico con inderogabili vincoli di conservazione, proseguendo, anzi approfondendo indirizzi, condizionamenti, incentivi, interventi, opere, che solo in parte possono ritenersi contenuti del Piano, in quanto ben più estesi della disciplina strettamente urbanistica. Il Piano può diventare riferimento stabile e sicuro per le iniziative, scelte di vita, intraprese, interessi, comportamenti della popolazione insediata e di quella insediabile.

Così i Comuni, mentre dettano le leggi del territorio, a cui debbono rispondere le libere scelte di vita e di interesse della popolazione, manifestano le loro visioni di quel territorio. Ciò non si può fare senza concreti processi partecipativi. Nel formare il Piano, si deve agevolare il dialogo fra popolazione, operatori, amministratori, progettisti, forze culturali e sociali. Un graduale coinvolgimento e un processo di responsabilizzazione progressiva possono dar luogo all'apprendimento collettivo e alla condivisione di progetti specifici per l'integrazione sociale, il decoro delle condizioni di vita e di lavoro, la cura degli spazi urbani e degli edifici, il contrasto al degrado fisico e dei comportamenti.

La promozione di una residenzialità locale costituisce una delle azioni essenziali per evitare la desertificazione del centro storico o la sua musealizzazione, o, anche, la sua trasformazione in un oggetto di uso prevalentemente turistico. La presenza non marginale di residenzialità permanente, del piccolo commercio di vicinato ad essa legata, di attività produttive non finalizzate al turismo, di uffici pubblici, di scuole e laboratori, di tutto ciò che possa assicurare la polarità del centro storico e la sua plurifunzionalità devono essere contenuto irrinunciabile dei piani e delle politiche pubbliche. A tutto questo si deve aggiungere una rinnovata attenzione ai tessuti insediativi consolidati, che sostituisce pratiche e finalità di tipo espansivo, alla quale si accompagna la consapevolezza che il capitale locale è il vero motore di uno sviluppo duraturo e compatibile e, pertanto, un contenuto significativo della pianificazione territoriale e urbanistica.

- Migranti, comunità e rete dei centri storici minori: diritto alla città

Tra i grandi cambiamenti che hanno/stanno profondamente mutando le città è sicuramente da annoverare quello della crescente multiculturalità che porta, in molti quartieri, ad una popolazione

di nuova o recente immigrazione maggioritaria rispetto ai residenti "storici". La complessità che ne deriva comporta una necessaria differenziazione delle domande poste non solo riferite ai "servizi", ma anche rispetto agli spazi urbani, ai tempi di vita, dalla produzione, all'istruzione, al tempo libero, alle pratiche religiose (...).

Fondamentali risultano: un approccio di tipo incrementale (piccoli passi), recursivo (si torna anche indietro rivedendo le premesse), strategico (rispetto a ciò che sta più a cuore agli attori cittadini).

Questo tipo di consapevolezza, che sempre più permea la pianificazione territoriale e urbanistica, fa emergere, con le differenze dovute ai diversi contesti, la componente dei migranti quale fattore di arricchimento delle politiche pubbliche volte alla rivitalizzazione culturale, sociale e fisica delle città.

Riflessioni e ricerche sui centri storici minori e i fenomeni delle migrazioni di popolazione indicano con chiarezza che, se non si possono individuare modelli standardizzabili o almeno prevalenti, si possono trovare alcuni punti fermi comuni, in base alla cui coniugazione si disegnano diversi profili.

E' stato anche rilevato come sia indubbio che la preferenza per i piccoli centri è legata a: caratteristiche simili al luogo d'origine sia per le dimensioni che per la possibilità di lavoro (agricoltura, silvicoltura), mercato del lavoro, presenza di nuclei familiari o etnie similari già insediate, ambiente tranquillo e servizi facilmente fruibili.

L'interdisciplinarietà diventa necessaria: antropologia sociale, storia, animazione socioculturali sono ambiti di saperi esperti ove lavorare per assi fertili quali lo studio delle modalità di inserimento e i fattori di integrazione dei migranti, l'analisi del ruolo socioculturale ed economico che i migranti svolgono nei territori considerati, le modalità di "modellazione" da parte della società ospite sui migranti, l'interlocazione dei migranti con la società ospite.

La pianificazione, tuttavia, resta uno strumento importante per distribuire i diritti fondamentali. In quanto organizzazione degli spazi di vita e di lavoro, è con essa che il rapporto tra territorio (soprattutto agricolo) e forza lavoro immigrata può essere messo in relazione con le condizioni di vita, coordinando le politiche di accoglienza e la risposta in termini di accessibilità alla casa e ai servizi, anche considerando una necessaria adattabilità alle continue variazioni e agli spostamenti determinati dalle occasioni di lavoro, stagionali, territorializzate.

Inoltre, la dispersione indotta dall'offerta di lavoro soprattutto in ambiti rurali nega di per sé un diritto alla città di tipo universale, che prescinde persino dalla cittadinanza, in quanto riguarda l'erogazione di valori e servizi alla comunità, in primo luogo quelli relativi all'alloggio.

Proporre la rete dei centri storici minori come risorsa per le politiche di accoglienza può risolvere questo problema, che attiene alla giustizia in primo luogo, ma anche alle finalità specifiche che riguardano la cura dei beni comuni in termini di qualità dell'ambiente e del paesaggio.

- *Politiche per l'accoglienza e pianificazione strutturale associata: proposte per il PSA dei Comuni di Rosarno, Feroleto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rizziconi, San Calogero, San Pietro di Caridà, Serrata.*

Assunti i centri storici minori quali risorse per la pianificazione strutturale associata, si ritiene rilevante l'attività di conoscenza, quale interpretazione delle risorse medesime e rappresentazione di ciò che il Piano si propone. Nessun pianificatore si occuperebbe della conoscenza (della interpretazione) delle risorse, se non avesse maturato il concetto di conservazione: il modo in cui l'evoluzione della nostra cultura percepisce le risorse e ne determina l'evoluzione.

La conoscenza atterrà non solo alle caratteristiche fisiche dei centri storici minori, allo stato dei beni architettonici e paesaggistici, alle reti per l'accessibilità, alle dotazioni di servizio, al patrimonio non utilizzato, ma anche ai tipi di popolazione migrante, alle storie di vita che vi sono celate, alle condizioni umane, ai contesti e all'offerta di lavoro, alle infiltrazioni mafiose, alle condizioni di vita, alle domande e alle aspettative.

La proposta progettuale prevede di mantenere, sviluppare, valorizzare e integrare in modo equilibrato le funzioni sociali, economiche, culturali che sono tipiche della città storica, grande o piccola che sia, presuppone la conservazione dell'ambito territoriale che comprende la città storica e il territorio che le è interconnesso, anche visivamente: il centro antico di un territorio vasto.

Condizioni di intervento, verifiche di compatibilità, coerenze con i piani sovraordinati e settoriali, provvedimenti non urbanistici di carattere fiscale e sociale, oltre alla regolamentazione urbanistico-edilizia, rappresentano gli strumenti da comporre nel progetto complessivo. Assume rilevanza un'idea d'utilizzo dei centri storici minori quali capisaldi territoriali di un progetto a rilevanza sociale ed economica laddove essa si lega all'obiettivo dell'accoglienza e della solidarietà sociale, così da unire progetti di città e progetti di cittadinanza.

E' questo l'approccio profondo del restauro territoriale: lungimirante in quanto dichiara di tenere unite forma e funzione, salva patrimonio e lo rende vivo per la contemporaneità, allarga i suoi orizzonti, pervade l'urbanistica, ove si affrontano le relazioni tra conservazione del patrimonio edilizio esistente e offerta residenziale. E' anche uno strumento attivo per ripristinare la fiducia in un progetto collettivo.

E' qui che vi è la risposta specifica che i centri storici possono dare rispetto alle politiche di accoglienza. Proprio il loro ruolo di capisaldi territoriali, rendendo possibile l'allocazione dell'offerta abitativa in contesti stabili e il contrasto alla dispersione, fenomeno spaziale ma anche percettivo e psicologico, della forza lavoro immigrata e la precarietà, l'indecorosità delle condizioni di vita, la realizzazione di segni territoriali del degrado civile quali le tendopoli.

Il Piano deve necessariamente contenere strategie che permettano di:

- rappresentare, tutelare e incrementare le reti territoriali (mobilità e accessibilità dei flussi di persone, cose, dati; ambiente, ecologia) e paesaggistiche,
- unire identità locali e nuove identità,
- favorire la partecipazione e la rappresentanza nell'uso e nel recupero dei luoghi fisici,
- garantire la riconoscibilità e la fruibilità dei luoghi di culto,
- garantire l'offerta di alloggi sia temporanei che stabili,
- collegare lavoro-casa-servizi come componenti di una nuova capacità di convivenza,
- individuare attività e funzioni utili sia per l'integrazione sociale che per la produzione di nuove economie e la riqualificazione degli spazi urbani, come il piccolo commercio, che incentivano la prossimità e il vicinato,
- aggregare intorno a un progetto comune di difesa e rivitalizzazione dei centri storici minori quali polarità dei territori vasti,
- coordinare e integrare le politiche pubbliche con modalità di governance interscalare orizzontale e verticale (cooperazione fra enti e organismi, partenariato pubblico-privato, condivisione istituzioni-cittadini-associazioni): di funzionalità territoriale (parchi, corridoi ecologici integrati con il risanamento ecologico di area vasta, reti di mobilità), rigenerazione urbana (recuperi di edifici e luoghi, utilizzi temporanei, flessibilità di funzioni, autorecuperi) e sociale (formazione),
- sostegno alle famiglie, servizi, supporto all'accessibilità alla casa e al lavoro, attività nei settori dell'educazione e dello sport),
- accompagnare la pianificazione territoriale e urbanistica con azioni pubbliche diverse, a favore del progetto collettivo e a sostegno del restauro dei valori fisici e sociali dei centri storici minori (incentivi, regolamenti d'uso degli spazi collettivi, pratiche di partecipazione e incontro.

(arch. Silvia Viviani)

Questo dei Centri Storici Minori è uno dei temi attuali dell'urbanistica, delle strategie, delle ipotesi di sviluppo.

“Trame sfilacciate e cammino trasversale...”, così M.C.Taylor introduce una riflessione sui Centri Storici Minori ed aggiunge: “Sempre in agguato è il pericolo della folklorizzazione della memoria, banalizzazione di una risorsa identitaria fondativa per lo sviluppo di un territorio...”

I dati assunti a base dai vigenti piani e quelli ricavati dall'attualizzazione dei movimenti e delle dinamiche demografiche e socio-economiche, suggeriscono una adeguata cautela all'immissione sul mercato di aree edificabili a destinazione d'uso residenziale.

Il territorio del PSA consta di 216,89 Km² e su di esso risiedono 35.931 abitanti, con una presenza media di 166 ab/km².

A fronte di tale consistenza demografica, le volumetrie esistenti ammontano a circa 13.200.000 mc per una distribuzione media di circa 367 mc/ab, con punte di oltre 454 mc/ab (San Calogero).

Un ampio patrimonio edilizio, di bassa o bassissima qualità e di ridotta utilizzazione residenziale.

La base di partenza di ogni strategia di sviluppo deve, per il territorio del PSA, più che altrove, partire dal suo sistema naturalistico ambientale e da quello culturale dentro i quali si sono conservati quasi inalterati i valori costitutivi di questo territorio, a volte latenti, ma sempre chiaramente individuabili.

Le previsioni di urbanizzazione dei vigenti piani sono sufficienti, per lo meno per gli aspetti residenziali, a delineare una strategia di conservazione del suolo, anzi, la non saturazione delle previsioni consente un nuovo disegno urbano, laddove questo disegno è totalmente assente. Sono ipotizzabili, in talune delle sue parti costitutive del tessuto (in particolare a Rosarno), delle scene urbane nuove e che consentano di prevedere una oggettiva ricaduta, grazie a nuove dotazioni di servizi ed attrezzature, anche sui dati demografici, nonché riservate a nuove funzioni turistiche, direzionali e commerciali/artigianali e dell'accoglienza.

E', soprattutto, con una forte azione sul quadro del Sistema della Mobilità e su quello dei Servizi, tanto a scala urbana, quanto a scala comprensoriale e territoriale, oltre che sul piano dell'infrastrutturazione produttiva che si pongono le premesse strategiche per una rivitalizzazione del territorio.

Il primo elemento con il quale confrontarsi è proprio quello di valorizzare una offerta dei servizi, della polarizzazione del territorio rispetto all'intero comprensorio.

Sul territorio del PSA sono ingenti per qualità e quantità i servizi a scala urbana ed a scala comprensoriale e territoriale, mentre sono appena apprezzabili quelli a scala di quartiere e, comunque, mancano i connotati di "sistema".

Absolutamente risibile è, invece la dotazione di attrezzature ed infrastrutture di supporto e di logistica ed analoga valutazione può essere fatta per la potenzialità turistica legata tanto al filone storico-culturale, quanto a quello paesaggistico naturalistico ed a quello religioso (Polo di San Calogero, adiacente a Paravati, pur registrandosi episodi, seppur non particolarmente significativi, di turismo rurale).

Il concetto chiave dei percorsi di valorizzazione è l'identità.

Una città, grande o piccola che sia, è una struttura complessa di cui siamo "costretti" ad identificare il patrimonio genetico ed a rispettarlo; essa è composta da oggetti fisici che hanno una loro storia che è legata alla evoluzione dei rapporti tra la città ed il suo territorio ed alle sue trasformazioni economiche e sociali. Ma una città non è solo composta da oggetti fisici, ma, anche, da abitanti, dal loro modo di interagire con i luoghi, di percepirla ed identificarsi con essi. L'identità di un sistema territoriale è in continua evoluzione, non è un insieme di caratteri immutabili nel tempo e nello spazio ma, una struttura di relazioni che muta e si modifica nel tempo.

La ricerca dell'identità, seppur ardua, sempre più ardua con il passare del tempo in assenza di percorsi rigeneratori, è elemento fondamentale.

Un organismo urbano non messo in relazione con il proprio territorio e nel quale gli abitanti non si riconoscano, in quanto privo di elementi identitari, non ha alcuna possibilità di sopravvivenza, e l'identità non deve essere regressiva ma, deve evolversi continuamente nel tempo e ristabilire equilibrio tra il territorio e le "mappe mentali" degli abitanti: innovazione, nuovi scenari urbani, produzioni biologiche, nuove tecnologie, turismo culturale, turismo di qualità, "economia della conoscenza", ecc.

Si riportano di seguito le tabelle- matrici SWOT per singolo comune che delineano gli obiettivi e le strategie di piano partendo dallo scenario di riferimento:

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE DI PIANO	
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	STRATEGIE	
COMUNE DI FEROLETO DELLA CHIESA	SISTEMA INSEDIATIVO	Area di interesse archeologico.	Scarsa riconoscibilità e valorizzazione dell'Area.	Valorizzazione e promozione dell'Area e suo raccordo con il Parco Archeologico di "Medma". Promozione di una percezione del vincolo come ricchezza.	Mancata valorizzazione e fruibilità.	Diffusione della conoscenza e legame tra Città Antica e Città Contemporanea. Integrazione dell'offerta con settori diversificati e tutela del Sito.	Inserimento negli itinerari culturali. Realizzazione di percorsi ecosostenibili di accesso (mobilità lenta). Monitoraggio degli interventi di trasformazione su tutto il territorio comunale a tutela dell'interesse archeologico. Realizzazione del Parco naturale e del tempo libero quale filtro di tutela dei giacimenti e integrazione dell'offerta ai fruitori.
		Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centri Storici Minori (Feroleto, Plaesano). Presenza diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusioni sociali e politiche di accoglienza. Riquilibrato degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.	Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riquilibrato insediativa e residenzialità locale.	Riquilibrato degli spazi della convivenza. Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale. Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polari in territorio vasto. Riquilibrato, recupero ed uso dei luoghi fisici. Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociali, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato. Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.
		Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.	Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.	Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.	Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.	Identità e Riconoscibilità	Progetto per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità del patrimonio identitario rurale e del lavoro. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale e del lavoro. Riquilibrato, recupero ed uso dei luoghi fisici. Progetto di messa in rete del patrimonio identitario rurale e del lavoro del PSA. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.
	Presenza di attività artigianali	Assenza di servizi di supporto.	Costruzione di una rete produttiva. Realizzazione di servizi di supporto.	Episodicità e frammentazione delle attività. Decadimento delle attività	Identità e Riconoscibilità della Città.	Piano dei servizi e della produttività.	
SISTEMA AMBIENTALE	Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.	Pressione antropica. Presenza di sito contaminato.	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.	Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo.	
	Rete idrografica (Anquilla, Metramo)	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.	Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.	Realizzazione Parco Fluviale. Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).	
	Uliveti secolari.	Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e rottamazione.	Tutela e promozione identità locale.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.	
	Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata	Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Parco agricolo di Rosarno. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo. Creazione Marchio Prodotti Tipici. Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo. Realizzazione Area Produttiva Rurale.	
Paesaggi rurali di valore naturalistico	Scarsa valorizzazione e fruibilità.	Valorizzazione e fruibilità	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.		
SISTEMA RELAZIONALE	Presenza della Pedemontana e di rete stradale provinciale.		Realizzazione di un nodo intermodale. Sviluppo attività di servizio di Area Vasta.	Sottoutilizzo della potenzialità	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale.	
	Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale	Assenza di un sistema di mobilità lenta.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.	Progressivo abbandono delle aree rurali.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione rete di mobilità lenta.	

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE DI PIANO
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	STRATEGIE
SISTEMA INSEDIATIVO	Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza di architetture storiche. Presenza diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Recupero architetture storiche. Inclusioni sociali e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.	Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riqualificazione insediativa e residenzialità locale.	Riqualificazione degli spazi della convivenza. Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale. Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polanti in territorio vasto. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociali, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato. Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo. Realizzazione Vetrina dei Prodotti Tipici.
	Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.	Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.	Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.	Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.	Territorio sostenibile.	Progetto per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità del patrimonio identitario rurale e del lavoro. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale e del lavoro. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Progetto di messa in rete del patrimonio identitario rurale e del lavoro del PSA. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.
	Scuole di musica. Scuola di canto. Conservatorio di musica (Sezione staccata V.V.).	Assenza di strutturazione dei servizi. Scarsa promozione delle risorse. Marginalità rispetto alla rete specialistica.	Strutturazione valorizzazione e promozione delle risorse. Inserimento nella rete nazionale.	Sottoutilizzo delle risorse. Decadimento delle risorse.	Città riconoscibile. Città accogliente. Città competitiva.	Realizzazione Parco della Musica.
	Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport e per il tempo libero		Completamento e valorizzazione con realizzazione di una rete.	Sottoutilizzo	Città riconoscibile. Città accogliente. Città competitiva.	Completamento dell'offerta per realizzare una polarità di servizi territoriali e messa in rete.
SISTEMA AMBIENTALE	Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.	Pressione antropica. Presenza di cava. Presenza di sito contaminato.	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.	Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo.
	Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata	Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Parco agricolo di Laureana di Borrello. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo. Creazione Marchio Prodotti Tipici. Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.
	Uliveti storici.	Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e rottamazione.	Tutela e promozione identità locale.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.
	Rete idrografica (Mesima, Metramo, Anguilla, Lago dell'aquila)	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.	Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.	Realizzazione Parco Fluviale. Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).
Paesaggi rurali di valore naturalistico.	Scarsa valorizzazione e fruibilità.	Valorizzazione e fruibilità.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.	
SISTEMA RELAZIONALE	Polarietà del territorio rispetto al sistema a scorrimento veloce (Pedemontana, Autostrada A3)	Scarso utilizzo della polarità e ridotta percezione della stessa.	Realizzazione di infrastrutture di livello territoriale.	Sottoutilizzo della potenzialità. Territorio utilizzato per mero transito.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale.
	Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale	Assenza di un sistema di mobilità lenta.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.	Progressivo abbandono delle aree rurali.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione rete di mobilità lenta.

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE DI PIANO
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	STRATEGIE
SISTEMA INSEDIATIVO	Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusioni sociali e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.	Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Inclusioni sociali.	Riqualificazione degli spazi della coesistenza. Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale. Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociale, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato. Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.
	Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.	Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.	Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.	Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.	Territorio sostenibile. Identità e riconoscibilità.	Piano Attuativo per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità dei Borghi Rurali Identitari. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale e del lavoro. Progetto di messa in rete dei Borghi Rurali Identitari del territorio del PSA. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo. Realizzazione Centro di Ricerca Agroalimentare.
	Diffuso patrimonio edilizio in territorio aperto.	Consumo del suolo in ambito rurale. Estensione incontrollata della rete dei servizi. Impugnabilità dello stato di diritto.	Riorganizzazione e potenziamento della rete dei servizi. Definizione dello stato di diritto. Creazione di una identità urbana. Aumento della sicurezza.	Ulteriore consumo di suolo. Maggiore marginalizzazione sociale. Riduzione dei livelli di sicurezza.	Territorio sostenibile.	Definizione dello stato di diritto.
	Presenza diffusa di attività produttive/commerciali	Assenza di rete produttiva. Assenza di servizi di supporto.	Costruzione di una rete produttiva. Realizzazione di servizi di supporto.	Episodicità e frammentazione delle attività. Decadimento delle attività	Città riconoscibile. Città competitiva.	Redazione Piano dei Servizi e della Produttività.
	Presenza di centro commerciale	\	Completamento dell'offerta al fine della dimensione territoriale della stessa.	Marginalizzazione della struttura.	Territorio competitivo.	Completamento dell'offerta per realizzare una polarità di servizi territoriali.
Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport e per il tempo libero	\	Completamento e valorizzazione con realizzazione di una rete.	Sottoutilizzo	Città riconoscibile. Città accogliente. Città competitiva.	Completamento dell'offerta per realizzare una polarità di servizi territoriali e messa in rete.	
SISTEMA AMBIENTALE	Parco naturalistico	Scarsa fruibilità.	Ampliamento, valorizzazione, miglioramento della fruibilità, creazione di una rete in territorio vasto.	Pressione antropica. Perdita delle identità naturalistiche.	Città accogliente. Città sostenibile.	Redazione progetto unitario pubblico-privato.
	Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.	Pressione antropica. Presenza di cava.	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente.	Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo.
	Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata	Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Parco agricolo di Rizziconi. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo. Creazione Marchio Prodotti Tipici. Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.
	Uliveti storici.	Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e rottamazione.	Tutela e promozione identità locale.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.
	Rete idrografica (Budello, Pelissa, Vira)	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.	Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.	Realizzazione Parco Fluviale. Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).
Paesaggi rurali di valore naturalistico	Scarsa valorizzazione e fruibilità.	Valorizzazione e fruibilità	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.	
SISTEMA RELAZIONALE	Rete di mobilità veloce (Strade Statali, Strade Provinciali). Prossimità con raccordo autostradale (A3).	\	Valorizzazione della polarità rispetto alla rete	Territorio utilizzato per mezzo transito	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale.
	Prossimità stazioni ferroviarie rete nazionale (Gioia Tauro, Rosarno). Rete dismessa ex Ferrovie Calabro-Lucane.	Non utilizzo delle ex Ferrovie Calabro-Lucane.	Utilizzo della linea ferrata	Rottamazione della linea ferrata.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale. Realizzazione metropolitana di superficie o progetto alternativo di mobilità lenta. Realizzazione nodi di intermodalità.
	Vicinanza al sistema Porto e al sistema industriale (Porto di Gioia Tauro, Area ASI).	Assenza di rapporti spaziali e funzionali.	Raccordo funzionale e spaziale.	Scarso utilizzo della vicinanza al sistema	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale.
	Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale	Assenza di un sistema di mobilità lenta.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.	Progressivo abbandono delle aree rurali.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione rete di mobilità lenta.
	Centrale Turbogas. Centrale Biomassa. Centrale Enel Terna	Potenziali inquinamenti. Poche ricadute positive sul territorio.	Perimetrare aree di influenza e monitoraggio permanente. Aumento dell'offerta di infrastrutturazione territoriale o di area vasta.	Inquinamenti.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Monitoraggio effetti. Completamento della polarità territoriale.

SCENARIO DI RIFERIMENTO				SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE DI PIANO		
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	STRATEGIE		
COMUNE DI ROSARNO	SISTEMA INSEDIATIVO	Giacimenti Archeologici (Parco archeologico di Medna)	Elevata pressione antropica. Scarsa riconoscibilità del Giacimento	Valorizzazione e promozione del Giacimento Archeologico. Promozione di una percezione del vincolo come ricchezza. Protezione del Giacimento e potenziamento dell'offerta di fruizione.	Rischi derivanti dai fenomeni di pressione antropica.	Diffusione della conoscenza e legame tra Città Antica e Città Contemporanea. Integrazione dell'offerta con settori diversificati e tutela del Sito.	Inserimento negli itinerari culturali. Realizzazione di percorsi ecosostenibili di accesso (mobilità lenta). Monitoraggio degli interventi di trasformazione su tutto il territorio comunale a tutela dell'interesse archeologico. Realizzazione del Parco naturale e del tempo libero quale filtro di tutela dei giacimenti e integrazione dell'offerta ai fruitori.
		Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza rete diffusa piccolo commercio	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusione sociale e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.	Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riqualificazione insediativa e residenzialità locale.	Riqualificazione degli spazi della convivenza. Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale. Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociali, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato. Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.
		Architettura Storico Testimoniale	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione.	Riqualificazione architettonica e decoro urbano.	Deprezzamento e svuotamento del patrimonio edilizio	Identità e Riconoscibilità	Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.
		Diffuso patrimonio edilizio in territorio aperto.	Consumo del suolo in ambito rurale. Estensione incontrollata della rete dei servizi. Impalpabilità dello stato di diritto.	Riorganizzazione e potenziamento della rete dei servizi. Definizione dello stato di diritto. Creazione di una identità urbana. Aumento della sicurezza.	Ulteriore consumo di suolo. Maggiore marginalizzazione sociale. Riduzione dei livelli di sicurezza.	Territorio sostenibile.	Definizione dello stato di diritto.
	SISTEMA AMBIENTALE	Fiume Mesima	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete del Fiume come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accertuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.	Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.	Realizzazione Parco Fluviale. Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura)
Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.		Pressione antropica. Presenza di sito contaminato	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.	Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo. Realizzazione polo fieristico permanente.	
Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata.		Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Valorizzazione ambito agricolo. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo. Creazione Marchio Prodotti Tipici. Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.	
Uliveti storici.		Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e rottamazione.	Tutela e promozione identità locale.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.	
Luogo di valenza paesaggistico - percettiva		Scarsa valorizzazione e fruibilità.	Valorizzazione e fruibilità.	Progressivo decadimento della risorsa.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.	
		Spaggia e mare	Valorizzazione dell'attacco a mare in funzione della balneazione e del tempo libero.	Spreco della risorsa.	Recupero attacco a mare	Redazione Piano Comunale di Spaggia.	
	SISTEMA RELAZIONALE	Polarità del territorio rispetto al sistema porto e al sistema industriale (Porto, Area ASI)	Scarso utilizzo della polarità e ridotta percezione della stessa.	Realizzazione di un nodo intermodale e di interscambio quale piattaforma strutturale dell'intera area. Creazione di un rapporto ecosostenibile tra le infrastrutture e il territorio.	Sottoutilizzo della potenzialità.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale.
Polarità del territorio rispetto ad assi strutturali della mobilità (Autostrada A3, S.G.C. Jonio-Tirreno, Area Industriale, Porto)			Realizzazione di infrastrutture di livello territoriale.	Territorio utilizzato per mero transito	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione di infrastrutture a scala territoriale.	
Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale		Assenza di un sistema di mobilità lenta.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.	Progressivo abbandono delle aree rurali.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione rete di mobilità lenta.	
Polarità rispetto alla rete ferroviaria nazionale, nodo di scambio merci, nodo intermodale.			Strutturazione della polarità	Sottoutilizzo della potenzialità.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale.	
		Centrale Trasformazione Elettricità	Generazione di campi elettromagnetici	Perimetrazione dell'area di influenza delle radiazioni e monitoraggio.	Inquinamenti elettromagnetici.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Monitoraggio effetti.

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE DI PIANO
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	STRATEGIE
SISTEMA INSEDIATIVO	Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusione sociale e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.	Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riqualificazione insediativa e residenzialità locale.	Riqualificazione degli spazi della convivenza. Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale. Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociali, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato. Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo. Realizzazione Vetrina Prodotti Tipici.
	Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.	Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.	Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.	Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.	Territorio sostenibile.	Progetto per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità del patrimonio identitario rurale e del lavoro. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale e del lavoro. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Progetto di messa in rete del patrimonio identitario rurale e del lavoro del PSA. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo. Realizzazione Borsa Agroalimentare.
	Aree artigianali.	Scarsa valorizzazione.	Valorizzazione ed ampliamento dell'offerta su area vasta.	Progressivo degrado.	Tutela e promozione dell'identità locale.	Piano dei servizi e della produttività.
	Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport e per il tempo libero		Completamento e valorizzazione con realizzazione di una rete.	Sottoutilizzo	Città riconoscibile. Città accogliente. Città competitiva.	Completamento dell'offerta per realizzare una polarità di servizi territoriali e messa in rete.
SISTEMA AMBIENTALE	Sistema collinare della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.	Pressione antropica. Presenza di siti contaminati. Presenza di cave.	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.	Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo.
	Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata	Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Parco agricolo di Serrata. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo. Creazione Marchio Prodotti Tipici. Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.
	Uliveti storici.	Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e rottamazione.	Tutela e promozione identità locale.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.
	Rete idrografica (Mesima, Marepotamo)	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.	Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.	Realizzazione Parco Fluviale. Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).
Boschi. Paesaggi rurali di valore naturalistico	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Pressione antropica.	Valorizzazione e fruibilità	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Progetto unitario per la tutela e fruizione. Realizzazione percorsi naturalistici. Realizzazione mobilità lenta di accesso.	
SISTEMA RELAZIONALE	Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale.	Assenza di un sistema di mobilità lenta.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.	Progressivo abbandono delle aree rurali.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione rete di mobilità lenta.
	Polarità di connessione tra le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia	Rete viana inadeguata ed esposta a rischi idrogeologici.	Potenziamento rete e messa in sicurezza.	Maggiore isolamento e spopolamento.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale.

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE DI PIANO
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	STRATEGIE
SISTEMA INSEDIATIVO	Riconoscibilità degli impianti urbani identitari di Centri Storici Minori. Presenza rete diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusioni sociali e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.	Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riqualificazione insediativa e residenzialità locale.	Riqualificazione degli spazi della convivenza. Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale. Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polanti in territorio vasto. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociali, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato. Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.
	Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.	Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.	Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.	Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.	Identità e Riconoscibilità. Territorio Sostenibile.	Progetto per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità del patrimonio identitario rurale e del lavoro. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale e del lavoro. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Progetto di messa in rete del patrimonio identitario rurale e del lavoro del PSA. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.
	Polo di accoglienza religiosa (Madonna delle Grazie).	Scarsa valorizzazione ed estraneità rispetto ai circuiti turistico-religiosi.	Potenziamento e valorizzazione e inserimento nei circuiti turistico-religiosi. Creazione di una rete di accoglienza religiosa, collegamento con l'adiacente Polo di Paravati.	Non utilizzo di identità locali ed episodicità del polo.	Diffusione della conoscenza. Integrazione dell'offerta con settori diversificati.	Progetto per il potenziamento del Polo e la sua messa in rete nei circuiti turistico-religiosi.
	Polo turistico-alberghiero.	Scarsa valorizzazione ed estraneità rispetto ai circuiti turistici.	Potenziamento e valorizzazione dell'offerta.	Sottoutilizzo del Polo e distacco dall'identità locale.	Diffusione della conoscenza. Integrazione dell'offerta con settori diversificati.	Progetto per il potenziamento del Polo e la sua messa in rete nei circuiti turistici.
SISTEMA AMBIENTALE	Sistema pedemontano delle "Serre" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.	Pressione antropica. Presenza di siti contaminati. Presenza di cave.	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.	Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo.
	Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata.	Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Parco agricolo di San Calogero. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo. Creazione Marchio Prodotti Tipici. Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.
	Uliveti storici.	Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e rottamazione.	Tutela e promozione identità locale.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.
	Rete idrografica (Mammella, San Marino)	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.	Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.	Realizzazione Parco Fluviale. Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).
Area produttiva rurale		Potenziamento	Perdita di competitività.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.	
SISTEMA RELAZIONALE	Presenza di viabilità Statale e Provinciale. Vicinanza svincolo autostrada A3.	Scarsa manutenzione	Migliore raccordo in area vasta.	Progressivo degrado della rete.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale.
	Vicinanza con la Stazione Ferroviaria della tratta R.C. - S.A.-BATTIPAGLIA (Mileto).	Inadeguatezza delle strade extraurbane di collegamento	Potenziamento collegamenti.	Aumento marginalizzazione.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale.

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE DI PIANO
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	STRATEGIE
SISTEMA INSEDIATIVO	Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza di architetture storiche. Presenza diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Recupero architetture storiche. Inclusione sociale e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.	Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riqualificazione insediativa e residenzialità locale.	Riqualificazione degli spazi della convivenza. Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale. Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociali, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato. Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temperaneo.
	Edilizia di tipo turistico in area montana. Edilizia produttiva in area montana.	Scarsa valorizzazione, limitata strutturazione, assenza di servizi.	Valorizzazione e sviluppo. Strutturazione e dotazione di servizi.	Marginalizzazione e decadimento.	Territorio accogliente. Territorio sostenibile.	Redazione Piano Attuativo Unitario per il potenziamento del Polo e la sua messa in rete nei circuiti turistici. Piano Attuativo Unitario per il completamento e la valorizzazione.
SISTEMA AMBIENTALE	Boschi. Area S.I.C. "Prateria". Paesaggi rurali di valore naturalistico.	Fragilità dell'ecosistema. Scarsa valorizzazione e fruibilità. Pressione antropica.	Tutela dell'ecosistema. Valorizzazione e fruibilità. Messa in rete.	Decadimento dell'ecosistema. Sottoutilizzo della risorsa. Aumento della pressione antropica.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Progetto unitario per la tutela e fruizione. Realizzazione percorsi naturalistici. Realizzazione mobilità lenta di accesso.
	Sistema collinare/montano della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.	Pressione antropica. Presenza di cava. Presenza di sito contaminato.	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.	Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo.
	Uliveti secolari.	Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e rottamazione.	Tutela e promozione identità locale.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.
	Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata	Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Parco agricolo di San Pietro di Caridda. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo. Creazione Marchio Prodotti Tipici. Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.
Rete idrografica (Marepotamo, Metramo, Fiumarola, Lago artificiale sul Metramo)	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza. Valorizzazione Lago artificiale.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa. Sottoutilizzo.	Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.	Realizzazione Parco Fluviale. Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura). Progetto per la realizzazione del Circolo Nautico.	
SISTEMA RELAZIONALE	Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale	Assenza di un sistema di mobilità lenta.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.	Progressivo abbandono delle aree rurali.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione rete di mobilità lenta.
	Rete di Strade Provinciali.	Scarsa manutenzione.	Raccordo con l'area vasta.	Decadimento della rete.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale.

2.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del rapporto tra la proposta di PSA e gli altri pertinenti piani e/o programmi.

Quadro pianificatorio regionale QTRP

La Regione Calabria ha effettuato una radicale riforma del governo del territorio con la *Legge 19/2002*, cui sono seguite, in attesa del QTR, le *"Linee Guida della Pianificazione Regionale"*. La riforma ha reso protagonista fondamentale delle politiche urbanistiche la comunità locale, in attuazione del *Titolo V* della Carta Costituzionale, ed ha modificato la cultura di governo del territorio introducendo la componente strategica all'interno del Piano, assieme a nuovi modelli, a diverse possibilità, a più ampi margini di sperimentazione.

La pianificazione strutturale fissa il quadro degli obiettivi di pubblico interesse che le trasformazioni della città e del territorio devono perseguire, rileggendone la struttura ed i bisogni, ridefinendone l'identità, prefigurandone un quadro complessivo ed organico di adeguamento.

All'interno di questo quadro ogni singolo intervento deve diventare elemento di riqualificazione di un contesto più ampio, che va al di là del suo perimetro specifico; in questo caso la pianificazione strategica costituisce il vero strumento di *"governance"* dell'amministrazione locale, esaltandone il ruolo di indirizzo e di controllo dei processi e delle singole azioni.

La formazione del *Piano Strutturale Associato (PSA)* e del congiunto *Regolamento Edilizio e Urbanistico (REU)* viene avviata, ai sensi dell'*art. 27, comma 2* della *L.U.R. 19/2002*, con l'adozione, su proposta della Giunta Comunale, da parte del Consiglio Comunale, del *Documento Preliminare del Piano e del Regolamento Edilizio e Urbanistico* e con la successiva convocazione da parte del Sindaco della *Conferenza di Pianificazione*.

A norma dell'*art. 13, comma 4*, della *L.U.R.*, costituiscono contenuti del *Documento Preliminare* gli *obiettivi e le scelte* di piano, elaborate, ai sensi dell'*art. 3, comma 1*, sulla base delle *conoscenze*.

Il riferimento comune delle nuove normative urbanistiche allo sviluppo sostenibile, induce a strutturare la pianificazione del territorio sulla base di una adeguata conoscenza delle risorse ambientali, della definizione delle risorse da tutelare, dello statuto dei luoghi, della valutazione degli effetti ambientali delle azioni di trasformazione.

Il PSA a tutti gli effetti si presenterà, comunque, composto da aspetti di piano strategico, di pianificazione territoriale e di regolamentazione urbanistica.

Le due parti, strutturale l'una e regolamentare l'altra, del PSC, pur rimanendo connesse, come prescrive la legge, assumono fisionomie ben distinte ai fini del governo del territorio.

I contenuti fondamentali che caratterizzano il PSA e che costituiscono le condizioni dello sviluppo sostenibile, a norma dell'*art.20, comma 3* della *L.U.R. 19/2002*, sono:

- la individuazione delle risorse naturali e antropiche del territorio e la rilevazione delle loro condizioni di criticità (lettera a);
- le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni, e la conseguente valutazione degli effetti ambientali (lettera b);
- i limiti di sviluppo del territorio (lettera c).

Il governo del territorio deve per ciò pretendere il rispetto di valori di integrità fisica del territorio e di identità culturale (le invarianti), ma al tempo stesso deve essere disponibile allo sviluppo della qualità urbanistica, raccogliendone le innovazioni dalle iniziative dei soggetti pubblici e privati. Il PSA definisce, in base alle conoscenze e agli obiettivi, varie *suddivisioni* del territorio comunale - *sistemi, ambiti, aree e zone* -; ed all'uopo il Documento Preliminare contiene una prima indicazione di tali suddivisioni.

Il PSA esplicherà nel dettaglio i propri effetti strutturali specificando gli Ambiti Territoriali Unitari.

Il Documento preliminare del Piano Strutturale Associato è stato redatto in conformità al Codice dei beni culturali e del paesaggio. Per le valutazioni sopra dette, il piano assume carattere *descrittivo-denotativo* in quanto descrive gli interessi pubblici - storici, artistici e paesaggistici - e carattere *normativo* e stabilisce le condizioni di compatibilità delle linee di sviluppo edilizio e urbanistico (*Dlgs. 42/2004, art. 143, comma 2°, lettera b*) e dei progetti prioritari (*art. 143, comma 9°*) nei confronti di risorse irriproducibili, il cui insieme costituisce invariante strutturale per la quale si controlla l'evoluzione in stato di quiete (*monitoraggio*). In parte il piano è identificabile con il

rapporto ambientale (direttiva 2001/42/CE, art. 5): il rapporto contiene il quadro conoscitivo (allegato I della direttiva, lettere c) e b), stabilisce gli obiettivi (lettera a), prende in considerazione gli effetti che potrebbero conseguire a una mancata determinazione di condizioni e compatibilità di usi: del quadro di riferimento dei progetti (lettere f e g). In quanto riferibile a un rapporto ambientale il piano strutturale è oggetto di consultazioni (direttiva 2001/42/CE, art. 6, par. 2 e 4).

La Regione Calabria, attraverso il QTRP, al quale è stata data valenza paesaggistica, individua i temi fondamentali della programmazione regionale analizzando le risorse del territorio e le linee strategiche di sviluppo, *“Il QTRP nell’individuare quelle che sono le **Risorse** reali e potenziali di rilevanza regionale individua, in rapporto a ciascuna di queste, le politiche di intervento prioritarie per la loro valorizzazione. Tali politiche, coerenti con quanto previsto dalla Pianificazione di settore e dalla Programmazione regionale, si attuano attraverso la definizione di **Programmi strategici e Progetti** che guidano la Pianificazione provinciale e comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura.* Il PSA in questione fa proprie le linee di indirizzo tracciate con il QTRP e ne sviluppa le singole tematiche a livello di scala locale.

La Regione Calabria con il QTRP intende lanciare un grande piano di rigenerazione delle realtà urbane calabresi al fine di tendere al consumo zero di ulteriore suolo per nuovi interventi attraverso la formazione di un Disciplinare della *“Rigenerazione delle periferie urbane sostenibili”.*

Il PSA in questione si pone in continuità con il QTRP indicando interventi che mirano a promuovere la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici di interesse pubblico individuati dai Comuni stessi attraverso la scelta delle aree da sottoporre a rigenerazione.

I programmi si fondano su un’idea-guida di rigenerazione legata ai caratteri ambientali e storicoculturali dell’ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti.

La rigenerazione urbana, tra gli obiettivi del PSA, comporta un insieme coordinato di azioni in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico che, in relazione alle specificità del contesto interessato includono:

- *la **riqualificazione dell’ambiente costruito**, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico culturale, paesaggistico, ambientale;*

- *la **riorganizzazione dell’assetto urbanistico** attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione;*

- *il **contrasto dell’esclusione sociale degli abitanti** attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, sociosanitario, dell’educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;*

- *il **risanamento dell’ambiente urbano** mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e blu finalizzate all’incremento della biodiversità nell’ambiente urbano, sentieri didattici e museali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l’uso di fonti energetiche rinnovabili e l’adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie.*

Il Disciplinare richiamato individua un complesso organico di interventi per la Rigenerazione Urbana delle aree di crisi dei Comuni della Calabria per l’applicazione dei dettami della legge 106/2011 e dell’art. 37 comma 2 della legge 19/02 e rappresenta la disciplina degli interventi volti ad incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente nonché a promuovere ed agevolare la rigenerazione delle aree urbanizzate con degrado diffuso con le seguenti finalità:

- **Rigenerazione urbanistica e ambientale;**

- **Rigenerazione edilizia;**

- **Rigenerazione delle reti di trasporto;**

- **Rigenerazione sociale.**

Le forme di rigenerazione urbana saranno applicate alle aree di crisi che soffrono di uno o più dei seguenti elementi negativi:

- **Degrado Urbanistico;**

- **Degrado edilizio e tipologico;**

- **Degrado socio-economico.**

L'obiettivo è quello di migliorare la qualità urbana di parti di territorio contraddistinte da carenze infrastrutturali e problematiche di disagio socio-economico, generalmente accompagnate da degrado fisico dei luoghi.

Spazio rurale e aree agricole di pregio - Intesa città-campagna

Lo Schema di Sviluppo Spaziale Europeo, rappresenta un momento essenziale nell'evoluzione del concetto di ruralità delle politiche dei paesaggi agrari che si può riassumere con il motto "per una nuova alleanza tra città e territorio rurale".

Il PSA contrasta il crescente **processo di sottoutilizzazione** del territorio rurale e dell'attività agricola regionale, con il conseguente rischio di alterazione o depauperamento del patrimonio paesaggistico esistente, attraverso strategie volte a **salvaguardare il valore produttivo, ecologico, ambientale paesistico ed identitario** del territorio rurale e aperto secondo un modello di sviluppo sostenibile e connesso alla rete ecologica regionale.

Quadro pianificatorio provinciale PTCP

Altro riferimento fondamentale del PSA nel Quadro della pianificazione sovraordinata sono il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Calabria e quello della Provincia di Vibo Valentia; il primo, nel delineare i "Principi costitutivi della politica territoriale della Provincia", così si esprime:

"Quale modello di sviluppo

E' noto come il modello di sviluppo oggi dominante sia basato sul principio della "crescita illimitata", che deriva dalla necessità di incrementare continuamente il mercato di compravendita di beni e servizi. Secondo questa scuola di pensiero, la certificazione dell'andamento di crescita avviene attraverso parametri di natura economica, di cui tipici esempi sono il Prodotto Interno Lordo (PIL), il volume di scambi commerciali o ancora gli indicatori di borsa. Le decisioni relative alla società ed ai suoi individui derivano da questi parametri, rispetto ai quali ogni altro fattore è dunque una "variabile dipendente". (...) anche la pianificazione territoriale può svolgere una importante funzione, assumendo le seguenti opzioni di fondo:

- intendere l'aumento di benessere come esito di azioni di carattere collaborativo e cooperativo che stimolino a raggiungere quadri di vita desiderati e condivisi, organizzati dal basso piuttosto che imposti dall'esterno;
- favorire l'individuazione delle risorse considerate costitutive dell'identità locali e indispensabili per il raggiungimento dei quadri di vita;
- favorire l'aumento del benessere senza che venga intaccato il patrimonio di risorse naturali, materiali e culturali costitutive, perseguendo così una logica di risparmio e di parsimonia;
- definire un utilizzo delle risorse naturali locali che migliori la funzionalità degli ecosistemi;
- avviare processi di utilizzo delle risorse culturali locali non rivolti solo alla conservazione, ma anche al loro rinnovo e sviluppo, secondo il principio di consapevolezza e responsabilità;
- giungere alle decisioni attraverso un processo di interazione sociale che sia in grado di coinvolgere tutte le componenti della collettività locale, ed in cui la Provincia assuma un ruolo di guida, di orientamento, di facilitazione, anche nei rapporti con i soggetti esterni da coinvolgere." (PTCP della Provincia di Reggio Calabria, "Strategie di Piano").

E, successivamente, il Piano Territoriale Provinciale individua gli "Obiettivi strategici prioritari":

"In base ai principi costitutivi della politica di assetto territoriale della Provincia ora proposti, sono stati definiti gli obiettivi strategici prioritari, dunque i punti di vista che si ritengono decisivi per progettare lo sviluppo del territorio. Gli obiettivi strategici prioritari sono:

- a. Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative.
- b. Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile.
- c. Miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.
- d. Sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali.
- e. Realizzazione di una progettualità congrua e sinergica e partecipata.
- f. Costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile." (Cfr. PTCP della Provincia di Reggio Calabria, "Strategie di Piano").

Appare da rilevare una riflessione inserita nel PTCP della Provincia di Reggio Calabria a proposito delle prescrizioni del PAI e della necessita di un nuovo e diverso approccio al problema della tutela delle aree esondabili: *“La perimetrazione delle aree inondabili per le cosiddette “zone di attenzione” e “punti di attenzione” appare del tutto estemporanea, priva di presupposti tecnico scientifici e con effetti talora grotteschi quando senza nessun elemento fisico e/o geografico si demarca una separazione tra aree a rischio e aree non a rischio del tutto incomprensibile.*

Il meccanismo di revisione, infine, appare farraginoso e costoso per le amministrazioni e potrebbe risultare poco trasparente, dal momento che i dati di base utilizzati per la delimitazione delle aree non sono pubblici. Molto più logico sarebbe stato affidare la ripermetrazione delle aree a rischio agli stessi soggetti che avevano effettuato la prima, in alcuni casi superficiale, perimetrazione. Tuttavia, per i vincoli formali che pone, il PAI è uno strumento da tenere ben presente nell’analisi del rischio nel territorio calabrese e pertanto si deve necessariamente fare ad esso ampio riferimento.” (Provincia di Reggio Calabria, PTCP, “Strategie di Piano”).

Detta impostazione, assolutamente condivisibile, indica puntuali direttrici di programmazione.

Il territorio del PSA è interessato, per la parte di territorio comunale di San Calogero, dal PTCP della Provincia di Vibo Valentia, il quale, nel tratteggiare le strategie, scrive: *“Elemento fondativo della strategia per lo sviluppo futuro socio-economico e territoriale della provincia di Vibo Valentia è il patrimonio dei beni ambientali e culturali presenti in quest’area. I caratteri, le problematiche e la normativa di tutela e valorizzazione vigente in materia son stati illustrati nel Quadro conoscitivo costituente la prima parte di questa relazione e nel capitolo precedente riguardante il regime di tutela vigente in materia.*

Nell’elaborato grafico (tav. B.2.) allegato che illustra le strategie del piano, sono stati in merito evidenziati:

- le aree di pregio ambientale per l’individuazione di parchi regionali;
- i connettori ambientali;
- le aree naturali protette;
- le aree agricole di particolare pregio;
- i siti di valore ambientale;
- le fasce costiere di qualificazione ambientale e turistica e quelle di ripristino ambientale.

Su questa base si dovrà costruire il nuovo assetto socio-economico e territoriale della Provincia, partendo dal quadro socio-economico e produttivo riportato nel Quadro conoscitivo della presente Relazione e da alcune considerazioni in merito ai caratteri attuali del sistema insediativo. Il sistema insediativo, e con esso il sistema delle attività produttive e dei servizi, si caratterizza nella Provincia di Vibo Valentia per l’elevato frazionamento nella distribuzione della popolazione. La Provincia, infatti, come in precedenza già rilevato, comprende 50 comuni per 172.000 abitanti; escluso Vibo, si ha una dimensione media di 2.800 abitanti per Comune. I comuni non solo hanno una limitata dimensione demografica, ma sono anche tra loro scarsamente connessi. Le interrelazioni tra comuni sono rese difficili dalla morfologia del territorio e dalla scarsa attenzione finora prestata al miglioramento della condizione urbana, come dimostra in larga misura la grave carenza del sistema della mobilità, che limita l’interscambio delle persone e delle merci. Il PTCP si propone di modificare questo assetto del territorio; intende cioè creare nuove economie di scala per le attività produttive e i servizi e prevede quindi una organizzazione urbana diversa, in grado di consentire il raggiungimento degli obiettivi specifici assunti. La nuova organizzazione urbana dovrà essere promossa nel tempo dalla Provincia attraverso indirizzi, direttive o, in alcuni casi, prescrizioni, in relazione ai processi di trasformazione proposti.

IL PTCP dovrà in particolare fornire indirizzi puntuali per la realizzazione di attrezzature di portata sovracomunale ed elementi qualitativi - orientativi relativi alla strumentazione urbanistica comunale; dovrà inoltre indicare le modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, incentivando anche l’associazionismo tra i comuni stessi. E’ questa la via, che può consentire un miglioramento della qualità della vita per la popolazione residente e, in particolare, un rilevante incremento dell’occupazione.

*La nuova organizzazione urbana proposta dovrà essere basata su alcuni criteri principali di assetto del territorio, di seguito indicati. **Il primo criterio determinante lo sviluppo futuro della Provincia** dovrà essere la strutturazione del territorio in un numero definito di sistemi urbani, in*

grado ciascuno di offrire a tutti i propri abitanti un sufficiente soddisfacimento della domanda di servizi e le condizioni per poter realizzare una adeguata offerta di posti di lavoro.

Naturalmente, i nuovi sistemi urbani, anche per la loro dimensione demografica comunque limitata, costituiscono solo dei riferimenti per la politica di sviluppo della Provincia, senza alcun significato di tipo amministrativo. Non costituiscono quindi nuove delimitazioni per la gestione del territorio, ma solo degli elementi per facilitare la Provincia nell'attuazione di una politica di governance dello sviluppo socio-economico. Per alcuni specifici programmi di sviluppo del territorio, infatti, saranno certamente necessarie altre dimensioni spaziali di riferimento. Così ad esempio per predisporre il quadro conoscitivo del sistema socio-economico del territorio sono stati individuati quattro ambiti territoriali caratterizzati da omogeneità di problematiche di sviluppo economico. (...)

In ciascun sistema urbano dovrà comunque essere prevista la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali che caratterizzano il territorio, in una logica di corridoi ecologici di dimensione provinciale, al fine di garantire la qualità della vita per gli abitanti residenti e offrire in molti casi una risorsa aggiuntiva per lo sviluppo del turismo. L'organizzazione urbana del territorio provinciale richiede comunque alcune ulteriori indicazioni e in particolare:

- la localizzazione dei "centri ordinatori" intesi come centri di servizi sovracomunali in grado di soddisfare la domanda della popolazione ovunque residente;
- la localizzazione di alcuni "centri di eccellenza" intesi come aree per la localizzazione di attrezzature culturali e/o ricreative e sportive al servizio di residenti e come fattori di sostegno dello sviluppo turistico.

Elementi qualificanti del nuovo assetto del territorio, che il PTCP propone come **secondo criterio determinante lo sviluppo futuro della Provincia** dovranno poi essere alcune scelte di programmazione di area vasta. Tra queste, la realizzazione di un'area per insediamenti produttivi di rilievo provinciale (parco di attività) in corrispondenza dello svincolo Serre dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e una seconda nell'ambito di Mileto. Queste aree devono considerarsi aggiuntiva rispetto ai PIP già previsti nei diversi comuni della provincia, dovranno avere le caratteristiche idonee a costituire ambiti di attrazione di attività produttive, sia artigianali che industriali, commerciali e terziarie, in genere, e di servizi per l'intera provincia ed anche per un territorio più ampio, in relazione alla loro posizione centrale rispetto al grande porto commerciale di Gioia Tauro e al nodo infrastrutturale e produttivo di Lamezia Terme.

Un secondo parco di attività può essere previsto anche più a sud, in relazione allo sviluppo della fascia costiera e della città di Nicotera, in corrispondenza dell'incrocio tra l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e l'asse trasversale sud proveniente da Tropea.

Il terzo criterio determinante lo sviluppo futuro della Provincia è costituito dall'attuazione di un sistema di infrastrutture di trasporto in grado di consentire l'integrazione con il restante territorio regionale e, ai vari comuni, l'accesso ai diversi centri di servizi di vario livello e alle aree per attività produttive. Sulla base dell'analisi conoscitiva dello stato attuale, degli indirizzi programmatici e delle proposte di ulteriori interventi futuri sul sistema dei trasporti, descritti nei precedenti capitoli, e sulla base delle strategie urbanistico-territoriali definite nell'ambito del piano in oggetto, è possibile configurare il sistema dei trasporti del futuro per la provincia di Vibo Valentia. (...)

Per le articolazioni del territorio rurale e urbano, il piano territoriale di coordinamento individua criteri e indirizzi, volti a specificare le scelte della pianificazione urbanistica comunale. Si tratta, quindi, di indirizzi normativi indiretti, che costituiscono uno sfondo comune per tutto il territorio provinciale. Con questa impostazione si vogliono ottenere due scopi principali:

- una uniformità di comportamento a scala provinciale;
- un servizio ai comuni che, al momento, non dispongono né di una lettura adeguata del territorio né di strumenti di piano adeguati alle esigenze di tutela e sviluppo locale che si intende promuovere.

Per i soli elementi di particolare interesse culturale e per le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili nelle diverse articolazioni del territorio rurale, il piano territoriale di coordinamento formula disposizioni normative direttamente operative. In fase di adeguamento al PTCP della pianificazione urbanistica comunale, i comuni sono tenuti a specificare ulteriormente dette prescrizioni. (...).

Il piano territoriale di coordinamento articola il territorio rurale (cioè l'insieme delle parti del territorio diverse da quello urbano anche di nuovo impianto) in:

- aree naturali strategiche per la definizione della rete ecologica provinciale;
- aree ad agricoltura con preminente funzione produttiva di beni (costituito dalle aree agricole in cui, per l'accertata qualità dei suoli, per le rese produttive attuali e potenziali e per l'entità degli investimenti operati, il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole vanno considerati come esigenze di rilievo provinciale, anche a fini di tutela ambientale);
- aree agro-pastorali (costituito dalle aree agricole che non presentano condizioni di continuità omogenea delle caratteristiche specificate per i terreni delle aree ad agricoltura con preminente funzione produttiva di beni).(Provincia di Vibo Valentia, PTCP, "Progetto di Piano").

Il PTCP inserisce il concetto di ITINERARIO e l'itinerario che coinvolge il territorio di San Calogero è delineato: "La valorizzazione del territorio vibonese viene perseguita non solo attraverso la riqualificazione del patrimonio architettonico, ma anche tramite lo sviluppo di percorsi di valenza storico-urbanistica e turistica. Vengono quindi identificati sei percorsi che coinvolgono la costa, le aree del Monte Poro e del Mesima, le Serre, secondo una ottica che si associa alla strategia di valorizzazione del territorio costiero, allo sviluppo del turismo nella parte interna rispetto alla costa fino allo sviluppo di un turismo ambientale e alternativo nelle Serre. (...)

ITINERARIO DEI MULINI A RIDOSSO DEI COMUNI COSTIERI

La valorizzazione del territorio antistante i comuni costieri richiede operazioni di riqualificazione e di promozione di percorsi che si snodano lungo le strade che collegano mulini e trappeti che ancora oggi si possono visitare.

Il PSA si pone in piena armonia con le scelte strategiche dei due PTCP, ne definisce i particolari e ne approfondisce i temi, in particolare quelli legati alla salvaguardia ambientale, alla promozione del territorio ed alla riqualificazione e riorganizzazione urbanistica.

PIANO DI SVILUPPO INDUSTRIALE ASI

Parte del territorio del Piano Strutturale Associato (120 ettari del territorio comunale di Rosarno) è ricompresa all'interno del Piano di Sviluppo Industriale di Gioia Tauro (ASI).

Nel Piano ASI si legge:

'Il Nucleo di Sviluppo Industriale

L'ente responsabile degli agglomerati industriali reggini è il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Reggio Calabria:

ENTE GESTORE CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI REGGIO CALABRIA

SEDE VIA VITTORIO VENETO 77 - REGGIO CALABRIA

N° TELEFONO 0965/897913

N° FAX 0965/896581

SITO WEB <http://www.asireg.it>

Sono quattro le aree destinate agli insediamenti industriali e ricadono nei seguenti comuni.

CAMPO CALABRO (CAMPO CALABRO - VILLA SAN GIOVANNI), **GIOIA TAURO** (GIOIA TAURO - SAN FERDINANDO - ROSARNO), **REGGIO CALABRIA GEBBIONE E SAN LEO** (REGGIO CALABRIA), **SALINE IONICHE** (MONTEBELLO IONICO - MELITO PORTO SALVO).

Il consorzio ASI, nei decenni di attività sin qui sviluppata, non produce risultati apprezzabili in termini qualitativi e quantitativi e le enormi distese delle aree industriali ASI, rottamate, sono sotto gli occhi di tutti i calabresi ed illustrano chiaramente il modello gestionale e l'essenza stessa del consorzio, ma nessuno sembra più farci caso.

PROGRAMMI INTEGRATI PROGETTI LEADER PIT – POR

PIT 18

Il Comune di San Calogero fa parte, dal 2005, del PIT 18 "Monte Poro" che comprende i Comuni di Briatico, Cessaniti, Drapia, Filandari, Francica, Ionadi, Limbadi, Maierato, Mileto, Nicotera, Parghelia, Pizzo, Ricadi, Rombiolo, San Calogero, Sant'Onofrio, San Costantino, San Gregorio d'Ippona, Spilinga, Stefanaceni, Tropea, Vibo Valentia, Zaccanopoli, Zambrone, Zungri. Il PIT 18 nel definire le proprie "Idee forza", così riassume le analisi e gli obiettivi: "...la risorsa principale dell'Area PIT MONTEPORO è rappresentata dal vasto patrimonio naturalistico ed ambientale che,

allo stato attuale, rappresenta il principale elemento competitivo in grado di attivare un circolo virtuoso per uno sviluppo economico duraturo dell'area...La strategia proposta dovrà, inoltre, seguire il concetto di sostenibilità associata alle attività turistiche...e punterà, attraverso lo sfruttamento della risorsa principale rappresentata dal mare e dalle coste, a sviluppare azioni:

1. che consentano di ampliare l'offerta turistica, anche orientando i flussi verso le località dell'entroterra;
2. che realizzino l'integrazione verticale fra tutti gli attori del settore turistico, migliorando la promozione, l'informazione - preventiva e in loco - e la fruizione dell'area;
3. che introducano una nuova filosofia orientata alla qualità per sviluppare un turismo di nicchia o, comunque, di livello più alto;
4. che creino le condizioni favorevoli all'iniziativa imprenditoriale collegata direttamente o indirettamente al settore turistico (cultura, artigianato, ecc.)..." (PIT 18 Monte Poro, "Idee forza").

Il Comune di San Calogero fa parte, inoltre, del PISL "Vibo Giardino sul Mare" assieme ai Comuni di Sant'Onofrio, Dinami, Mileto, Soriano, Zungri, Zaccanopoli, Cessaniti, Stefanaceni, San Gregorio, Ionadi, Filandari, San Costantino, Maierato, Francica, Pizzo e Zambrone. Tutte le idee di intervento dell'area del Poro sono orientate, in definitiva, allo sviluppo del turismo eco-sostenibile ed in particolare la valorizzazione dei prodotti tipici locali, attraverso mostre mercato, localizzate in punti strategici.

PIT 20

I Comuni di Feroletto della Chiesa, Laureana di Borrello, San Pietro di Caridà e Serrata fanno parte del "PIT 20 Aspromonte" nel cui studio specifico, al capitolo di "Analisi del Contesto Socio Economico", si legge:

"Superficie: 687,32 kmq in totale, di questi 180,4 compresi nel perimetro del Parco dell'Aspromonte, pari al 24% dell'area protetta. 12 dei 23 Comuni PIT, Kmq 405,9, ricadono nel Parco. Il 75% di superficie è montana a fronte di un 12% pianeggiante coincidente con i Comuni di Candidoni a nord, Taurianova (tra i più estesi e popolosi), il più vicino al porto di Gioia T. e alla A3 SA-RC, e il limitrofo Terranova (tab.1). Popolazione: 79.608 ab. pari al 14 % della provincia di RC. I Comuni più popolosi Taurianova e Cittanova (il più esteso) che insieme concentrano oltre il 33% della popolazione dell'area, equamente distribuita per sesso. (ISTAT 2001), (tab. 1). La distribuzione per fasce d'età al 1998 rispecchia quella provinciale con una maggiore incidenza relativa di "anziani" (65 anni e oltre) e "giovannissimi" (0-14 anni). Nel periodo '71-'98, si registra un aggravamento del tasso di vecchiaia (ISTAT) Densità: in media 116 ab /kmq inferiore in misura significativa a quella provinciale (177 ab) e a quella regionale (173 ab). I Comuni più densamente popolati Taurianova, Feroletto della C. e Anoaia (significativamente al di sopra delle medie provinciale e regionale). Mettendo a confronto i valori, in percentuale, della densità ai censimenti '71, '81, '91 e 2001 risulta sensibilissima la diminuzione progressiva dei valori (-59,15%) a fronte dell'irrilevante contrazione regionale (- 0,29%); la variazione percentuale si riduce di circa due punti nel decennio '91-2001 (-57,9%) (ISTAT 2001), (tab.2). Dinamica demografica: il dato ISTAT 2001 della popolazione residente nell'area PIT registra, rispetto al precedente ('91) un calo di oltre 5.876 unità, con una contrazione percentuale nel ventennio '81-2001 del -9,37%, a fronte di un calo insignificante a livello provinciale e regionale (-1,69%; -3,29%). S.Eufemia (-73,8%), Cosoleto (-29,3%), Candidoni (-27%) i Comuni più interessati. Positivo, il dato di S. Cristina (+214%) Cinquefrondi (+4,95), e Taurianova (+1,32%). La decisa tendenza alla contrazione nell'area risulta ancor più evidente dal raffronto col dato Istat '71 rispetto al quale il calo è di 16.172 unità (ISTAT 2001). La contrazione risiede nel consistente flusso migratorio che interessa tutti i Comuni dell'area; l'indice medio annuo del saldo naturale è infatti positivo. Il rapporto percentuale giovanissimi e anziani/popolazione in età lavorativa (indice di dipendenza) si riduce dal 58,3 al 54,6 nel periodo 1991-'98 ma si mantiene su livelli superiori alla media regionale (ISTAT) (tab 1). Grado di urbanizzazione: la popolazione residente nell'area al '91 risulta distribuita per il 94,8% nei centri urbani, per 1,5% nei nuclei; per il restante 3,6 in case sparse (Cittanova, Cinquefrondi, Laureana, S. Eufemia, Taurianova). Il patrimonio costruito risulta di oltre 42.000 unità al '91, di cui il 33% non occupato. Nel periodo '71-'91 si registra nell'area una crescita del patrimonio edilizio a fronte del tasso di spopolamento. Il dato relativo alle stanze occupate nel periodo '71-91 segna

una variazione positiva e crescente pari al 52%; quello relativo alle stanze non occupate del 216% (ISTAT).

Al 2002 l'area conta due ospedali (Oppido, Taurianova) per un totale di 63 posti letto (Fonte: ASL 10) e una clinica privata (Cinquefrondi) con 115 posti letto autorizzati (Fonte: direzione sanitaria Villa Elisa srl). Sono presenti nell'area: 51 scuole elementari, 57 scuole materne, 23 scuole medie, 9 istituti superiori (Fonte Ministero della Pubblica Istruzione, 2002) Grado di marginalità del territorio: in sede di progettazione e coerentemente col progetto di sviluppo del PIT il concetto di marginalità è stato inteso in un'accezione positiva ovvero condizione "vergine" e/o "stato di conservazione" di risorse latenti su cui attivare nuovi processi produttivi. In tale ottica si adottano quali indicatori di marginalità: basso tasso di produttività, carenza di servizi qualificati, distanza dai centri, mancanza di innovazione nelle produzioni agricole; quali condizioni/indicatori di marginalità su cui attivare processi di sviluppo. Gli indicatori standard di marginalità (struttura fisica, struttura demografica, struttura produttiva, redditi e consumi) utilizzati nel rapporto d'area fornito ai PIT, elaborato da UNICAL e FORMEZ per conto della Regione, pongono i Comuni di Taurianova, Sant'Eufemia e Cittanova rispettivamente al 31°, 49° e 64° posto, rispetto ai 409 Comuni della Regione. Disoccupazione: al censimento '91 disoccupati e in cerca di prima occupazione ammontavano a 11.796 unità su un totale della popolazione attiva di 35.490. Il tasso di disoccupazione nell'area risultava pari al 33,24% a fronte del dato provinciale pari al 36,59 e di quello regionale pari al 36,12. Il tasso di occupazione all'epoca risultava più elevato di quello provinciale e regionale. I Comuni col maggior numero di occupati erano S. Eufemia, Molochio Sinopoli, e Taurianova; quelli col minor numero di occupati Feroleto, Serrata e Candidoni. Forza lavoro irregolare (stima): l'area in esame registra, al pari della media regionale, fornita dalle fonti statistiche ufficiali, tassi di economia sommersa pari a circa il 25 % della forza lavoro regolare. Per contro valore risulta essere in contrazione. Lo attestano i dati relativi al processo di emersione: nel biennio '99-2001 le imprese con più di un dipendente crescono in Calabria di 1.200 unità; nel 2001 si inverte il rapporto assunzioni/cessazioni in rapporti a tempo determinato: il forte saldo delle assunzioni a tempo indeterminato, in una congiuntura non brillante, è indicativo di un processo di emersione in corso (Fonte: Osservatorio regionale per l'emersione del lavoro non regolare-dati INPS, INAIL) Livello della qualità della vita: adottando come indicatori: posti letto in strutture sanitarie e aule (scuole materne, medie e superiori), al dato '95 il livello di qualità della vita dell'area risulta in linea con quello della provincia e della regione. Al '91 la quantità d'acque erogata pro capite risultava inferiore al livello provinciale, superiore a quello regionale. L'indagine empirica attesta una grave carenza dell'area a livello di offerta culturale (teatri, cinema, biblioteche, musei) e la concentrazione in alcuni Comuni di attività di ristorazione. Al '94 il reddito dell'area risultava inferiore a quello della provincia e della regione. L'irpef pari rispettivamente al 68% e al 69% di quella provinciale e regionale. Al '99 il rapporto sportelli bancari/10.000 ab. (2,7%) risultava di poco superiore a quello provinciale e regionale (2,3%). Settori economici: agricoltura: gli ultimi dati disponibili (istat '91) registrano una contrazione del settore agricolo con una variazione percentuale rispetto al valore rilevato nel '71 pari a -36.21% , in crescita rispetto al dato intermedio '81-'91 (-23.26%). La contrazione del settore agricolo è confermata dalla variazione negativa del valore della SAU (nel periodo '82-'90) pari a -9,69 %a fronte del -3,95 del dato provinciale; industria: nello stesso periodo registra un calo più contenuto ma certo rilevante (-24.06% la variazione '71-'91); terziario in crescita esponenziale (+153). L'impresa commerciale è la più diffusa (47%). Carente l'impresa turistica: al 1997 l'offerta alberghiera dell'area conta tre unità, per un totale di 102 posti letto e 53 camere (ISTAT).

Nell'ambito dei settori di riferimento si segnalano alcune realtà imprenditoriali, significative per ampiezza del rispettivo circuito commerciale; tra queste, in un elenco non esaustivo: API Reggina scarl (produzione miele – Oppido); azienda Fazzari (produzione e imbottigliamento olio - S. Giorgio Morgeto); Fontedoro srl (imbottigliamento acqua minerale-Oppido); INCAL Agricola srl (commercializzazione di trasformati di agrumi-Varapodio) Terme S. Elia (Gestione Smedile Sayonara, circuito VALTUR-Galatro) Unità locali, imprese e addetti: Nel 1996, il rilevamento ISTAT registra nell'area 3.479 unità locali per un totale di 5.494 addetti a fronte delle oltre 26.000 unità locali per oltre 57.000 addetti della provincia. Alla stessa data le imprese (3.304) rappresentano il 95% delle u.l. Nel periodo '91-'96 si registra una variazione percentuale delle u. l. pari a -30,10 (addetti -57,63); delle imprese pari a - 4,62 (addetti - 38,32) a fronte di una variazione positiva

della provincia pari a +4,09 (addetti – 31,87). Taurianova e Cittanova i Comuni col maggior numero di imprese. Il rilevamento ISTAT 2001 registra 3.791 imprese extragricole contro le 3.304 del precedente rilevamento '96 con un saldo positivo del +14,74, comunque inferiore all'incremento provinciale e regionale (+20%); in crescita, nello stesso periodo '96-2001, il numero di addetti (+125,65%), in linea col dato provinciale e regionale. Tipologie imprenditoriali: al censimento intermedio '96, l'84,6% delle u.l. facevano riferimento a ditte individuali; il 3,1% a società di capitali; il 10% a società di persone. L'indagine empirica registra l'aggregazione di 8 aziende agroalimentari dell'area PIT in consorzio dal gennaio 2000. Dimensioni medie: la quasi coincidenza del numero di u.l. e imprese rivela le piccole dimensioni di queste. Lo conferma il rapporto imprese/n. addetti pari 1,57 al '96 contro il 2,42 del '91. Analisi delle concentrazioni: il tessuto imprenditoriale dell'area si connota per la debolezza dovuta anche alla polverizzazione di minuscole imprese sparse sul territorio e prive di legami di tipo associativo e/o funzionale. La scarsità di aree localizzative infrastrutturate, ostacola le concentrazioni produttive favorendo per contro fenomeni di irregolarità occupazionale, ambientale, nella garanzia della sicurezza sul lavoro. Si rilevata, per altro, l'esigenza di alcuni Comuni dell'area PIT, di disporre di aree produttive infrastrutturate per far fronte alle istanze di piccole imprese locali, spesso obbligate ad insediarsi nella vicina area attrezzata di Gioia Tauro. Le concentrazioni esistenti sono di modeste dimensioni e despecializzate. Presenze di proto-distretti: la ricognizione effettuata in sede di indagine empirica e l'analisi del territorio consentono di individuare i distretti potenziali o latenti, verosimilmente destinatari di un'opera di "emersione" nell'ambito del PIT, di seguito elencati: del legno, della metallurgia leggera (anche artistica), della pasticceria, della produzione agroalimentare caratteristica locale (miele, lattiero-caseario, insaccati, stocco, olio di qualità, ortofrutta).

Domanda di sviluppo:

l'analisi dei dati relativi alla alle domande prodotte a valere sulla legge 488/92 e le adesioni confermate al Patto territoriale della Piana di Gioia T., pone rispettivamente i Comuni di Cittanova e Taurianova rispettivamente al primo e secondo posto di una classifica limitata all'area di riferimento, sia per numero di domande di finanziamento inoltrate a valere sulla legge 488/92, rispettivamente 15 e 13; sia per numero di adesioni confermate (gennaio 2000) al Patto, rispettivamente 45 e 33. Livello della dotazione infrastrutturale: sufficiente la dotazione stradale per il trasporto di persone (S.18, S.G.C Ionio-Tirreno); l'A3 SA-RC si snoda a ovest dell'area PIT risultando facilmente raggiungibile attraverso gli svincoli di Gioia Tauro e Rosarno dai Comuni della fascia nordoccidentale dell'area. L'area è prossima al porto di Gioia Tauro che dista 15 km dal Comune più vicino di Taurianova. Nel Comune di Galatro sorge la diga del Metramo.

Livello della dotazione di beni culturali: molto buono il patrimonio archeologico e quello risalente ad epoca medievale. Nei centri storici di numerosi Comuni (Candidoni, Cittanova, Laureana, Taurianova), chiese di pregio custodiscono anche opere lignee e marmoree rinascimentali (Gagini). Vantano un centro storico settecentesco Cittanova, Cinquefrondi, Giffone; di impianto medievale S. Giorgio. Quasi tutti i Comuni dell'area si caratterizzano per il centro storico e palazzi gentilizi dotati di pregevoli portali. Di rilievo, a Cittanova, la Villa Comunale e il museo di storia naturale (La dotazione complessiva dettagliata per Comune alla tab.7).

Situazione ambientale: ottima e favorevole a processi di sviluppo, attestato prioritariamente dall'area protetta del Parco Nazionale dell'Aspromonte per il 24% coincidente con il PIT

Aspromonte (12 Comuni) che custodisce rarità floro-faunistiche (felce tropicale, woodwardia radicans, aquila del Benelli). L'area PIT si connota per alcune emergenze: acque termali (Galatro) e sulfuree (Feroletto), sorgenti minerali (Oppido, Taurianova) e cascate (Molochio); le foreste di abete bianco d'Aspromonte (Molochio, S. Cristina, Delianuova). Il paesaggio è caratterizzato tra l'altro dai Pianalti di Carmelia (Delianuova) e Zervò (Scido); dalla località Zomaro (Cittanova) (La dotazione complessiva dettagliata per Comune alla tab.7).” E, a proposito dell'individuazione dei punti di forza e dei punti di debolezza il Progetto Integrato annota:

“Punti di forza

- ∥ Obiettivo condiviso degli amministratori di perseguire la qualità in rete
- ∥ Precedente attivazione di partenariati ed esperienze in “rete” (Leader II, Patto, Piani di sviluppo CCMM e Parco Naz.)
- ∥ Esperienze di cooperazione transnazionale nel settore della promozione delle produzioni locali (commercio equo e solidale)

- ∥ Strategie di sviluppo delle amministrazioni comunali chiare e nettamente orientate verso precisi settori, coerentemente con vocazioni, potenzialità, bisogni reali (qualità urbana, cultura, sport, turismo montano, artigianato,..), preconditione ottimale per la realizzazione di un sistema territoriale integrato
- ∥ Prossimità dell'Università Mediterranea di RC e conseguente facilità di accesso all'offerta formativa
- ∥ Legame dell'ateneo col territorio già sede/oggetto di attività di ricerca e sperimentazioni*
- ∥ Qualità dell'ambiente (salubrità, bassi livelli d'inquinamento)
- ∥ Emergenze naturalistiche
- ∥ Acque termali (Terme S.Elia di Galatro) e sulfuree (Feroletto) e sorgenti minerali (Oppido Mam.: acqua oligominerale imbottigliata da Fontedoro srl; Taurianova: in corso di costituzione spa per imbottigliamento acque minerali).
- ∥ Parco Nazionale dell'Aspromonte (180,37 kmq della superficie PIT di area protetta- 24%)
- ∥ Emergenze storico-culturali (siti archeologici, architettura religiosa, resti di insediamenti medievali)
- ∥ Artigianato tipico (legno, ferro, pietra,..)
- ∥ Eccellenze produzioni agroalimentari (olio, lattiero-caseario, miele, pasticceria, insaccati, stocco)
- ∥ Prossimità del porto di Gioia Tauro all'area PIT

Punti di debolezza

- ∥ Bassa sensibilità del valore dell'identità locale
- ∥ Scarsa percezione delle risorse endogene (patrimonio naturale, storico-culturale, artigianato caratteristico, tipicità agroalimentari,..) come bene economico
- ∥ Mancanza di specializzazioni professionali adeguate alla valorizzazione delle potenzialità locali (patrimonio naturale, storico-culturale, artigianato caratteristico, tipicità agroalimentari,..)
- ∥ Deficit culturale sulle tematiche dell'intrapresa e mancanza di centri di servizi funzionali
- ∥ Assenza sistemi produttivi, organizzativi, amministrativi.
- ∥ Carenze del sistema della ricettività turistica
- ∥ Stato di abbandono dei centri storici
- ∥ Carenze di politiche di tutela e valorizzazione del sistema dei centri storici
- ∥ Degrado in atto del patrimonio storico-architettonico
- ∥ Qualità urbana non generalizzata
- ∥ Economia sommersa
- ∥ Carenze di aree infrastrutturate addensamenti produttivi
- ∥ Assenza di filiere produttive
- ∥ Assenza di prodotti certificati
- ∥ Scarsa sicurezza ambientale dovuta a forme di illegalità
- ∥ Accentuata senilizzazione della popolazione in alcuni centri (S. Cristina, Galatro, Terranova, Maropati, Cosoleto. Molochio. Serrata)
- ∥ Spopolamento”

e, quindi, prosegue con la definizione degli obiettivi del Progetto: “Obiettivo 1: riqualificare il sistema urbano in termini di: 1. recupero del patrimonio edilizio (storico e non) da destinare anche ad ospitalità diffusa, attività culturali e sociali; 2. Rigenerazione sociale (coesione, cultura, sport, accoglienza); 3. recupero dei caratteri distintivi locali, il tutto nella duplice prospettiva dell'innalzamento della qualità della vita dei residenti (marketing interno) e dell'attrazione di flussi turistici tradizionali e non (marketing esterno). L'obiettivo sarà perseguito in rete tra Comuni.

Coerentemente con: QCS Asse V - obiettivi specifici: “aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale..”; “rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi..”

Obiettivi specifici POR Calabria:

Asse V Città: 46.Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini “..” per il rafforzamento della coesione sociale. 47.Riqualificare il tessuto edilizio urbano “ ..” nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori. Nella prospettiva di incidere sulle seguenti variabili di rottura: n. 13 condizione di

legalità e coesione sociale n. 3 Capacità di attrazione dei consumi turistici n.7 capacità di offrire lavoro regolare n. 11 Capacità di sviluppo di servizi alle imprese (sportelli urbani) Obiettivo 2: valorizzare, tutelare, impiegare in maniera eco-sostenibile il patrimonio naturale in direzione 1.della sensibilizzazione delle popolazioni al valore ambientale; 2.della fruizione del patrimonio ambientale da parte di queste; 3.della salvaguardia degli equilibri idrogeologici;

4.dell' accrescimento della percezione del bene naturale come fattore di sviluppo; 5. dell'impiego economico della risorsa naturale in una logica di integrazione con il sistema turistico in particolare. In dettaglio, l'obiettivo prevede a) di attivare interventi per la realizzazione o il completamento di infrastrutture e strutture (es. piste ciclabili, aree attrezzate, strutture ricettive,..) per la fruizione turistica e didattica (scolaresche, gruppi di studio) del patrimonio naturale; b) di attivare interventi, per la riqualificazione e la rivitalizzazione di centri abitati da orientare all'ospitalità diffusa e al recupero delle tradizioni artigiane, anche in sinergia con il Piano di sviluppo socio economico del Parco Nazionale dell'Aspromonte (si veda analisi SWOT); c) di attivare interventi per il consolidamento di ambienti esposti a rischio idrogeologico.

Coerentemente con: QCS Asse I - obiettivi specifici: "migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale";

"promuovere la capacità della PA di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori"

Obiettivi specifici POR Calabria:

Asse I Risorse naturali-ambiente:10. migliorare qualità patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse "...". promuovere la capacità della PA di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica a sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, servizi, valori. Nella prospettiva di incidere sulle seguenti variabili di rottura: n. 3 Capacità di attrazione dei consumi turistici n. 13 condizione di legalità e coesione sociale n. 6 Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro

Obiettivo 3: valorizzare, tutelare, impiegare in maniera sostenibile il patrimonio archeologico, storico, architettonico in una logica imprenditoriale di integrazione col sistema turistico (in particolare); in una logica culturale di recupero "affettivo" delle radici delle comunità locali e di progresso sociale.

Coerentemente con: QCS Asse II - obiettivi specifici: "consolidare, estendere, qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico del mezzogiorno, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio";

"migliorare la qualità dei servizi per la valorizzazione del patrimonio compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita".

Obiettivi specifici POR Calabria:

Asse II Risorse culturali: 15. consolidare, estendere e qualificare azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, storico, architettonico, paesaggistico, quelle relative ad attività culturali quale strumento di sviluppo economico. 16. migliorare la qualità dei servizi, culturali e per la valorizzazione del patrimonio 17. sviluppare imprenditorialità e crescita organizzazioni legate settore. Formazione e qualificazione personale settore

Nella prospettiva di incidere sulle seguenti variabili di rottura:

n.3 Capacità di attrazione dei consumi turistici n. 13 Condizione di legalità e coesione sociale

n.6 Partecipazione della popolaz. al mercato del lavoro n.10 Capacità innovativa (multimedialità)

Obiettivo 4: a) qualificare, b) introdurre l'innovazione tecnologica, c) favorire concentrazioni e localizzazioni produttive (consorzi, distretti) ed emersione di attività sommersa, nell'ambito dei sistemi locali di sviluppo (turismo, artigianato, servizi, commercio, agricoltura), in una logica di integrazione intersettoriale e di recupero e attualizzazione delle tradizioni manifatturiere locali; nella duplice prospettiva 1.dello sviluppo imprenditoriale e della crescita produttiva dell'area; 2.

della salvaguardia della risorsa locale (artigianato, bene culturale e naturale, risorsa umana) impiegata come risorsa economica. Avendo cura dell'ambiente e della qualità della vita (superficie infrastrutturata con caratteristiche di eco-compatibilità (materiali, architettura, impatto valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive , anche attraverso attività di animazione permanente”

“turismo:... favorire la crescita di nuove attività produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali e al recupero di identità e culture locali...” QCS Asse III – policy field D D.2.2 “sostegno al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari”

Obiettivi specifici POR Calabria:

Asse IV Sistemi locali di sviluppo: 35. favorire nascita e localizzazione di nuove attività e imprese in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive , anche attraverso attività di animazione permanente. 36. favorire servizi alle imprese e in particolare la connessione all'interno delle logiche di filiera.41 turismo: “...” accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera. Favorire la crescita intorno “...” al recupero di identità e culture locali.

LL. 448/98, 383/01 (emersione economia sommersa)

Nella prospettiva di incidere sulle seguenti variabili di rottura:

n.3 Capacità di attrazione dei consumi turistici n.1 Capacità di esportare

n.7 capacità di offrire lavoro regolare n. 5 Capacità di attrazione di investimenti esteri

n.10 Capacità innovativa n. 13. Condizione legalità e di coesione sociale

n. 11 Capacità di sviluppo di servizi alle imprese

Obiettivo 5: animazione, formazione/informazione, innovazione. Animazione alla cultura dell'identità locale quale valore immateriale di coesione e argomento di dialogo e confronto in una prospettiva di apertura verso l'esterno ma anche eredità dinamica atualizzabile in una logica di sviluppo economico sostenibile. Formazione/informazione quale necessario percorso di qualificazione e aggiornamento a diversi livelli, professionale, tecnico, pubblico (PA) e privato (PMI). Innovazione nei processi di sviluppo locale (strumenti, prassi, rapporti) quale percorso privilegiato verso il superamento del ritardo del territorio. Nel quadro di un sistema di sviluppo competitivo e concertato, governato dagli attori locali e assistito (programmi di assistenza tecnica e accompagnamento).

Coerentemente con:

QCS Asse III - policy field D “Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile “...” dello sviluppo dello spirito imprenditoriale...”

Obiettivi specifici POR Calabria:

Asse III- Risorse umane: 22. sostenere imprenditorialità ed emersione lavoro non regolare (policy field, D)

Programma regionale di Azioni INNOVATIVE –FERS 2000-2006.

Mis.1, Az. 7.1 Qualificazione degli strumenti di programmazione e gestione degli interventi nei sistemi locali. Mis.1, Az. 7.2 Promozione e Sperimentazione di Reti di Cooperazione Istituzionali tra Amministrazioni Locali. Nella prospettiva di incidere sulle seguenti variabili di rottura:

n. 6 Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro n. 13. Condizione legalità e di coesione sociale n.10 Capacità innovativa” (PIT 20 Aspromonte, “Progetto Asspromonte”, “Relazione”).

Alla fine del 2008, il PIT 20 procede alla stesura del Piano Strategico 2007-2017.

Il PIT 20 “Aspromonte” (costituito da 23 comuni) si pone l'obiettivo di costituire una nuova governance nel governo del territorio: “Il piano strategico che il PIT 20 intende realizzare assieme a tutte le forze politiche, produttive, sociali e culturali del territorio, rappresenta quindi lo strumento per organizzare coerentemente ed offrire, in un quadro vasto di compatibilità ambientale e di sviluppo locale sostenibile, sia opportunità di investimento destinate tanto ai soggetti pubblici, quanto agli attori privati locali ed esterni, sia lo strumento e anche il pretesto per le Amministrazioni locali per un ragionamento auto-riflessivo sull'attuale organizzazione e sui migliori assetti da delineare e assumere per il futuro prossimo venturo. Maggiore coerenza programmatica e maggiore efficienza amministrativa sono i due obiettivi che intendono consentire sia il più efficace investimento delle risorse comunitarie, che non possono non essere spese e non possono essere sprecate, sia valorizzare e potenziare i risultati di questi primi ambientale)).

Coerentemente con:

QCS Asse IV - obiettivi specifici: *“migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese..”; “favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e integrazione con il territorio e l’ambiente, in un’ottica di anni di governance territoriale, anche proponendo nuove e più efficienti forme di associazionismo amministrativo.” (PIT 20 Aspromonte, “Il Piano Strategico 2007-2017”).*

Il piano, che in realtà dovrebbe essere un piano di area vasta, ipotizza una strategia: *“La scelta strategica di maggiore rilevanza appare certamente quella operata dalla programmazione della Regione Calabria, che considera i territori del PIT 19 e del PIT 20 come l’area metropolitana del Porto di Gioia Tauro, definendo una figura territoriale di particolare suggestione: “la Città-Porto di Gioia Tauro”.*

Ma le suggestioni devono poi essere valutate a mente fredda e sulla base dei “valori storici dei quadri ambientali”, territoriali e sociali. La figura della Città-Porto di Gioia Tauro è, come è evidente, una interpretazione estrema e che cerca di espandere la nozione di città e di area vasta fino ad abbracciare il territorio di 33 Comuni. Si tratta di un tentativo visionario, ma non per questo infondato, a patto che sappia esaltare le specificità e le differenze territoriali, evitando qualsiasi forma di omologazione e di appiattimento...E’ chiara l’intenzione regionale di fare leva sul Porto e sul sistema di funzioni da questo indotte per favorire la crescita dell’intera Provincia di Reggio Calabria e dell’intera Calabria, puntando a far crescere il rango urbano di Gioia Tauro e dei Comuni contermini.

Allo stesso tempo è chiara l’intenzione di non penalizzare, attraverso questa scelta di organizzazione del territorio, gli ambiti collinari e montani. Sono meno chiare, invece, le modalità per assicurare questo secondo obiettivo...” (PIT 20 Aspromonte, “Il Piano Strategico 2007-2017”).

Il tutto si traduce, come solito, in una serie di *“misure compensative”*: una formula il cui significato letterale ne indica la filosofia ed il pragmatismo ed in tale direzione il piano ha una sua strategia collaterale, traendo la mossa proprio dalle *“compensazioni”*: *“..il Piano Strategico è lo strumento che individua ed indica, sui tempi brevi, medi e lunghi, le priorità di azione e di intervento per la creazione della Città policentrica dell’Aspromonte, da intendersi come area territoriale parzialmente omogenea, facente parte, con le sue peculiarità, della Città-Porto di Gioia Tauro. Il Piano Strategico del PIT 20 si concentra quindi sulle politiche generative consentite dalla attivazione delle “compensazioni” previste dalla Regione Calabria per l’area collinare e montana...” (PIT 20 Aspromonte, o. c.).* Il piano, in realtà, mette assieme una sua ipotesi di sviluppo del territorio basata su progetti condivisi: *“Il Piano Strategico...non è uno strumento per controllare e normare le azioni sul territorio, bensì è uno strumento pro-attivo e generativo, che deve promuovere, stimolare la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini e delle imprese, coordinare l’azione amministrativa che è sempre settoriale e frammentata, garantire la coerenza e l’efficacia dei numerosi strumenti di programmazione attivi e da attivare alle diverse scale e le diverse domande entro cui questi operano...Le linee Strategiche e le azioni di crescita che il Piano individua, rappresentano dunque la visione corale di un sistema di attori che operano in diversi ambiti di intervento...” (PIT 20 Aspromonte, o. c.).*

La *“visione”* del piano si basa sulla conoscenza delle identità del territorio che ha permesso di enucleare le *“diverse coppie di condizioni in forte e reciproco contrasto:*

- *dei valori ambientali, paesaggistici, agrari e di patrimoni naturalistici e storicoantropologici assolutamente unici e, contemporaneamente, una scarsa e a volte nulla valorizzazione del settore turistico e una offerta culturale non integrata e coordinata tra i 23 Comuni;*
- *la permanenza di forti valori identitari e di tradizioni culturali locali che garantiscono la resistenza delle comunità nei propri territori, anche grazie a reti di servizi pubblici locali sviluppate e sempre più interconnesse fra le diverse Amministrazioni del PIT 20 e, contemporaneamente, dei livelli intollerabili di sottodotazione infrastrutturale e di inefficienza dei sistemi di trasporto pubblico, la cui organizzazione si rivela totalmente avulsa dalle reali necessità delle comunità residenti, in particolare gli studenti, riducendo notevolmente la qualità della vita;*
- *l’esistenza di settori potenzialmente capaci di dare risposte importanti al fabbisogno di occupazione (artigianato tradizionale, turismo e turismi, agricoltura di qualità e prodotti*

tipici, energie rinnovabili, logistica) che non riesce a sposarsi pienamente (se non grazie a qualche esperienza di successo) con la forte domanda di formazione espressa dal territorio;

- *una consolidata consapevolezza della necessità di governare “insieme” il territorio, attraverso forme di governance innovativa, associata al costante permanere di localismi eccessivi, che spesso rallentano o riducono la portata di politiche di area vasta a favore di tutto il territorio;*
- *una forte domanda di miglioramento della qualità della vita e, contemporaneamente, una bassa se non bassissima qualità dell'edilizia e degli spazi urbani, ad eccezione delle Ville Comunali, quasi sempre oasi di verde e di armonia.*

Il territorio aspro montano, in estrema sintesi, possiede qualità rare che però non valorizza...” (PIT 20 Aspromonte, “Il Piano Strategico 2007-2017”).

I dati di indagine fondamentali che emergono sono:

“Superficie: 687,32 kmq in totale, di questi 180,4 compresi nel perimetro del Parco dell'Aspromonte, pari al 24% dell'area protetta. 12 dei 23 Comuni PIT, Km² 405,9, ricadono nel Parco. Il 75% di superficie è montana a fronte di un 12% pianeggiante coincidente con i Comuni di Candidoni a nord, Taurianova (tra i più estesi e popolosi), il più vicino al porto di Gioia T. e alla A3 SA-RC, e il limitrofo Terranova.

Popolazione: 79.608 ab. pari al 14 % della provincia di RC. I Comuni più popolosi Taurianova e Cittanova (il più esteso) che insieme concentrano oltre il 33% della popolazione dell'area, equamente distribuita per sesso. (ISTAT 2001), (tab. 1). La distribuzione per fasce d'età al 1998 rispecchia quella provinciale con una maggiore incidenza relativa di “anziani” (65 anni e oltre) e “giovannissimi” (0-14 anni). Nel periodo '71-'98, si registra un aggravamento del tasso di vecchiaia (ISTAT).

Densità: in media 116 ab /kmq inferiore in misura significativa a quella provinciale (177 ab) e a quella regionale (173 ab). I Comuni più densamente popolati Taurianova, Feroleto dalla C. e Anoia (significativamente al di sopra delle medie provinciale e regionale). Mettendo a confronto i valori, in percentuale, della densità ai censimenti '71, '81, '91 e 2001 risulta sensibilissima la diminuzione progressiva dei valori (-59,15%) a fronte dell'irrelevante contrazione regionale (- 0.29%); la variazione percentuale si riduce di circa due punti nel decennio '91-2001 (-57,9%) (ISTAT 2001).

Dinamica demografica: il dato ISTAT 2001 della popolazione residente nell'area PIT registra, rispetto al precedente ('91) un calo di oltre 5.876 unità, con una contrazione percentuale nel ventennio '81-2001 del -9,37%, a fronte di un calo insignificante a livello provinciale e regionale (-1,69%; -3,29%). S.Eufemia (-73,8%), Cosoleto (-29,3%), Candidoni (-27%) i Comuni più interessati. Positivo, il dato di S. Cristina (+214%) Cinquefrondi (+4,95), e Taurianova (+1,32%).

La decisa tendenza alla contrazione nell'area risulta ancor più evidente dal raffronto col dato Istat '71 rispetto al quale il calo è di 16.172 unità (ISTAT 2001). La contrazione risiede nel consistente flusso migratorio che interessa tutti i Comuni dell'area; l'indice medio annuo del saldo naturale è infatti positivo. Il rapporto percentuale giovanissimi e anziani/popolazione in età lavorativa (indice di dipendenza) si riduce dal 58,3 al 54,6 nel periodo 1991-'98 ma si mantiene su livelli superiori alla media regionale (ISTAT). Pubblica Istruzione, 2002) Grado di urbanizzazione: la popolazione residente nell'area al '91 risulta distribuita per il 94,8% nei centri urbani, per 1,5% nei nuclei; per il restante 3,6 in case sparse (Cittanova, Cinquefrondi, Laureana, S. Eufemia, Taurianova). Il patrimonio costruito risulta di oltre 42.000 unità al 91, di cui il 33% non occupato. Nel periodo '71-'91 si registra nell'area una crescita del patrimonio edilizio a fronte del tasso di spopolamento. Il dato relativo alle stanze occupate nel periodo '71-91 segna una variazione positiva e crescente pari al 52%; quello relativo alle stanze non occupate del 216% (ISTAT).

Al 2002 l'area conta due ospedali (Oppido, Taurianova) per un totale di 63 posti letto (Fonte: ASL 10) e una clinica privata (Cinquefrondi) con 115 posti letto autorizzati (Fonte: direzione sanitaria Villa Elisa srl). Sono presenti nell'area: 51 scuole elementari, 57 scuole materne, 23 scuole medie, 9 istituti superiori (Fonte Ministero della Pubblica Istruzione, 2002).” (PIT 20 Aspromonte, “Analisi del contesto”).

I Comuni di Rosarno e di Rizziconi fanno parte del PIT 19 *Progetto Integrato Territoriale Piana di Gioia Tauro*, che sta giungendo attualmente ai primi finanziamenti utili. Il Progetto è corredato da una serie di schede di analisi sintetiche che costituisce l'ossatura stessa del Progetto. Il Progetto Integrato Territoriale Piana di Gioia Tauro (PIT) interessa un'area che racchiude il territorio di 10 comuni, interessa una popolazione di 86.562 abitanti (stima 1999) distribuita su una superficie territoriale di 24.348 kmq.

La scheda di analisi del PIT riassume i dati fondamentali: *"...La densità di popolazione è pari a 355,5 abitanti per kmq, un valore di gran lunga più elevato delle medie provinciali e regionali.*

Sono circa 37.000 le abitazioni e 15.000 i vani rilevati nei comuni dell'area con un indice di occupazione pari al 73%. L'area PIT è attraversata dalle principali arterie stradali e ferroviarie della Regione e si colloca in una posizione baricentrica rispetto agli aeroporti di Reggio Calabria e Lamezia Terme. È rilevante per l'Area il valore aggiunto derivante dalla presenza del Porto di Gioia Tauro, ad oggi uno dei principali potenziali di sviluppo dell'intera regione. I dati sul sistema delle infrastrutture idriche dell'Area evidenziano una relativa esiguità della disponibilità di acqua per abitante, rispetto alle medie provinciali e regionali. Particolarmente bassa risulta l'efficienza dei sistemi idrici locali che registrano tassi di dispersione decisamente superiori alla media. Per quanto riguarda le strutture sanitarie, nell'Area del PIT, sono presenti tre Istituti ospedalieri, tutti pubblici, situati nei Comuni di Gioia Tauro, Palmi e Polistena. Nel complesso, i posti letto disponibili nei presidi ospedalieri sono 349, corrispondenti a 4 posti letto per abitante; un valore inferiore sia a quello medio provinciale (4,4) che regionale (4,8).

L'analisi territoriale del territorio del PIT Piana di Gioia Tauro, effettuata sia sugli aspetti più propriamente fisici...che su quelli più marcatamente economici e sociali, ha portato ad una modernizzazione del territorio articolata nei seguenti elementi:

-Area Portuale di Gioia Tauro e aree industriali contigue. Ad oggi le interazioni e le integrazioni con l'economia locale della struttura portuale sono minime.

-Centri di Gravitazione dell'Area. Nell'Area sono presenti quattro centri gravitazionali...Palmi, Gioia Tauro, Rosarno e Polistena...

-Centri Intermedi. Nell'Area sono presenti quattro centri intermedi...Melicucco, Rizziconi, San Ferdinando e Seminara...

-Comuni Rurali. ...Melicuccà e San Procopio...

-Aree Interne...quelle che non sono collocate direttamente sulla costa, sono omogenee tra di loro...sono coperte prevalentemente da uliveti (boschi di ulivi) ed agrumeti...

-Aree Costiere. Le aree costiere si intervallano lungo la costa con i centri abitati di Palmi, Gioia Tauro, San Ferdinando..."

Il piano del PIT effettua una valutazione delle dinamiche demografiche, del mercato del lavoro, della struttura produttiva e dei redditi e consumi che è, sicuramente, estremamente sintetica ma sufficiente per lo scopo ed in grado di fornire elementi di base utilissimi.

"Nell'area PIT si è registrato, negli ultimi vent'anni, un incremento significativo degli abitanti, soprattutto se rapportato alle dinamiche che hanno contraddistinto l'andamento demografico provinciale e regionale. Dagli 83.157 residenti del 1981 si passa agli 86.562 del 1999, con variazione assoluta pari a 3.405 unità ed un tasso di incremento pari al 4,1%. Considerando i dati della popolazione al 1999 si osserva che il 50,1% degli abitanti è di sesso femminile, i nuclei familiari sono 28.505 e la famiglia media è formata da tre componenti. L'area si contraddistingue per la presenza di una popolazione "giovane". Nel 1998, la quota di residenti "anziani" (maggiore di 65 anni) era pari al 13,9% della popolazione complessiva, a fronte del 16,7 provinciale e del 15,8 regionale. Alla stessa i "giovannissimi" (0-14 anni) erano il 20,5% della popolazione, contro il 18,1 provinciale e il 17,8 regionale. L'analisi dell'indice di vecchiaia evidenzia ulteriormente per l'area del PIT un deciso addensamento demografico nella fascia di età più bassa. Su 100 giovanissimi, infatti, sono presenti 67,6 anziani, mentre a livello provinciale tale rapporto è pari a 92 e a livello regionale a 89."

L'analisi continua: *"... Al 1991, nell'area PIT il complesso della popolazione attiva ammontava a circa 37 mila unità pari ad un tasso di partecipazione al mondo del lavoro del 43,3%. Alla stessa data gli occupati risultavano 22.300, i disoccupati ... 8.400. il tasso di partecipazione al mondo del lavoro, pari al 43,3%, si assestava su valori decisamente più elevati di quelli riscontrati nella Provincia (38,8%) e nella Regione (38,7%). Il tasso di occupazione dell'area era più elevato di*

quello provinciale e regionale e raggiungeva un valore di poco oltre i 26 occupati per ogni 100 residenti. I disoccupati complessivi nell'area erano 14.740 unità, pari ad un'incidenza del 39,8% sulle forze di lavoro.

Il tasso di disoccupazione nell'area PIT era superiore di ben 3,2 punti percentuali di quello provinciale e di 3,7 di quello regionale... risultava meno accentuata la componente della disoccupazione giovanile... il 57% della disoccupazione totale nell'area PIT, a fronte del 68,6% della Provincia e del 68,2% della Regione...elevato il tasso di disoccupazione femminile (58%) che si attesta sui valori provinciali. Nel 1991 l'economia dell'area PIT risultava fortemente legata al settore primario. Il comparto agricolo, infatti, assorbiva il 35,2% degli addetti complessivi... il 47,8% degli attivi operavano nel settore dei servizi, a fronte del 62,5% provinciale e del 59,2% regionale. Il settore secondario, invece, assorbiva il 19,4% della popolazione attiva dell'area...La struttura agricola. Nel 1990 nell'area PIT operavano 7.709 aziende agricole che occupavano quasi 14.500 ettari di Sau e più di 16.100 ettari di superficie totale. In riferimento alle coltivazioni, si imponevano quelle permanenti, che occupavano l'84,7% della Sau, mentre i seminativi insistevano solo sul 4,2%...La superficie boscata era pari a solo il 6,2% della superficie totale, oltre 30 punti in meno della media provinciale.

Il territorio è coltivato per circa i due terzi della sua superficie agraria a olivo, ai quali si aggiungono quasi sette milioni di piante di agrumi... sono presenti inoltre coltivazioni di vitigni...di pregiati ortaggi, di varie specialità di frutta...Interessante è anche lo sviluppo delle coltivazioni di fiori e piante ornamentali in serra.

Non molto consistente...era il patrimonio zootecnico. La struttura extra agricola...nel 1996 operavano nell'area PIT poco più di 4.00 imprese, ad esclusione di quelle propriamente agricole, a cui facevano capo 7.383 addetti. Lo stock di imprese locali rappresentava il 16,1% e il 4,4% dell'universo delle imprese provinciali e regionali, mentre gli addetti alle imprese locali coprivano rispettivamente il 15,5% e il 3,8% degli addetti.

Le unità locali manifatturiere...ammontavano a 537, ovvero il 12,6% delle unità locali extra agricole...la quota di imprese artigiane appariva relativamente contenuta (21,9%)...mentre gli addetti erano il 17,3% di quelli complessivamente occupati nelle unità locali extra agricole. L'analisi settoriale...mette in evidenza la forte polarizzazione delle strutture produttive nelle attività commerciali...Dunque, l'economia locale, in una misura maggiore di quella provinciale e regionale, si presentava innanzitutto con le caratteristiche della redistribuzione e dell'intermediazione di flussi di merci e servizi prodotti all'esterno dell'area...relativamente cospicua era la presenza di grandi magazzini.

Redditi e consumi. Il reddito...si attesta su livelli analoghi a quelli mediamente registrati in provincia di Reggio e in Calabria...In termini pro capite, infatti, il prodotto lordo dell'area assomma a 12,7 milioni a fronte dei 12,9 provinciali e dei 12,8 regionali.

Nel 1984 i consumi pro capite erano pari a 14,2 milioni di lire a fronte dei 14,8 provinciali e dei 14,1 regionali...Leggermente superiore alle medie provinciali e regionali risulta invece l'incidenza dei consumi sul reddito prodotto: il 94,3% nell'area contro il 91,7 nella Provincia e il 92,1% nella Regione". Il PIT prevede, quindi, una serie di misure e di obiettivi specifici, ipotizzando, nel quadro finanziario, un riferimento al POR 2000-2006 come ingegneria finanziaria con importi di investimento presunti di oltre 25 milioni di euro; il meccanismo si è attivato di recente con una trincea di finanziamento concessa al PIT della Piana di Gioia Tauro.

LEADER REGGINO VERSANTE TIRRENICO

I Comuni di San Pietro di Caridà e Serrata fanno parte della Comunità Montana Versante Tirrenico Settentrionale che, assieme alle altre due Comunità Montane del Versante Tirrenico Meridionale e del Versante dello Stretto, aderisce al *Leader Reggino Versante Tirrenico* che ricomprende 22 comuni e 64.477 abitanti residenti.

Uno degli studi portati avanti dal *Leader* è relativo all'analisi delle risorse forestali; detto studio è suddiviso per Comunità Montane: "L'area *Leader Reggino Versante Tirrenico* interessa il versante occidentale dell'Aspromonte prospiciente il mare Tirreno, dalla fiumara di Gallico a sud fino al confine con la provincia di Vibo Valentia a nord.

Geograficamente circonda come un grande anfiteatro la piana di Gioia Tauro. Abbraccia i territori di tre Comunità Montane, tutte in provincia di Reggio Calabria...Il territorio della Comunità Montana

Versante Tirrenico Meridionale interessa l'area pedemontana e montana dei versanti nord-occidentali del massiccio dell'Aspromonte prospicienti il settore centrale della Piana di Gioia Tauro...Nel territorio della Comunità Montana ricadono nove comuni: Cosoleto, Delianova...Molochio, Oppido Mamertina, Santa Cristina d'Aspromonte, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Scido, Sinopoli e Varapodio. Una parte significativa del territorio montano di questi comuni, 115,7 kmq., pari al 42% del territorio complessivo, rientra nel Parco Nazionale d'Aspromonte. Procedendo da nord verso sud, il territorio presenta un progressivo aumento delle quote...Il territorio della Comunità Montana si sviluppa da un minimo di 37 metri s/m...a un massimo di 1894.

Le pendenze sono profondamente condizionate dalla morfologia del territorio e tendono ad aumentare in modo significativo, soprattutto in corrispondenza con i corsi d'acqua che scendono, con alvei profondamente incisi, verso la Piana di Gioia Tauro...La macroesposizione è chiaramente condizionata dall'andamento dei rilievi montuosi per cui, in questo settore della Provincia di Reggio Calabria, prevalgono abbastanza chiaramente le esposizioni a nord-ovest.

La presenza di numerosi corsi d'acqua contribuisce, però, a modificare le condizioni locali...il paesaggio è dominato, alle quote inferiori e fino a poco oltre i centri abitati, da boschi di olivo, che rappresenta la coltura arborea tradizionale e caratteristica di tutta la Piana di Gioia Tauro. Ma l'elemento caratteristico e peculiare oltre i 400/500 metri di quota è certamente il bosco, che ricopre con continuità le aree a partire dalle zone immediatamente a ridosso dei centri abitati e fino alle cime più elevate dove nel passato, le pendenze hanno limitato l'uso del suolo basato sulle colture agrarie. I boschi dei comuni alle quote più elevate, sono caratterizzati dal faggio, prevalentemente governato a fustaia, localmente misti.

Si tratta di popolamenti in buone condizioni vegetative, che dopo le forti utilizzazioni attuate durante e nell'immediato secondo dopoguerra, grazie anche ad una significativa diminuzione dei prelievi, hanno manifestato un rilevante miglioramento. Presentano, a tratti, densità molto elevate e, soprattutto sotto copertura del faggio, evidenziano una forte ridiffusione dell'abete.

Localmente, nelle zone meno accessibili, sono presenti anche il tasso e l'acero montano. Nelle zone più facilmente accessibili, tra 800 e 110/1200 metri di quota, dove la morfologia è più dolce, il faggio è spesso governato a ceduo, anche se le ultime utilizzazioni risalgono ormai a parecchi anni fa. A causa dell'intenso pascolo, ancora oggi purtroppo presente, le condizioni di questi boschi non sono delle migliori, nonostante le caratteristiche stagionali siano favorevoli..." (P. Marziliano - G. Menguzzato - L. Pelle - A. Scuderi, "Le risorse forestali: ipotesi per una gestione sostenibile"). In riferimento alla morfologia del territorio lo studio scrive: "Il territorio...presenta nel suo complesso una morfologia piuttosto tormentata, fortemente condizionata dai rilievi e dal reticolo idrografico...Inoltre si nota anche una certa difformità tra il settore settentrionale...posto alle pendici delle Preserre Catanzaresi e il resto. Nel primo caso, soprattutto nel comune di San Pietro di Caridà e di Galatro, la morfologia è meno tormentata e accidentata e i versanti degradano, tutto sommato con maggiore regolarità, mentre nelle altre aree i contrasti sono più forti..." (P. Marziliano-G. Menguzzato-L- Pelle-A. Scuderi, "Le risorse forestali:ipotesi per una gestione sostenibile").

Lo studio entra nei particolari tanto della descrizione e dell'analisi di tutte le risorse, quanto delle ipotesi, anche innovative, di gestione sostenibile delle risorse stesse e, nelle conclusioni, si legge: "L'area Leader Reggino Versante Tirrenico interessa tutto il settore nord-occidentale della provincia di Reggio Calabria che si affaccia sulla Piana di Gioia Tauro.

E' caratterizzato da un forte contrasto fra le aree pianeggianti che costituiscono le ultime propaggini della fertile pianura di Gioia Tauro e Rosarno verso le montagne dell'Aspromonte. Nelle zone pianeggianti prevalgono le colture agrarie dominate, come nel passato, dall'olivo che, nelle aree meglio esposte, si spinge fino a quasi 800 metri di quota. Da più di due secoli il bosco ha ceduto il passo alle colture agrarie. Rimangono solo poche tracce delle estese sugherete che dominavano boschi di leccio presenti a quote leggermente più elevate e ancora popolamenti di pioppi e ontani che accompagnavano i torrenti nel loro corso verso il Mare Tirreno o le ampie zone paludose...nel settore più meridionale dell'area...è ben evidente l'azione dell'uomo che ha portato alla diffusione di una specie eminentemente forestale quale il castagno...in alternativa alla coltivazione dell'olivo. Anche i cedui di leccio, sui primi contrafforti dell'Aspromonte...costituiscono una realtà estremamente importante dal punto di vista economico-finanziario.

Rispetto ai cedui di castagno...è opportuno...adottare una serie di accorgimenti che limitino i pericoli di erosione e di degradazione delle stazioni connessi con la forma di governo a ceduo. Negli altri casi i boschi, indipendentemente dalla loro struttura e dalla loro origine, assumono, oggi, un significato che va ben oltre la semplice produzione legnosa. Il cambiamento nella gestione dei boschi che si è verificato negli ultimi lustri a seguito anche dell'affermarsi del pensiero ecologico e lo studio di forme di trattamento inusuate per la selvicoltura classica...possono indicare la via da seguire in questo processo di ricostruzione boschiva..." (P. Marziliano-G. Menguzzato-L. Pelle-A. Scuderi, o. c.).

PIAR

Simile negli obiettivi al programma Leader, ma differente nelle procedure è il PIAR (*Programma Integrato per le Aree Rurali*), che è finalizzato allo sviluppo di unità territoriali a media o alta ruralità attraverso l'attivazione sinergica delle risorse disponibili (agricoltura, artigianato, risorse storico-culturali e naturalistiche), in grado di avviare un processo di rivitalizzazione delle aree rurali interessate, intese come sistema multifunzionale. L'attivazione del PIAR è vincolata a precise *condizioni* che sono prestabilite in fase di programmazione:

- i territori di riferimento dei PIAR devono essere compresi entro i confini delle 23 aree PIT (Piani Integrati Territoriali plurifondo), ciascuna delle quali prevede un numero massimo di PIAR attivabili;
- essi devono contare un numero di abitanti da 10.000 a 50.000 unità;
- essi devono essere costituiti da Comuni contigui (di norma quattro), che presentino caratteri di media-alta ruralità con o senza emergenze secondo precisi parametri in base ai quali è stata operata una classificazione .

Lo strumento PIAR persegue i seguenti *obiettivi*:

- valorizzare le risorse materiali e immateriali, nonché le risorse naturali delle aree rurali;
- conservare e tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche, diversificare ed integrare attività agricole in una prospettiva di economia multi reddito;
- frenare lo spopolamento delle aree rurali migliorando la qualità della vita.

La realizzazione dei PIAR ha fatto registrare consistenti ritardi. Le cause di ciò possono essere ricondotte essenzialmente alla mancanza di una struttura organizzativa a livello regionale con competenze e professionalità in grado di sostenere il percorso di implementazione dei progetti integrati (*Formez*).

2.3 Il contesto territoriale e socio economico

Il territorio dei comuni di Rosarno, Feroletto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rizziconi, San Calogero, San Pietro di Caridà e Serrata, ha una estensione complessiva di 216,88 kmq ed è posizionato al margine settentrionale della regione geografica che da secoli viene denominata con il toponimo di *Piana*, mentre, ad est nord-est, si inserisce nel *Dossone delle Serre - Monte Poro* e, per una parte del suo territorio, rientra nella Comunità Montana Versante Tirrenico Settentrionale. E' un territorio che così viene descritto da De Dolomien nel 1784: "... *poiché il terreno compreso in questo spazio non è piano né orizzontale come la denominazione sembrerebbe indicare, ma è diseguale e traversato da valli e da gole profonde. Forse è stato disegnato in opposizione alle alte montagne che lo circondano...*" e, nel 1834, nella sua "Storia d'Italia", C. Botta così descrive la Piana: "...L'altro prolungamento o braccio, pure quasi a perpendicolo di sotto la montagna d'Aspromonte partendosi ed alla medesima volta, cioè verso occidente correndo, va a terminarsi alla punta detta del Pozzo, ed a rimpetto di Messina giungendo, forma il canale o stretto, che dai geografi è nominato Faro di Messina. Questa regione o spezie di conca circondata dalla catena principale dell'Appennino all'oriente, dal braccio di Sant'Eufemia a settentrione, da quello dell'Aspromonte a ostro, e dal mar Tirreno a occidente, si chiama la piana della Calabria o di Monteleone, o più comunemente col semplice nome della Piana si distingue..."

E' un territorio che ha mantenuto sostanzialmente inalterato il delicatissimo equilibrio ambientale che ne fa, ancora adesso, un luogo nel quale è possibile sviluppare agricoltura, ricerca,

produzione, specializzazione, con la creazione di un marchio di origine che coinvolga l'intero comprensorio o, in assenza, il territorio del PSA.

E' un territorio nel quale, l'uomo, producendo beni primari, riesce, ancora oggi, seppure in maniera limitata rispetto al passato, a produrre paesaggio ed a mantenere in vita alcuni ambiti identitari che vanno dai piccoli centri storici agli uliveti secolari, dagli agrumeti dell'area della bonifica ai vigneti di nicchia, dai boschi e dai castagneti alla rete idrografica.

Alcuni elementi della rete idrografica, oltre ad essere elementi della rete natura in quanto corridoi ecologici, rappresentano dei punti di forza dell'intera strategia territoriale. Basti pensare all'invaso della Diga sul Metramo, che ricade, per la parte sommitale, in territorio comunale di San Pietro di Caridà ed al Laghetto dell'Aquila, ubicato nella parte sud occidentale del territorio comunale di Laureana di Borrello.

Altra peculiarità del territorio del PSA, per la sua parte inerente il sistema insediativo, è la presenza di Centri Storici, di Tessuti Identitari, che rientrano nei Centri Storici Minori.

E' un territorio che è interessato, da tempo, a fenomeni di nuova migrazione, stagionale o stabile, in rapporto, principalmente, alle proprie vocazioni agricole e ciò, ben prima delle più recenti problematiche sui flussi migratori. Sul medesimo territorio si intrecciano, più o meno strutturate, alcune polarità di carattere religioso che determinano delle identità ormai radicate.

Taluni tratti sono comuni per tutto il territorio del PSA, mentre, esistono, anche, alcune specificità che differenziano i territori dei singoli Comuni.

Il territorio del PSA racchiude già delle polarità di rango territoriale (Parco Archeologico di Medma, Centri Storici Minori e Borghi Rurali Identitari, Sito SIC ed altri elementi della Rete Natura, Ambiti Rurali di valore paesaggistico (Uliveti Storici), Polo di accoglienza Religiosa (S. Calogero), Impianti sportivi, Centrale Turbogas, Centrale Elettrica, Centro Commerciale.

Gli elementi strutturanti che emergono sono riassunti di seguito:

Rosarno

Sistema Insediativo

- Giacimenti Archeologici (Parco Archeologico di Medma)
- Architettura Storico Testimoniale
- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Diffuso patrimonio edilizio in territorio aperto

Sistema Ambientale

- Fiume Mesima
- Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari
- Luoghi di valenza paesaggistico-percettiva
- Spiaggia e mare

Sistema Relazionale

- Polarità del territorio rispetto al sistema porto ed al sistema area industriale (Porto di Gioia)
- Tauro, Area ASI)
- Polarità del territorio rispetto ad assi strutturanti della mobilità (Autostrada A3, S.G.C. Jonio-Tirreno, Area industriale, Porto)
- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale

- Polarità rispetto alla rete ferroviaria nazionale, nodo di interscambio merci, nodo intermodale
- Centrale di Trasformazione Elettrica

Feroleto della Chiesa

Sistema Insediativo

- Area di interesse Archeologico
- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Presenza di attività artigianali

Sistema Ambientale

- Rete idrografica (Metramo, Anguilla)
- Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari
- Paesaggi rurali di valore naturalistico

Sistema Relazionale

- Presenza della Pedemontana e di rete di strade provinciali
- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale

Laureana di Borrello

Sistema Insediativo

- Architettura Storico Testimoniale
- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Scuole di Musica, Scuola di Canto, Conservatorio di Musica
- Infrastrutture territoriali per lo sport ed il tempo libero

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Mesima, Metramo, Anguilla, Lago dell'Aquila)
- Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari
- Paesaggi rurali di valore naturalistico

Sistema Relazionale

- Polarità del territorio rispetto al sistema a scorrimento veloce (Pedemontana, Autostrada A3)
- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale

Rizziconi

Sistema Insediativo

- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Diffuso patrimonio edilizio in territorio aperto
- Presenza diffusa di attività produttive/commerciali
- Presenza di Centro Commerciale
- Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport ed il tempo libero

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Budello, Pelissa, Vena)
- Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari
- Parco Naturale
- Paesaggi rurali di valore naturalistico

Sistema Relazionale

- Rete di mobilità veloce (Strade Statali, Strade Provinciali). Prossimità con lo svincolo autostradale di Gioia Tauro
- Prossimità stazioni ferroviarie rete nazionale (Gioia Tauro, Rosarno). Rete dismessa ex ferrovie Calabro-Lucane
- Prossimità al sistema Porto ed al sistema industriale (Porto di Gioia Tauro, Area ASI)
- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale
- Polarità rispetto alla rete ferroviaria nazionale, nodo di interscambio merci, nodo intermodale
- Centrale Turbogas
- Centrale Biomassa
- Centrale Enel Terna

San Calogero

Sistema Insediativo

- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Polo di accoglienza religiosa (Madonna delle Grazie)
- Polo turistico alberghiero

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Mammella, San Marino)
- Sistema delle "Serre" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari

- Area produttiva rurale

Sistema Relazionale

- Presenza di viabilità Statale e Provinciale. Prossimità svincolo autostradale di Mileto.
- Prossimità stazione ferroviaria rete nazionale (Mileto)

San Pietro di Caridà

Sistema Insediativo

- Architettura Storico Testimoniale
- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Edilizia di tipo turistico in area montana
- Edilizia produttiva in area montana

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Marepotamo, Metramo, Fiumarola, Invaso sul Metramo)
- Boschi
- Area SIC
- Sistema collinare della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari

Sistema Relazionale

- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale
- Rete di strade Provinciali

Serrata

Sistema Insediativo

- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore
- Presenza rete diffusa piccolo commercio
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Aree artigianali
- Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport ed il tempo libero

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Mesima, Marepotamo)
- Sistema collinare della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari
- boschi
- Paesaggi rurali di valore naturalistico

Sistema Relazionale

- Polarità di connessione tra le provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia
- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale

2.4 Analisi di coerenza del “PSA” attraverso il raffronto con i precedenti strumenti urbanistici

RAFFRONTO PIANI VIGENTI - PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO				
Comune	Superficie suolo piano vigente (A, B, C, D) mq	Superficie suolo PSA (Ident., Consol., Rigener., Pereq., Produttivo) Mq	Servizi piano vigente mq	Servizi PSA mq Parchi fluviali PSA mq
ROSARNO	2.643.349	2.623.938 225.611*	2.160.543	2.786.675 1.972.393
FEROLETO DELLA CHIESA	847.236	811.236	143.273	379.505 972.390
LAUREANA DI BORRELLO	1.107.186	958.195	618.978	432.588 3.397.725
RIZZICONI	2.886.246	2.160.778	474.881	1.588.653 3.297.772
SAN CALOGERO	949.457	947.002	191.558	858.589 2.145.474
SAN PIETRO DI CARIDA'	617.872	415.620	192.665	201.338 510.494
SERRATA	397.947	372.086	128.874	446.239 3.547.146
TOTALE	9.449.293	8.288.855 225.611 *	3.910.772 97,93 mq/ab	6.693.587 186,30 mq/ab 15.843.394

				396,75 mq/ab
--	--	--	--	---------------------

Dai dati di cui alla precedente tabella comparativa e dalle tavole di sovrapposizione fra gli strumenti urbanistici generali vigenti nel territorio del PSA e lo schema di piano del PSA in progetto, si evince come venga perseguita e realizzata una reale contrazione del consumo del suolo.

Qualora i Comuni costituenti il PSA avessero, infatti, optato per il ricorso all'art. 27 quater della Legge Urbanistica Regionale della Calabria, gli stessi avrebbero occupato un'area pari a complessivamente **9.449.293 mq** a fronte della previsione di cui allo schema di PSA che è di **8.288.855 mq**.

La reale riduzione del consumo del suolo è pari **1.160.438 mq**.

Viene, di fatto, attuata la riduzione del consumo del suolo rispetto a quanto si sarebbe realizzato pur applicando la norma prevista che recita in tal senso!

Anche per quanto riguarda i servizi (ivi inclusi gli standard) si passa da un totale di **3.910.772 mq**, pari a **97,93 mq/ab** ad un complessivo di **6.693.587 mq**, pari a **186,30 mq/ab** e, in aggiunta, vi sono, nello schema di PSA **15.843.394mq** di parchi fluviali per i quali si prevede il ricorso al Contratto di Fiume.

3. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Il territorio dei comuni di Rosarno, Feroletto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rizziconi, San Calogero, San Pietro di Caridà e San Pietro di Caridà, ha una estensione complessiva di 216,88 kmq ed è posizionato al margine settentrionale della regione geografica che da secoli viene denominata con il toponimo di Piana, mentre, ad est nord-est, si inserisce nel Dossone delle Serre - Monte Poro e, per una parte del suo territorio, partecipa alla Comunità Montana Versante Tirrenico Settentrionale.

Nel dettaglio i territori comunali hanno le seguenti caratteristiche: Rosarno, 39,46 kmq., 373,7 abit./kmq., regione agraria n. 11, 38°29'6,36"N 15°58'47,28"E, zona climatica B, 823 G.G; Feroletto della Chiesa, 7,62 kmq., 237,8 abit./kmq., regione agraria n. 6, 38°28'0,48"N 16°3'54,00"E, zona climatica C, 1.015 G.G; Laureana di Borrello, 35,42 kmq., 155,2 abit./kmq., regione agraria n. 6, 38°29'36,96"N 16°4'58,44"E, zona climatica C, 1.267 G.G; Rizziconi, 39,72 kmq., 201,8 abit./kmq., regione agraria n. 11, 38°24'42,48"N 15°57'32,40"E, zona climatica B, 864 G.G; San Calogero, 25,12 kmq., 182,0 abit./kmq., regione agraria n. 2, 38°34'35,76"N 16°1'15,96"E, zona climatica C, 1.297 G.G; San Pietro di Caridà, 47,80 kmq., 28,3 abit./kmq., regione agraria n. 1, 38°31'28,92"N 16°8'9,96"E, zona climatica C, 1.334 G.G; Serrata, 21,74 kmq., 42,3 abit./kmq., regione agraria n. 6, 38°30'50,04"N 16°6'5,40"E, zona climatica C, 1.109 G.G. L'intero territorio del PSA confina con i Comuni di Acquaro, Anoaia, Candidoni, Cittanova, Fabrizia, Filandari, Galatro, Gioia Tauro, Limbadi, Oppido Mamertina, Rombiolo, San Ferdinando, Seminara e Taurianova e fa parte delle Province di Reggio di Calabria (per sei Comuni) e di Vibo Valentia (per un Comune).

Il territorio comunale di Rosarno varia tra i 0 ed i 131 (67) m.s.m., quello di Feroletto della Chiesa tra i 40 ed i 225 (159) m.s.m., quello di Laureana di Borrello tra i 25 ed i 755 (270) m.s.m., quello di Rizziconi tra i 17 ed i 139 (87) m.s.m., quello di San Calogero tra i 37 ed i 381 (261) m.s.m., quello di San Pietro di Caridà tra i 63 ed i 1.260 (325) m.s.m. e quello di Serrata tra i 46 ed i 715 (277) m.s.m. I Comuni di San Pietro di Caridà e di Serrata fanno parte della Comunità Montana "Versante Tirrenico Settentrionale".

Le principali risorse del territorio del PSA in, materia di acqua sono riassunte sia nel QTR/P sia nei due PTCP competenti e sono, suddivisi per singolo Comune:

Feroletto della Chiesa

Fiume Metramo; Fiume Vacale; Torrente Sciarapotamo; Torrente Anguilla; Torrente Elia.

Laureana di Borrello

Fiume Mesima; Fiume Marepotamo; Fiume Metramo; Torrente Anguilla; Torrente Incirenato; Valle Carýa.

Rizziconi

Fiume Petrace; Fiumara Budello; T. Marro; Fosso Carra.

Rosarno

Fiume Mesima; Fiume Metramo; Fiume Vacale; Fiume Vena; Torrente Anguilla; Torrente Incirenato; Torrente Mammella.

San Pietro di Caridà

Fiume Fermano; Fiume Marepotamo; Fiume Metramo; T. Maranina; Torrente Cicciarella; Torrente Fiumarolo; Torrente Melanda; Torrente Torno; Fosso dei Morti; Valle Carýa.

San Calogero

Fiume La Vina; Torrente Incirenato; Torrente Mammella; Torrente San Marino .

Serrata

Fiume Mesima; Fiume Marepotamo; Torrente Fiumarolo.

Tra questi, il Budello, il Marepotamo, il Mesima, il Metramo ed il Petrace sono attentamente analizzati dal PTA della Regione Calabria e, proprio dal PTA si possono trarre i dati fondamentali. Il Budello, che interessa il territorio comunale di Rizziconi, ha un bacino di forma ovale allungata con le due strozzature alla sorgente ed allo sbocco, attraverso il territorio di Gioia Tauro, nel mare Tirreno e registra un valore medio annuo di precipitazione sul bacino pari a 1162,13 mm. La distribuzione spaziale dei valori della pendenza dei versanti vede prevalere la classe tra lo 0% ed il 5% (94,5%) e quella tra il 5% ed il 10% (3,19%), pertanto, la quasi totalità del bacino ha caratteristiche di omogeneità di pendenza poco accentuata.

Il Marepotamo, che interessa i territori comunali di Laureana di Borrello, San Pietro di Caridà e Serrata, ha un bacino ampio complessivamente 234,15 Km² con una pendenza media del 2,35% e registra un valore medio annuo di precipitazione sul bacino pari a 1482,31 mm. La distribuzione spaziale dei valori della pendenza dei versanti vede prevalere la classe tra lo 0% ed il 5% (22,25%) e quella tra il 5% ed il 10% (31,96%), pertanto, il bacino, per oltre la metà della sua estensione, ha caratteristiche di omogeneità di pendenza poco accentuata, con una quasi insignificante punta tra il 30% ed il 35% (0,30%).

Il Mesima, che interessa i territori comunali di Laureana di Borrello, Rosarno e Serrata, ha un bacino che si restringe nell'immissione nel Mare Tirreno ed occupa uno spartiacque di 152,038 Km² ed assume una forma ovoidale. La distribuzione spaziale dei valori della pendenza dei versanti vede prevalere la classe tra lo 0% ed il 5% (34,49%) e quella tra il 5% ed il 10% (27,21%), pertanto, il bacino, per oltre la metà della sua estensione, ha caratteristiche di omogeneità di pendenza poco accentuata, con una quasi insignificante punta tra il 30% ed il 35% (0,31%). Il Metramo, sottobacino del Mesima, che interessa i comuni di Feroletto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rosarno e San Pietro di Caridà, ha un bacino di forma ovale rotonda ed occupa un'estensione complessiva di 234,089 Km².

La distribuzione spaziale dei valori della pendenza dei versanti vede prevalere la classe tra lo 0% ed il 5% (32,63%) e quella tra il 5% ed il 10% (24,68%), pertanto, il bacino, per oltre la metà della sua estensione, ha caratteristiche di omogeneità di pendenza poco accentuata, con una quasi insignificante punta tra il 30% ed il 35% (1,89%), ma con un 29% tra il 10% ed il 20%.

Il Petrace interessa il solo territorio comunale di Rizziconi e presenta una forma ovale rotonda che si restringe verso lo sbocco che avviene tra i Comuni di Palmi e di Gioia Tauro, occupando come espansione planimetrica, una superficie di 422,29 Km².

La distribuzione spaziale dei valori della pendenza dei versanti vede prevalere la classe tra lo 0% ed il 5% (34,43%) e quella tra il 5% ed il 10% (22,57%), pertanto, il bacino, per oltre la metà della sua estensione, ha caratteristiche di omogeneità di pendenza poco accentuata, con una quasi insignificante punta tra il 30% ed il 35% (1,22%), ma con un 24,34% tra il 10% ed il 20%. Il resto del reticolo idrografico segna il territorio del PSA con una ragnatela particolarmente significativa ed il tutto contribuisce a fare di questo territorio uno dei più ricchi di potenzialità idrica e significativamente dotato di aree umide. A queste risorse va aggiunta quella costituita dal territorio

montano che, particolarmente in San Pietro di Caridà, trova ampie aree boschive e paesaggistiche.

3.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale

Tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni e considerato che possono essere utilizzati, ai fini della descrizione dello stato dell'ambiente del territorio investito dal piano, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, si è fatto ricorso ai seguenti documenti:

- quadro conoscitivo del PSC/PSA
- piani e programmi pertinenti il PSC/PSA
- rapporti ambientali di VAS
- documenti a carattere tecnico scientifico
- dati ambientali e statistici messi a disposizione da enti pubblici e di ricerca.

3.2 Fattori climatici e energia

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "fattori climatici" e "energia", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "risparmio energetico", "fonti rinnovabili", "cambiamenti climatici".

Dal punto di vista climatico, il territorio in cui ricadono i comuni compresi nel PSA rispecchia le condizioni generali tipiche del clima "mediterraneo", caratterizzato da inverni miti e brevi, ed estati anche calde e lunghe.

Ovviamente in tale classificazione generale bisogna considerare le notevoli differenze che esistono tra i Piani di Prateria, dove le precipitazioni nevose non sono rare e la piovosità è molto elevata, e Rosarno o Rizziconi dove la temperatura estiva è sensibilmente più alta e la piovosità più bassa.

Più in generale, la temperatura va considerata elevata e molto elevata d'estate, mite d'inverno lungo la costa, ma verso l'interno, diventa progressivamente più rigida con l'aumentare dell'altitudine. Dagli *annali* del CF - Calabria - facendo riferimento alle stazioni pluviometriche più rappresentative – sono stati ripresi i dati e le informazioni più importanti, riportati nelle tabelle che seguono alla rappresentazione cartografica.

3.3 Atmosfera e agenti fisici

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, delle acque e del suolo, risulta effettuata, da parte dell'ARPACal, una specifica campagna di monitoraggio per il Comune di Serrata quale campione di un'area più vasta "*in modo da garantire la rappresentatività della zona da monitorare*" relativamente ai livelli di inquinamento (biossido di azoto, monossido di carbonio, ozono, biossido di zolfo, particolato atmosferico e benzene), mentre per quanto riguarda altri tipi di inquinamento nulla risulta e le acque sono state sottoposte solo a controlli igienici standard e gli unici riferimenti possibili sono quelli contenuti nel Piano di Tutela delle Acque (PTA).

In tal senso, tutte le richieste rivolte dagli Uffici comunali alle agenzie regionali preposta non hanno sortito esito alcuno e, pertanto, gli unici riferimenti possibili, oltre alla citata campagna svolta su Serrata, sono ai dati generali di cui al 10° *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente* della Regione Calabria del 2007, oltre alla lapidaria, asettica constatazione di assenza di detti dati puntuali di cui si legge nel PTCP.

Rispetto ai predetti elementi non è possibile, chiaramente, procedere, proprio con il PSA, con valutazioni puntuali; vi è solo la constatazioni diretta in loco, soggettiva, ed esclusivamente visiva relativamente ai livelli di criticità percepibili dall'uomo in merito all'elevato numero di potenziali elementi inquinanti, che lascerebbe ipotizzare la necessità di una specifica campagna di monitoraggio che interessa, soprattutto, i territori comunali di Rizziconi e Rosarno.

Da tale monitoraggio si ricaverebbe una ipotesi di mappa del rischio e, qualora ne emergesse la necessità, una ipotesi di bonifica o di delocalizzazione.

Allo stesso modo andrà valutato il problema derivante dai materiali da costruzione considerati, per legge, nocivi che, copiosi, fanno mostra di sé; in ciò uniformandosi il territorio del PSA all'intera provincia reggina che sul problema registra ritardi inaccettabili. Comunque, agli esiti del completamento del *Quadro Conoscitivo* e della *Conferenza di Pianificazione* si legherà un percorso di verifica utile a definire la mappa dei rischi relativamente a tutti gli aspetti ambientali ed i relativi interventi di mitigazione e tutti gli altri elementi necessari alla tutela del territorio e delle sue eccezionali peculiarità ambientali che ne costituiscono la fondamentale risorsa.

Nel citato *“Rapporto sullo Stato dell’Ambiente”*, in riferimento all’atmosfera, si legge: *“L’inquinamento atmosferico è un fenomeno generato da qualsiasi modificazione della composizione dell’aria dovuto all’introduzione nella stessa, di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o poter costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell’ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell’ambiente. Le sostanze inquinanti emesse in atmosfera sono in gran parte d’origine antropica (attività industriali, centrali termoelettriche, riscaldamento domestico, trasporti) e solo in misura minore di origine naturale (esalazioni vulcaniche, pulviscolo, decomposizione di materiale organico, incendi). Le concentrazioni e le deposizioni degli inquinanti dipendono dalla massa totale degli stessi emessi in atmosfera e dalla loro distribuzione spazio-temporale, dai meccanismi di trasporto e trasformazione in atmosfera e dai processi di deposizione “secca ed umida”. Le problematiche afferenti l’atmosfera coinvolgono scale spaziali e temporali molto diverse: la qualità dell’aria in ambiente urbano, che è caratterizzata da processi di diffusione che si esplicano nel giro di poche ore o di giorni, coinvolge preminentemente la scala locale, i fenomeni di trasporto e diffusione delle emissioni di sostanze acidificanti, avviene su scala transfrontaliera, mentre le emissioni di sostanze che contribuiscono al cambiamento climatico e alle variazioni dello strato di ozono stratosferico hanno una rilevanza globale. Lo stesso dicasi per ciò che riguarda la scala temporale: infatti se alcuni processi diffusivi che determinano la qualità dell’aria a livello locale hanno un ordine di grandezza di alcune ore o giorni, i processi che riguardano i cambiamenti climatici coinvolgono necessariamente le generazioni future (...)*

In Calabria non esiste una rete strutturata di monitoraggio della qualità dell’aria, pertanto persiste su tutto il territorio regionale una conoscenza parziale dei livelli di concentrazione degli inquinanti in atmosfera. Sono tuttavia presenti sul territorio regionale molte centraline industriali.

La campagna svolta sul Comune di Serrata da parte dell’ARPACal, ci fornisce riferimenti che, in termini generali possono essere estesi a tutte le altre aree collinari del PSA che, quindi, poco subiscono l’influenza dei fattori di potenziali inquinamenti ambientali derivanti da talune situazioni presenti nell’area attorno al porto di Gioia Tauro. Il monitoraggio in oggetto è stato effettuato per la stagione invernale dal 06.03.2011 al 20.03.2011 con temperature oscillanti tra i 5,3° ed i 19,5°, vento massimo di 6,4 m/s e 6 giorni piovosi su 15; per la stagione primaverile dal 28.03.2011 al 10.04.2011 con temperature oscillanti tra gli 11,4° ed i 16,5°, vento massimo di 3,0 m/s e 1 giorno piovoso su 14; per la stagione estiva dal 02.08.2011 al 01.09.2011 con temperature oscillanti tra i 22,0° ed i 26,8°, vento massimo di 2,3 m/s e 0 giorni piovosi; per la stagione autunnale dal 22.11.2011 al 06.12.2011 con temperature oscillanti tra i 12,5° ed i 17,1°, vento massimo di 3,8 m/s e 2 giorni piovosi.

“Emissioni sul territorio

Il sito ricade in zona D, ovvero zona collinare e di pianura senza specifici fattori di pressione. Dal sopralluogo è emerso che la sorgente principale di inquinamento atmosferico può essere riconducibile agli impianti termici civili ed al modesto traffico veicolare.

Situazione meteorologica nel periodo di misura- Stagione Invernale (06/03/2011 – 20/03/2011)

Il monitoraggio effettuato nel periodo invernale è stato caratterizzato, inizialmente, da venti provenienti dai quadranti Ovest (270° N) e Nord (360° N), successivamente si sono riscontrate condizioni di vento variabile con provenienza alternata dai quadranti compresi tra Est-Nord-Est (67,5° N) e Sud-Sud-Ovest (202,5° N). Le temperature hanno registrato un graduale aumento

seguito da un'inversione di tendenza dovuta a venti provenienti da Sud-Sud-Ovest (202,5° N). Tutto il periodo è stato caratterizzato da piogge frequenti e abbondanti.

(...)

Biossido Di Azoto

Come si può osservare nei grafici corrispondenti ai quattro periodi stagionali monitorati, nei periodi di monitoraggio non si sono registrati casi di superamento dei limiti normativi, ovvero del valore massimo giornaliero della media oraria; nei grafici la linea rossa indica il valore limite orario.

(...)

Monossido di Carbonio

Come si può osservare nei grafici corrispondenti ai quattro periodi stagionali monitorati, nei periodi di monitoraggio non si sono registrati casi di superamento dei limiti normativi, ovvero del valore massimo della media mobile su 8 ore; nei grafici la linea rossa indica il valore limite della media massima giornaliera su 8 ore. Le concentrazioni maggiori si sono riscontrate nel periodo invernale ed autunnale probabilmente legate alla combustione per il riscaldamento domestico.

(...)

Ozono

Come si può osservare nei grafici corrispondenti ai quattro periodi stagionali, nelle campagne di monitoraggio non si sono registrati casi di superamento del limite normativo riguardante sia la Soglia di informazione che la Soglia di allarme, relativi entrambi alla Massima media oraria, e per i quali è previsto rispettivamente un valore di 180 mg/m³ per un'ora e 240 mg/m³ per tre ore consecutive.

(...)

Si è, invece, riscontrato un solo superamento del Valore Obiettivo per la protezione della salute umana (massima media mobile su 8 ore pari a 120 mg/m³) registrato nel periodo estivo.

(...)

Biossido di Zolfo

Nei periodi di monitoraggio non si sono registrati casi di superamento dei limiti normativi, in grafico vengono riportati gli andamenti relativi ai valori delle medie giornaliere (la linea rossa indica il valore limite della media giornaliera).

(...)

Particolato Atmosferico

Come si può osservare nei grafici corrispondenti ai quattro periodi stagionali monitorati, nei periodi di monitoraggio si è registrato un solo caso di superamento dei limiti normativi, ovvero del valore limite giornaliero; nei grafici la linea rossa indica il valore limite della media giornaliera.

(...)

Benzene

Come si può osservare nei grafici corrispondenti ai quattro periodi stagionali monitorati, nei periodi di monitoraggio i valori registrati di Benzene sono stati bassi. Nei grafici si riporta un confronto con il limite normativo che è il valore limite della Media annua rappresentato con la linea rossa.

(...)

Conclusioni

Analizzando quanto scritto nei capitoli precedenti, si può desumere quanto segue:

- per il biossido di azoto (NO₂), nei periodi di monitoraggio non si sono registrati superamenti del valore limite orario e della soglia oraria di allarme,
- per il monossido di carbonio (CO), nei periodi di monitoraggio non si è registrato alcun superamento del limite della massima media mobile sulle 8 ore,
- per l'ozono (O₃), nei periodi di monitoraggio non si sono registrati superamenti della soglia di informazione e della soglia di allarme. Per quanto riguarda il valore obiettivo per la protezione della salute umana si è riscontrato un solo superamento ma questo parametro, in ogni caso, deve essere valutato per la prima volta nel 2013 e per il quale è previsto un numero massimo di superamenti di 25 giorni per anno come media dei 3 anni precedenti (periodo 2010-2012). La registrazione nella stagione estiva di superamenti del limite di legge di questo parametro risulta in accordo con il meccanismo di reazione fotochimica che porta alla formazione di questo inquinante secondario che necessita di particolari condizioni di alta pressione, elevate temperature, scarsa ventilazione ed un forte irraggiamento solare per poter avvenire. Il superamento del limite di legge

di questo inquinante è tipico delle zone rurali ed extraurbane (ovvero in presenza di vegetazione), dato che l'ozono si forma durante il trasporto delle masse d'aria contenenti i suoi precursori, emessi soprattutto nelle aree urbane,

- per il biossido di zolfo (SO₂), nei periodi di monitoraggio non si è registrato alcun superamento del valore limite orario, del valore limite giornaliero e della soglia oraria di allarme,

- per il particolato atmosferico (PM₁₀), nei periodi di monitoraggio è stato registrato un solo superamento della media giornaliera nel periodo invernale, il D.Lgs 155/10 consente un numero massimo di 35 superamenti in un anno per considerare la qualità dell'aria salubre. Inoltre, nello stesso periodo sono stati registrati analoghi superamenti di questo parametro in altre cabine della Qualità dell'Aria ubicate nella provincia per cui è possibile ipotizzare un'origine non antropica dell'evento attribuibile a condizioni meteo-climatiche.

- per il benzene (C₆H₆), nei periodi di monitoraggio si sono registrati valori giornalieri molto al di sotto del valore limite previsto per la media annua.

In conclusione, dall'analisi globale dei dati acquisiti, relativamente ai periodi di monitoraggio, si può constatare che la salubrità dell'aria si è mantenuta nei limiti imposti dalla normativa vigente." (ARPACAL, "Campagna di Misura della Qualità dell'Aria Comune di Serrata"). Altro territorio del PSA monitorato dall'ARPACAL è quello del Comune di Rizziconi (01.08.2010/01.11.2010).

I parametri meteorologici misurati sono: Temperatura, Umidità, Velocità del Vento, Direzione del Vento, Pioggia e gli inquinanti misurati sono stati: NO₂, CO₂, O₃, SO₂, PM₁₀,RTX.

3.4 Acqua

In riferimento al sistema idrico regionale, il Piano di Tutela delle Acque (PTA) analizza le caratteristiche fondamentali della risorsa e ne individua bacini imbriferi, acquiferi, tutele: "Da un punto di vista orografico, la regione può essere divisa in cinque unità:

- il massiccio calcareo del Pollino che presenta il culmine più elevato dell'intera regione posto al confine tra Calabria e Lucania;

- la Catena Costiera Tirrenica il cui asse pressoché rettilineo, segue la costa ad una distanza che in alcuni tratti è di soli 7 km;

- l'Altopiano Silano che ha un'altitudine media di 1300 metri;

- la Serre e l'Aspromonte che costituiscono le ultime propaggini dell'Appennino Calabrese

- le pianure che rappresentano solo l'8% della superficie regionale.

A causa di tale configurazione dall'orografia molto accidentata, i bacini imbriferi dei corsi d'acqua sono stretti ed allungati verso il mare. Questo tipo di bacino, detto "fiumara", copre circa il 32% del territorio regionale influenzandone l'assetto urbanistico ed agricolo.

I corsi d'acqua mancano, in genere, del tratto pedemontano e, dopo un breve e rapido percorso nella zona montana, sboccano nelle pianure costiere, con alvei larghi più di un chilometro solcati da una rete di canali appena incisi costituenti il letto di magra...Le caratteristiche morfologiche della maggior parte dei corsi d'acqua, nonché la presenza di numerose formazioni impermeabili, fanno sì che le acque meteoriche vengano smaltite assai rapidamente facendo risultare il regime idrologico a carattere torrentizio e quindi strettamente correlato con l'andamento stagionale delle piogge..., il regime idraluco dei corsi d'acqua di conseguenza ha un grado di perennità molto basso con portate estremamente variabili...La configurazione morfostrutturale regionale, articolata su un sistema geologico fortemente complicato dalle differenti evoluzioni tettoniche, non risulta di fatto caratterizzata da una adeguata presenza di laghi naturali..." (Regione Calabria, "Piano di Tutela delle Acque", Relazione).

Il territorio dei sette comuni come già anticipato ricade in più bacini imbriferi, in particolare, è il comune di Rizziconi che rientra in due bacini diversi: il Budello e il Petrace. Tutti gli altri comuni ricadono nel bacino del Fiume Mesima.

I principali corsi d'acqua che attraversano tutto il comprensorio sono rappresentati dal fiume Marepotamo, Metramo, i torrenti Mammella, Anguilla, Fiumarolo; i fossi Cinnarello, Metramello; il vallone Caria, etc. Tutti, questi corsi d'acqua sono affluenti del Fiume Mesima.

Nel solo comune di Rizziconi sono presenti anche torrente Lavina e il fosso Canciano entrambi affluenti del fiumara del Budello. I corsi d'acqua sono caratterizzati da due andamenti prevalenti da

nord verso sud limitatamente ai comuni di San Calogero e parzialmente di San Pietro di Caridà e di Laureana di Borrello, mentre da ovest verso est nel restante comprensorio.

Il corso d'acqua principale resta il Mesima, che nasce a Monte Cucco sulle Serre tra i comuni di Vallelonga e Simbario.

Dopo un primo tratto in estrema discesa, le acque giungono nella valle sottostante. Questa non rappresenta un vallone tracciato dal torrente, ma è un graben.

Dopo aver compiuto un percorso di circa 30 km il fiume riceve il suo principale affluente, il fiume Marepotamo, al confine tra i due comuni di Candidoni e Laureana e più precisamente nei pressi della Contrada Morabito, nota anche come contrada Arcieri dall'omonima azienda.

Da questo punto in poi raggiunge la Piana di Gioia Tauro, dove nel comune di Rosarno e al confine con il territorio di San Ferdinando, si getta nelle acque del Tirreno.

Il Mesima è uno dei maggiori fiumi della Calabria centro-meridionale e uno dei principali della regione, il quinto, per portata d'acqua con quasi 12 mc/sec alla foce. La maggior parte delle aste fluviali minori presentano alcune caratteristiche comuni: regime torrentizio con periodi di secca durante la stagione primaverile-estiva.

3.5 Suolo

Per quanto riguarda le caratteristiche dei suoli, indicazioni di dettaglio sono state ricavate dalla Carta dei Suoli della Calabria (ARSSA, 2003). In tutto il comprensorio si possono distinguere 24 sottosistemi pedologici principali che ricadono in sei province pedologiche. In termini di estensione, la provincia pedologica più significativa è rappresentata dalla "Piana di Gioia Tauro" (Soil Sub Region 3) che interessa circa il 53% di tutta la superficie territoriale comunale. Si caratterizza per la presenza di paleodune ed antiche conoidi terrazzate, con substrato costituito da sabbie plioceniche. Le precipitazioni sono comprese fra 800 e 1.000 mm, con prevalente distribuzione inverno-primaverile. La temperatura media oscilla fra 15 e 17°C. Arenosols, Fluvisols, Luvisols, Phaeozems, Andisols. Uso del suolo prevalente:

agrumeto e oliveto.

I principali sistemi pedologici rinvenuti sono:

- pianura alluvionale;
- paleodune;
- antiche conoidi con ricoprimenti vulcanici;
- conoidi e terrazzi antichi a substrato grossolano.

Il sistema pedologico delle *pianure alluvionali*, interessa circa 3468 ettari pari al 16% della superficie dell'intero comprensorio. Si tratta di depositi alluvionali recenti dei fiumi Mesima, Metramo ed impluvi minori, a granulometria tendenzialmente grossolana. Parent material costituito da sedimenti olocenici grossolani. Suoli da sottili a moderatamente profondi, a tessitura grossolana, da non calcarei a scarsamente calcarei, da neutri a sub alcalini. L'uso del suolo prevalente è l'agrumeto. Secondo la classificazione USDA a tale sottosistema pedologico appartengono i Fluventic Haploxerolls coarse loamy, mixed, thermic, i Typic Xerofluvents coarse loamy, mixed, (non acid), thermic e i Typic Xerofluvents, sandy skeletal, mixed, thermic. Le *paleodune* rappresentano un altro sistema molto diffuso, esse interessano circa 2666 ettari pari al 13,3%. Sono aree a morfologia ondulata, con substrato costituito da depositi sabbiosi giallastri, con quote comprese tra 50 e 150 m s.l.m. L'uso del suolo prevalente è ad oliveto ed agrumeto. I suoli presentano un profilo Ap-C, profondi, con scheletro assente a tessitura grossolana, non calcarei, da subacidi a neutri, con riserva idrica bassa e drenaggio rapido. Secondo la classificazione USDA a tale sottosistema pedologico appartengono i suoli riferibili agli Psammentic Haploxerolls. Le *antiche conoidi* con ricoprimenti vulcanici rappresenta il sistema pedologico che interessa quelle aree a debole pendenza con substrato costituito da sabbie e conglomerati ricoperti da sedimenti di natura vulcanica. L'altimetria varia da 50 a 300 m s.l.m. I suoli sono caratterizzati da un parent material costituito depositi di origine vulcanica e da sabbie e conglomerati bruno rossastri. Suoli da profondi a molto profondi, a tessitura media, da acidi a subacidi. Uso del suolo è rappresentato da oliveti. In base alla classificazione USDA ne fanno parte: Typic

Hapludands, medial amorphic, mesic e Typic Hapludalfs coarse loamy, mixed, mesic. Infine, fanno parte di questa provincia i conoidi e terrazzi antichi a substrato grossolano, che interessano circa 425 ettari di aree a debole pendenza poste a quote comprese tra 25 e 50 m s.l.m., a substrato grossolano. I suoli presentano Parent material costituito da sabbie e conglomerati bruno rossastri. Suoli profondi, a tessitura moderatamente fine, da acidi a subacidi (secondo l'USDA prevalgono i Typic Hapludalfs). L'uso del suolo prevalente è ad oliveto ed in subordine seminativo.

La provincia pedologica "Ambiente collinare del versante tirrenico" (Soil Sub Region 8) si caratterizza per la presenza di versanti da moderatamente acclivi ad acclivi (6-35%) a quote inferiori a 300 m s.l.m. Il substrato è costituito da formazioni plioceniche a granulometria varia. Le precipitazioni medie annue sono comprese fra 800 e 1.000 mm con prevalente distribuzione inverno-primaverile. Le temperature medie annue oscillano fra 14 e 17 °C. I suoli sono riferibili a: Regosols, Vertisols, Calcisols, Andosols, Luvisols, Arenosols, Cambisols, Fluvisols. L'uso del suolo prevalente: frutteto, oliveto, seminativo irriguo. In tutto il comprensorio i sistemi pedologici che ricadono nella presente provincia pedologica sono:

- pianure alluvionali;
- terrazzi;
- rilievi collinari moderatamente acclivi;
- rilievi collinari da acclivi a molto acclivi.

Il sistema pedologico delle pianure alluvionali, va ad integrare l'analogo sistema ricadente nella precedente provincia pedologica. Interessa brevi zone pianeggianti prossime al fondovalle del Mesima. I suoli da moderatamente profondi a profondi, con tessitura da media a grossolana, da non calcarei a scarsamente calcarei, da neutri ad alcalini. Appartiene al presente sistema pedologico il sottosistema caratterizzato dai suoli alluvionali dei fiumi Mesima, Marepotamo, Angitola, Amato ed impluvi minori, costituite da sedimenti prevalentemente limoso argillosi. In queste aree l'uso del suolo prevalente è quello a seminativo e agrumeto. Secondo la classificazione USDA a tale sottosistema pedologico appartengono i Vertic Eutrudepts, fine silty, mixed thermic e i Typic Udifluvents, coarse loamy, mixed (calcareous), thermic.

Per quanto riguarda le superfici terrazzate, queste sono poste a quote comprese tra 50 e 250 m s.l.m. su substrato costituito da depositi grossolani del Quaternario, a volte incisi da impluvi minori. L'uso del suolo prevalente è l'oliveto. I suoli presentano un profilo di tipo Ap-Bt, sono molto profondi, con scheletro scarso, a tessitura moderatamente fine, da neutri a subacidi, non calcarei, con riserva idrica elevata, e drenaggio buono (unità cartografica è la 8.4). Sono riconducibili a questi suoli i

Typic Hapludalfs.

Il sistema pedologico dei rilievi collinari moderatamente acclivi rappresentano la prosecuzione delle pianure alluvionali, interessano circa 160 ettari. I suoli sono da moderatamente profondi a profondi, a tessitura da grossolana a moderatamente fine, da non calcarei a molto calcarei, da acidi ad alcalini. Il presente sistema pedologico include il sottosistema caratterizzato da aree caratterizzate da versanti a morfologia dolcemente ondulata, a substrato argilloso-siltoso del Pliocene.

Uso del suolo: seminativo ed oliveto. Secondo la classificazione USDA a tale sottosistema pedologico afferiscono i Vertic Eutrudepts, fine silty, mixed, mesic e i Typic Eutrudepts, fine loamy, mixed, mesic. Il sistema pedologico dei rilievi collinari da acclivi a molto acclivi. Rappresenta la zona di passaggio tra le pianure poste a fondovalle (pianure alluvionali e rilievi moderatamente acclivi) e quelle poste più in quota rappresentati dalle terrazze. I suoli da sottili a moderatamente profondi, a tessitura da grossolana a media, da non calcarei a moderatamente calcarei, da subacidi ad alcalini.

Appartiene al presente sistema pedologico il sottosistema caratterizzato da versanti a profilo rettilineo, spesso scoscesi, costituiti da sedimenti argilloso siltosi del Pliocene, con intercalazioni sabbiose.

L'uso del suolo è a seminativo e macchia mediterranea. Nella classificazione USDA a tale sottosistema pedologico appartengono i Typic Eutrudepts, fine loamy, mixed, mesic e i Typic Xerorthents, coarse loamy, mixed (calcareous), mesic. Un'altra provincia pedologica presente nel comprensorio è quella relativa all'Ambiente collinare interno (Soil Sub Region n. 9) che interessa le colline a quote comprese tra 300 e 600 m s.l.m., con versanti acclivi (20-35%), localmente

terrazzate. Il substrato è costituito da formazioni mioplioceniche a granulometria varia. Le precipitazioni medie annue sono comprese fra 800 e 1.000 mm. Le temperature medie annue oscillano fra 12 e 15°C. I suoli riscontrabili in questa provincia sono: Fluvisols, Umbrisols, Andosols, Luvisols, Phaeozems, Cambisols, Leptosols, Regosols. L'uso del suolo prevalente è l'oliveto e il bosco di latifoglie.

I sistemi che ricadono nella presente provincia pedologica sono:

- terrazzi;
- rilievi collinari moderatamente acclivi;
- rilievi collinari con versanti acclivi;
- rilievi collinari con versanti multi acclivi

Il sistema pedologico dei terrazzi è costituito da depositi di origine vulcanica, sabbie e conglomerati bruno rossastri. I suoli da profondi a molto profondi, a tessitura media, subacidi. Si tratta di antiche superfici di spianamento localmente incise da idrografia superficiale, con ricoprimenti bruno rossastri grossolani. L'uso del suolo è quello a seminativo e/o macchia mediterranea. I suoli sono generalmente da profondi con scheletro molto scarso a molto profondi, tessitura media, subacidi, con riserve idriche da elevata a molto elevata, il drenaggio è buono. Secondo la classificazione USDA a tale sistema pedologico appartengono: Ultic Hapludalfs e Typic Hapludands.

Il sistema pedologico dei rilievi collinari moderatamente acclivi è costituito da sedimenti miopleistocenici.

I suoli da molto sottili a moderatamente profondi, con tessitura da grossolana a fine, da non calcarei a fortemente calcarei, da neutri a molto alcalini. Appartengono al presente sistema pedologico i sottosistemi caratterizzato versanti da moderatamente acclivi ad acclivi con substrato costituito prevalentemente da depositi argillosi e marnosi, ma anche aree a morfologia ondulata, con evidenti fenomeni di erosione, a substrato argilloso marnoso (unità cartografiche 9.7 e 9.8). L'uso del suolo prevalente sono a seminativo nel primo caso e pascolo e uliveto nel secondo. Nella classificazione USDA a tale sottosistema pedologico appartengono gli Hapli-Calcaric Cambisols, gli Haplic Calcisols e i Vertic Eutrudepts.

L'altro sistema pedologico è caratterizzato da rilievi collinari con versanti acclivi. I processi pedogenetici hanno avuto luogo a partire da un substrato litogeologico è costituito da sedimenti mio-pleistocenici. Suoli da molto sottili a moderatamente profondi, con tessitura da grossolana a fine, da non calcarei a fortemente calcarei, da neutri a molto alcalini. Si tratta di depositi sabbioso conglomeratici bruno rossastri. L'uso del suolo è a macchia mediterranea. Si tratta di associazioni di suoli oppure complessi, con profili da moderatamente a molto profondi, tessitura grossolana, scheletro da scarso a comune, reazione da neutra ad alcalina, con moderate riserve idriche. I suoli più diffusi sono: Typic Hapludolls, Typic Eutrudepts, Vertic Eutrudepts .

In misura minore sono presenti anche suoli riferibili alla provincia pedologica Altopiano della Sila delle Serre e dell'Aspromonte (Soil Subregion) 11. In questo contesto pedologico sono presenti delle zone sommitali e pianori intramontani a substrato costituito da rocce granitiche fortemente alterate, in questi ambienti l'uso del suolo prevalente è caratterizzato da boschi di latifoglie e conifere, seminativo e pascolo. Si tratta di territori ricadenti nella fascia montana e quindi nel comune di San Pietro di Caridà. In generale le superfici sono sub-pianeggianti caratterizzate da morfologia ondulata e debole pendenza con substrato di natura granitica. Uso del suolo: bosco di latifoglie e conifere, pascolo. I suoli sono riconducibili alle associazioni di:

- suoli a profilo Oi-A-Bw-Cr, da moderatamente profondi a profondi, con scheletro da scarso a comune, a tessitura moderatamente grossolana, acidi, con riserva idrica elevata e drenaggio buono (11.4);
- suoli a profilo Oi-A-Bw-Cr, moderatamente profondi, con scheletro comune, pietrosità superficiale frequente, a tessitura grossolana, acidi, con riserva idrica bassa, drenaggio rapido.

I suoli sopra riportati in base alla classificazione USDA sono: Humic Dystrudept, Humic Psammentic Dystrudepts.

Sempre nella fascia montana sono presenti altre due province pedologiche la 12 e la 13. La prima si riferisce ai rilievi montuosi della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte, mentre la seconda ai rilievi collinari sempre dei medesimi comprensori montani. Tali aree rientrano nella fascia montana del comune di San Pietro di Caridà, dove le sottounità pedologiche 12.2 e 12.4. I primi caratterizzano i rilievi montuosi moderatamente acclivi e presentano versanti a profilo rettilineo, con debole

pendenza, costituiti da rocce a diverso grado di metamorfismo. Uso del suolo: bosco misto, rimboschimento. I suoli relativi alla sub-unità 12.4 sono riferibili ad associazioni di:

- suoli a profilo A-Bw-C, moderatamente profondi, con scheletro comune e pietrosità superficiale elevata, a tessitura media, da acidi a subacidi, con riserva idrica moderata e drenaggio buono (Typic Dystrudepts);

- suoli a profilo Oi-A-Bw-BC, moderatamente profondi, con scheletro comune, a tessitura media, acidi, con riserva idrica da moderata ad elevata, e drenaggio buono (Humic Dystrudepts). La sottounità pedologica 12.4, interessa, invece, i rilievi montuosi molto acclivi caratterizzati in genere da versanti a profilo rettilineo a morfologia acclive, con substrato costituito da rocce a diverso grado di metamorfismo. Uso del suolo: bosco di latifoglie e conifere, rimboschimento. In questi casi i suoli sono complessi di:

- suoli a profilo A-R, molto sottili, con scheletro frequente, a tessitura grossolana, acidi, con riserva idrica molto bassa, e drenaggio rapido (Humic Lithic Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic).

- suoli a profilo Oi-A-Bw-BC, moderatamente profondi, con scheletro comune, a tessitura media, acidi, con riserva idrica da moderata ad elevata, e drenaggio buono (Humic Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic)

- Rock outcrop.

Infine, la provincia pedologica n. 13 si caratterizza per la presenza delle unità 13.4 e 13.5. si tratta di territori posti a quote comprese tra i 300 e gli 800 m s.l.m., con versanti da moderatamente acclivi a molto acclivi (13-60%). Il substrato è costituito da graniti, granodioriti, filladi, scisti e gneiss. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra gli 800 e i 1.000 mm. La temperatura media annua è compresa tra 12 e i 15°C. Fluvisols, Cambisols, Leptosols, Umbrisols. Uso del suolo prevalente: bosco misto, rimboschimento, macchia mediterranea, oliveto. Le due sottounità sono caratterizzate da suoli originatisi su substrati costituiti da rocce ignee e metamorfiche. Suoli moderatamente profondi, a tessitura moderatamente grossolana, da acidi a subacidi. In base alla classificazione USDA ne fanno parte: Humic Dystroxepts, Typic Dystrudepts, Typic Xerorthents e Humic Psammentic Dystrudepts.

3.6 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

Nel comprensorio in esame gli odierni aspetti caratteristici del paesaggio sono rappresentati da tre elementi fondamentali: superfici agricole utilizzate, territori boscati e superfici artificiali. Delle categorie individuate le superfici agricole (in particolare frutteti e uliveti), rappresentano l'elemento di maggior significato dal punto di vista paesaggistico-ambientale, da soli interessano più del 50% dell'intera superficie territoriale, mentre le aree urbanizzate interessano circa il 5%. Questo quadro trova conferma anche nella carta eco-pedologica elaborata da Blasi et al., dove si evince che i principali attributi per il territorio sono: terre arabili, colture permanenti e spazi aperti con poca o nessuna vegetazione.

Le colture agrarie interessano gran parte del territorio del fondo valle del Mesima, che a partire dalla vicinanza della foce si sviluppa fino a circa 330 m. Inoltre nel solo comune di Rizziconi le colture agrarie si sviluppano anche nelle pianure alluvionali del Budello e parte del Petrace.

Occupano una superficie complessiva di 17000 ettari pari a circa il 79% di quella territoriale di tutto il comprensorio in esame. Sono presenti dei coltivi abbandonati a testimonianza che all'attualità risulta, quello dell'agricoltura, un comparto a bassi redditi, ma anche per via della scarsa predisposizione delle fasce di popolazione più giovani ad intraprendere queste attività.

Tuttavia chi si ritrova ancora ad operare in questo ambito, manifesta la volontà a realizzare un ammodernamento dell'azienda sia dal punto di vista agronomico che da quello prettamente commerciale. Ciò è reso possibile anche grazie agli incentivi ottenuti dalla Comunità Europea, in particolare molte delle attese degli imprenditori agricoli si concentrano sul PSR (Piano di Sviluppo Rurale, Reg. CE 1698/2006) della Regione Calabria valido per il periodo 2007/2013, ma anche su quello che riguarderà la nuova programmazione 2014/2020.

Nella relazione agro-pedologica saranno analizzati i risultati dell'ultimo censimento dell'agricoltura (ISTAT, 2000) e in particolare verranno esaminati aspetti relativi alle principali caratteristiche delle aziende quali l'estensione e la conduzione, ciò al fine di comprendere quali indirizzi fornire per uno

sviluppo sostenibile del sostenere. Una sommaria ricognizione evidenzia che circa la maggior parte delle aziende presentano superfici inferiori a 2 ettari, pertanto, si tratta nella maggior parte dei casi di aziende a conduzione familiare con modeste produzioni.

Le principali colture agrarie, rilevate secondo il Corine Land Cover IV livello e in parte modificate e riclassificate attraverso foto-interpretazione a video, sono riportate nella tabella 2. Come specificato nella metodologia, la classificazione dell'uso del suolo è stata eseguita secondo il progetto CORINE - LAND Cover, inoltre, si precisa che in sede di realizzazione della relazione agro-pedologica tutto il territorio sarà foto-interpretato ad una scala più di dettaglio.

<i>cod Corine</i>	<i>Descrizione dell'uso del suolo</i>	<i>Superficie (ha)</i>
111	Zone residenziali a tessuto continuo	85,77
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	757,22
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	88,22
133	Cantieri	120,61
222	Frutteti e frutti minori	4106,49
223	Oliveti	6808,60
231	Prati stabili (foraggere permanenti)	164,32
241	Colture temporanee associate a colture permanenti	2635,18
242	Sistemi colturali e particellari complessi	796,28
243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	930,99
2111	Colture intensive	1558,02
3111	Boschi a prevalenza di querce e altre latifoglie sempreverdi (quali leccio e sughera)	618,72
3114	Boschi a prevalenza di castagno	741,19
3115	Boschi a prevalenza di faggio	1656,39
3122	Boschi a prevalenza pino nero e laricio	36,87
3232	Macchia bassa e garighe	24,44
31321	Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di pini mediterranei e cipressi (pino domestico, pino marittimo, pino d'aleppo)	192,63
31322	Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di pino nero e laricio	161,30
324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	88,85
331	Spiagge, dune e sabbie	4,66
512	Bacini d'acqua	19,28

Tabella n. 2 – Legenda delle categorie di uso del suolo (Corine Land Cover, 2006 – IV Livello).

I principali usi individuati rientrano nella categoria di “superfici agricole utilizzate” e interessano le seguenti sottocategorie: seminativi (2.1.), colture permanenti (2.2.) e zone agricole eterogenee (2.4.). Per seminativi (2.1.) si intendono le superfici coltivate regolarmente, arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione. Si tratta di seminativi in aree non irrigue (2.1.1.). Sono da considerare perimetri irrigui solo quelli individuabili per fotointerpretazione, satellitare o aerea, per la presenza di canali e impianti di pompaggio, elementi non riscontrati. Cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, coltivazioni industriali, radici commestibili e maggesi. Vi sono compresi i vivai e le colture orticole, in pieno campo, in serra e sotto plastica, come anche gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie. Vi sono comprese le colture foraggere (prati artificiali), ma non i prati stabili. In particolare, questa categoria nel comprensorio in esame interessa quasi esclusivamente le colture intensive (2.1.1.1.).

Per colture agricole permanenti (2.2.) si intendono quelle non soggette a rotazione che forniscono più raccolti e che occupano il terreno per un lungo periodo prima dello scasso e della ripiantatura: si tratta per lo più di colture legnose. Sono esclusi i prati, i pascoli e le foreste. Tra questi, sono presenti frutteti, uliveti e in misura modesta piccoli impianti di arboricoltura da legno.- Frutteti e frutti minori (2.2.2.): impianti di alberi o arbusti fruttiferi: colture pure o miste di specie produttrici di frutta o alberi da frutto in associazione con superfici stabilmente erbate. Ne fanno parte i castagneti

da frutto e i nocciolieti. I frutteti di meno di 0.5 ha compresi nei terreni agricoli (prati stabili o seminativi) ritenuti importanti sono da comprendere nella classe 2.4.2. I frutteti con presenza di diverse associazioni di alberi sono da includere in questa classe.

Uliveti (2.2.3.): superfici piantate ad olivo, comprese particelle a coltura mista di olivo e vite. Nelle zone agricole eterogenee, sono comprese le colture annuali associate a colture permanenti (2.4.1.), i sistemi colturali e particellari complessi (2.4.2) e le aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti (2.4.3). Nella prima rientrano le colture temporanee (seminativi o prati) in associazione con colture permanenti sulla stessa superficie, quando le particelle a frutteto comprese nelle colture annuali non associate rappresentano meno del 25% della superficie totale dell'unità. I sistemi colturali e particellari complessi sono rappresentati da un mosaico di piccoli appezzamenti con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuno meno del 75% della superficie totale dell'unità. Le aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti interessano quei territori ove le colture agrarie occupano più del 25 e meno del 75% della superficie totale dell'unità, la rimanente superficie è occupata da formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude, ecc.

Le colture intensive sono caratterizzate da seminativi in aree non irrigue e interessano complessivamente una superficie di 1558 ettari pari al 7,2% di quella territoriale e al 9% di quella definita agricola. Negli scritti del Barrio viene fatto riferimento a questi territori come zone caratterizzate dalla presenza di "terra scura" ferace di grano.

Questa tipologia colturale si sviluppa omogeneamente a partire dalle quote più basse intorno ai 100 m fino a quota 300 m. Nel comune di San Pietro di Caridà questa categoria è presente sugli altipiani a quote maggiori (450-650 m), in questo comune sono concentrati circa il 40% di tutta la superficie a colture intensive, si riscontrano in particolare nelle località "Ferlà", "Goddino", "Quattro mani", "Cacciagrilli", "Manuli", etc.

L'altro comune che ha notevoli superfici a seminativi è Laureana di Borrello anche in questo caso poste a quote superiori a 400 m, in corrispondenza delle località "Fossa del lupo", "Santa Maria", etc.

I Frutteti rappresentano la categoria che riveste maggiore importanza, interessa una superficie di circa 1368 ettari pari al 53% della superficie agraria. Sia il Barrio che l'abate Giovanni da Fiore annoverano già tra il XVI secolo e inizio del XIX nel territorio di Laureana di Borrello e dei borghi vicini la presenza di frutteti. Infatti, si legge: "Si trovano inoltre dei boschi di limoni e mele bionde; sotto la cittadella, nei giardini di Camillo Prospatario, c'è l'albero del pistacchio; porta i pistacchi vuoti, perché manca l'elemento maschile. Nel territorio nascono ortaggi e frutti ottimi". "In hoc agro cepuria, fructus optimi fiunt".

Oggi i frutteti in questa area sono presenti su circa 4100 ettari (19% della superficie territoriale) e sono caratterizzati prevalentemente da agrumeti (arancio, mandarini e in minor misura il limone), la maggior parte localizzati al di sotto dei 160 m. Si vanno diffondendo molto anche gli impianti di kiwi. Quasi sempre, si tratta di impianti intensivi che si contraddistinguono per la presenza di sestri d'impianto di 4 x 4 m e per la frequente presenza di impianti d'irrigazione di tipo localizzato a goccia. Tuttavia bisogna affermare che si tratta di frutteti obsoleti e caratterizzati dalla presenza di varietà di agrumi (Biondo comune, Valencia, Washington navel, Navelina, Ovale calabrese, Tarocco, Moro, Sanguinello e Sanguigno) che non hanno sbocchi nel mercato. La riconversione di queste superfici verso altre colture sarebbe auspicabile, diversi proprietari hanno sostituito gli agrumeti con impianti di actinidia.

Oltre il 60% di questa categoria di uso del suolo, caratterizzata oggi prevalentemente da agrumeti ma anche da una consistente fetta di actinidia, è concentrata nel solo comune di Rosarno. A questo segue il comune di Laureana di Borrello dove sono presenti circa il 15% di tutti i frutteti dell'intero comprensorio.

Gli uliveti interessano complessivamente una superficie di oltre 6800 ettari pari al 31,5% della superficie territoriale in esame, mentre rappresentano il 40% di quella classificabile come agraria.

L'olivo è coltivato secondo metodi tradizionali e, per gli impianti di recente realizzazione, secondo metodi intensivi. Gli impianti di tipo tradizionale, senza sistemi di irrigazione, sono caratterizzati da piante secolari con sestri molti molto ampi: 8 x 8 m addirittura 10 x 10 m. In questi ultimi casi gli uliveti sono spesso consociati ad agrumeti.

Gli uliveti coltivati con metodi intensivi si distinguono per il sesto d'impianto di 6 x 6 m e per la frequente presenza di impianti d'irrigazione di tipo localizzato a goccia. Sono situati per lo più nelle zone più a nord ove la presenza di acqua è abbondante.

La gestione di questi uliveti dal punto di vista agronomico appare in generale sufficiente a salvaguardare il territorio, a soddisfare le esigenze colturali ed a garantire un modesto reddito agrario.

L'Ottobratica è particolarmente assurgente a chioma fitta, i rami hanno internodi lunghi, e le foglie sono di colore verde intenso, di dimensioni medie ed ellittiche. Le drupe sono piccole e nere a completa maturazione. L'invasitura è alquanto precoce, mentre il massimo della resa si ottiene da novembre, dicembre in poi, quando supera il 20%. La cultivar è resistente all'occhio di pavone, mentre risulta particolarmente sensibile alla lebbra.

L'olio ottenuto è particolarmente apprezzato, soprattutto, nel consumo locale, presenta un livello di acidità basso e se prodotto da olive mature assume un colore giallo-dorato. Nonostante varie problematiche legate alla difficoltà di gestione produttiva e dopo un lungo periodo di numerosi tentativi non riusciti, volti all'introduzione di nuove varietà, risulta essere la più utilizzata nei nuovi impianti. Il Ciciarello è soprattutto utilizzato come impollinatore. Potrebbe rivestire un'importanza limitata grazie alla sua resistenza alla lebbra dell'ulivo, ma l'alternanza di produzione e la tardiva maturazione ne limitano la diffusione. Altre varietà che si riscontrano in minor misura sono: "duci", "tombarello" e "tunduliru".

Le colture temporanee associate a quelle permanenti interessano una superficie di 2635 ettari pari al 15% di quella agraria e al 12% di quella di tutti i comuni. Si tratta prevalentemente di colture frutticole e orticole praticate nei terreni posti in prossimità dei corsi di acqua. In questa categoria rientrano anche le colture temporanee (seminativi o prati) in associazione con colture permanenti sulla stessa superficie, quando le particelle a frutteto comprese nelle colture annuali non associate rappresentano meno del 25% della superficie totale. Si tratta in ogni caso di appezzamenti la cui estensione è quasi sempre limitata.

I sistemi colturali e particellari complessi rappresentano un mosaico di piccoli appezzamenti con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuno meno del 75% della superficie totale dell'unità. Rientrano nella categoria piccoli orti e simili. Si tratta di appezzamenti che non superano i 25 ha sono da includere nelle zone agricole, ma si trovano spesso adiacenti alle abitazioni che si trovano nel perimetro esterno del centro abitato. Si sviluppano all'incirca su 800 ettari, rappresentano un'attività a sostegno del reddito delle famiglie, che va implementata e tenuta in debita considerazione su tutto il territorio.

Le aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali

Importanti, nel complesso, interessano circa 930 ettari, pari a poco oltre il 5,5% della superficie agraria. Le "Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti" comprendono aree coltivate parzialmente caratterizzate dalla presenza nelle vicinanze di spazi naturali (formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude, ecc.) che rivestono una certa importanza in termini di conservazione e preservazione della biodiversità.

I boschi rappresentano con i loro 3520 ettari di superficie, pari a circa il 16,3% della superficie territoriale, queste superfici caratterizzano, con continuità, le aree montane e pedomontane presenti nel comune di San Pietro di Caridà (RC), nella maggior parte dei casi si tratta di aree dove non è possibile ipotizzare un uso del suolo alternativo a quello boschivo.

Le formazioni forestali più significative sono rappresentate da:

- Boschi faggio;
- Cedui di castagno;
- Boschi a prevalenza di querce e altre latifoglie sempreverdi (leccio);
- Boschi misti di conifere e latifoglie;
- Rimboschimenti di pino nero e/o pino laricio;
- Macchia bassa e gariga;
- Aree con vegetazione boschiva e arbustiva in espansione.

Le faggete, prevalentemente pure, caratterizzano il paesaggio forestale oltre gli 800 m di quota, soprattutto, nel settore a nord-ovest del Comune di San Pietro di Caridà. Complessivamente

interessano una superficie di 1656 ettari pari a circa il 47% della superficie a bosco e al 7,6% di quella complessiva di tutti comuni.

I cedui di castagno sono soprassuoli chiaramente di origine antropica derivanti dalla conversione di vecchi castagneti da frutto, piantati nel passato per la grande importanza connessa con la produzione delle castagne per fini alimentari. Sono diffusi su una superficie di 741 ettari, pari al 3,4% di quella complessiva dei territori comunali e al 21% di quella classificata come forestale. I boschi a prevalenza di querce e altre latifoglie sempreverdi quali leccio (*Quercus ilex* L.) e sughera (*Quercus suber* L.) essi interessano circa 618 ettari di superficie, pari al 17,5% di tutta la superficie a bosco. I boschi misti di conifere a prevalenza di pini mediterranei e/o a prevalenza di pino nero o pino laricio, interessano una superficie di circa 400 ettari. Si tratta nella maggior parte dei casi di rimboschimenti eseguiti dopo gli anni '70 dal consorzio di bonifica. Infine, in misura minore, sono presenti anche i boschi a Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione e macchia mediterranea. Tra le altre categorie di boschi si hanno anche piccole porzioni di vegetazione ripariale (Boschi a prevalenza di igrofite) caratterizzata dalla presenza principalmente di ontano nero (*Alnus cordata* L.) e salice bianco (*Salix alba*) che vegeta lungo i principali corsi di acqua.

Nel territorio di tutti i comuni in esame, ricade solo un'area appartenente alla Rete Natura 2000 (Sic, Sir, Sin, e Zps), si tratta dell'area SIC Prateria codice: IT9350137 Tipo: B. essa ricade nei comuni di Galatro, San Pietro di Caridà (RC). Longitudine: 16° 10'58", Latitudine: 38° 28'0" Area/Lunghezza: 613.99 ha/ Km Altitudine Max/min: 768/500 m.

Descrizione generale: il sito si colloca in un'area compresa tra i 500 e 800 m s.l.m. presenta una morfologia dolce con versanti a bassa pendenza che delimitano ampie valli attraversate dai Fiumi Metramo e Fermano sinuosi sino a meandri forme.

Le rocce magmatiche intrusive, graniti e quarzo-monzoniti, presentano una porzione superficiale intensamente alterata che può raggiungere lo spessore addirittura di alcune decine di metri all'interno della quale sono poste molte sorgenti. Le rocce sono interessate, nelle vicinanze del sito, dalla risalita di acque mineralizzate calde che vengono sfruttate per cure termali. La presenza di un orizzonte alterato, di sorgenti e le condizioni climatiche permettono lo sviluppo di distese boschive a sempreverdi e miste con faggio a bassa quota.

La tipologia dominante è quella della lecceta mesofila con foreste ripariali ad *Alnus cordata* e *Alnus glutinosa*.

Il sito appartiene alla regione bioclimatica mediterranea e rientra nella fascia mesomediterranea a regime oceanico stagionale.

Principali elementi

Specie di fauna: *Elaphe quatuorlineata* (Lacépède, 1789).

Specie di flora:

Altre specie: *Alnus cordata* (Loisel.) Desf. (C) *Podarcis muralis* (Laurenti, 1768) (C), *Hierophis viridiflavus*, Fitzinger, 1843(C).

Impatti e attività: Gestione forestale inadeguata e fenomeni di erosione in atto.

Stato di Protezione:

Problematiche di conservazione: alto grado di vulnerabilità per disboscamento, incendi, erosione, sistemazioni idraulico forestali.

Significatività: particolarmente interessante è la presenza di leccete mesofile con foreste ripali ad ontano napoletano (*Alnus cordata*) e ontano nero (*Alnus glutinosa*).

3.7 Rifiuti

Sul territorio comunale di Rosarno non insistono aree destinate a discarica o a raccolta di rifiuti solidi urbani. La raccolta dei rifiuti avviene anche in maniera differenziata, pur se le quantità di tale selezione appaiono al momento non particolarmente significative rispetto ai totali. I rifiuti vengono conferiti a discarica ubicata all'esterno del territorio comunale e le quantità sono le seguenti (dati mancanti).

3.8 Trasporti

Il territorio comunale dei centri di Rosarno, Rizziconi, Laureana di Borrello, Feroletto della Chiesa, Serrata, San Pietro di Caridà e San Calogero è attraversato da alcuni assi fondamentali quali l'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, con svincoli posti a Rosarno, Gioia Tauro e Mileto, la Statale 18 e la Strada a Scorrimento veloce Ionio-Tirreno che è un'asse fondamentale di collegamento trasversale costituendo il corridoio che collega l'intera bassa ionica con l'area tirrenica e con l'A3, oltre che dalle strade provinciali *SP Rosarno-Laureana*, *SP Laureana-Serre*, *SP Feroletto-Laureana-San Pietro di Caridà (ex SS 536)* e da una rete di strade comunali, rurali ed interpoderali. Le strade provinciali garantiscono, anche, l'allaccio dell'intera area interna della Piana e delle Serre con la A3 agli svincoli di Gioia Tauro, di Rosarno e di Mileto. L'asse fondamentale che ha condizionato lo sviluppo dell'area del PSA è sicuramente la statale n. 18, con le aste verticali nella direttrice monte-mare a confluire su di esso; attualmente il ruolo della SS 18 appare sempre di più quello di una strada di "gronda".

Per il PSA che riguarda i Comuni di Rosarno, Rizziconi, Laureana di Borrello, Feroletto della Chiesa, Serrata, San Pietro di Caridà e San Calogero, la mobilità sul ferrato è costituita dalla rete Reggio Calabria-Napoli cui il territorio accede attraverso le stazioni di Rosarno, di Mileto, di Gioia Tauro e dei Vibo-Pizzo, mentre, una porzione di territorio (Rizziconi) vede la presenza, anche, del tratto residuale delle Ferrovie Calabro-Lucane (in via di totale delittuoso smantellamento). Il nodo di Rosarno smista, verso nord, le due linee che si indirizzano sulla costa o all'interno.

La rete pubblica interurbana è sostanzialmente affidata al trasporto gommato gestito dalle autolinee Concessionarie delle varie tratte (Buda, Foresta, Brosio, Ferrovie della Calabria, Lirosi, ecc.) che garantiscono anche i collegamenti con i capoluoghi di provincia e di regione.

Il territorio del PSA, con Rosarno e con Rizziconi, è adiacente alla più estesa area industriale della provincia, quella così detta di Gioia Tauro (in realtà l'area coinvolge i tre comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando) e Rosarno è coinvolta per 120 Ha.

(...)

Considerando il primo ambito di sviluppo quello relativo all'asse Gioia Tauro – Reggio Calabria è necessario considerare che i due agglomerati industriali, Gioia Tauro – Rosarno – San Ferdinando e Campo Calabro – Reggio Calabria – Villa San Giovanni, sono collocati all'interno di una dorsale infrastrutturale di livello primario composta dalla rete autostradale, dalla rete ferroviaria, dalla rete elettrica e del metano, dalla dorsale nazionale di telecomunicazioni a larga banda ed a fibra ottica, dal sistema portuale composto dal porto internazionale di Gioia Tauro e dai porti nazionali di Villa San Giovanni e di Reggio Calabria e dal nodo aeroportuale di Reggio Calabria. Questa configurazione di infrastrutture logistiche, di trasporto, energetiche e di comunicazione si affianca in modo asimmetrico alla dotazione di infrastrutture industriali per gli insediamenti. Infatti da un lato l'agglomerato di Gioia Tauro presenta una dotazione di infrastrutture di medio/alta qualità, alimentata con una certa costanza dagli investimenti pubblici per le infrastrutture, con una notevole disponibilità insediativa in termini di aree a cui corrisponde, nella diversa zonizzazione, una incompleta maglia infrastrutturale specie delle reti secondarie in particolare quelle legate all'energia, alle telecomunicazioni ed alla sicurezza.”(Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Reggio Calabria, “Programma attività 2009-2013”).

3.9 Salute

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale “salute” attraverso la trattazione delle componenti ambientali: “atmosfera”, “rischi antropogenici”, “rumore”, “campi elettromagnetici”, “siti inquinati”, “rischio di incidente rilevante” e “sicurezza alimentare”.

Il QTRP definisce i riferimenti per l'identificazione e la valutazione dei rischi territoriali, individuando le categorie di riferimento e l'approccio sistemico.

“**RISCHIO ANTROPOGENICO:**

- rischio sanitario
- rischio ambientale
- rischio incidente rilevante

- rischio incendio boschivo
- rischio erosione e consumo di suolo

RISCHIO NATURALE:

- rischio frana
- rischio alluvione
- rischio erosione costiera
- rischio desertificazione e deficit idrico, subsidenza e sinkholes
- rischio tsunami
- rischio sismico.”

(Regione Calabria, QTRP, Tomo 4, Alleg. 1).

Con riferimento alle predette prescrizioni, nell'ambito del QC del PSA viene approfondita l'analisi dei rischi.

RISCHIO ANTROPOGENICO

Rischio sanitario

amianto

In riferimento al rischio sanitario, per gli aspetti legati all'amianto, in attesa del previsto piano di risanamento, si fa riferimento alla Legge regionale 27 aprile 2011, n. 14, recante "*Interventi urgenti per la salvaguardia della salute dei cittadini: norme relative all'eliminazione dei rischi derivanti dalla esposizione a siti e manufatti contenenti amianto*" emanata al fine di dare attuazione all'attività pianificatoria di cui alla Legge 27 marzo 1992, n. 257.

Nello studio geomorfologico viene effettuata una valutazione inerente lo stato di conoscenza complessiva del rischio amianto sul territorio del PSA, nel "*rilevamento geologico e geostrutturale*" e, nel REU saranno inserite le idonee misure di prevenzione a livello di pianificazione urbanistica comunale.

radon

il PSA, in riferimento al rischio radon e tenuto conto dell' assenza di limiti vincolanti per legge prevedrà nel REU le misure idonee alla valutazione preventiva della possibile sussistenza del "problema Radon" al fine di consentire l'adozione e realizzazione di appropriati interventi.

Rischio ambientale

Il Quadro Conoscitivo identifica e localizza nelle tavole specifiche i pozzi idrici censiti presso gli uffici competenti ed il PSA definirà una Carta delle Isopezimetriche alla scala di piano con individuazione delle aree di salvaguardia delle captazioni idropotabili

Rischio incidente rilevante

Sul territorio del PSA e nelle sue immediate vicinanze non vi sono localizzati impianti compresi negli elenchi resi pubblici dal MATTM. Sicuramente la situazione può subire una modifica in negativo nel caso di realizzazione del Rigassificatore che è previsto in area prossima al territorio comunale di Rosarno e, inoltre, vi è il Termovalorizzatore ai brodi del territorio di Rosarno e la Centrale a turbogas nel territorio di Rizziconi.

3.10 Risorse culturali e Paesaggio

BENI ARCHITETTONICI

Sul territorio del PSA sono presenti numerosi immobili di "*particolare pregio*" che, fra l'altro, non sono riportati nei relativi elenchi del QTRP e dei PTCP, nel mentre, la maggior parte dei beni che nei citati elenchi sono catalogati come elementi di "architettura difensiva" sono quasi non più individuabili sui luoghi ed alcuni di quelli catalogati come "architettura del lavoro" son ormai solo dei ruderi.

Il repertorio degli immobili che assumono, a qualsiasi titolo, valenza storico-architettonica è stato redatto con indagini sui luoghi e, per i più significativi di essi si è proceduto con una idonea schedatura e rilievo fotografico.

Mettendo assieme tutti i repertori presenti nella pianificazione sovraordinata e quelli redatti per il piano, si può così riassumere.

Rosarno

Sul territorio di Rosarno sono presenti i seguenti elementi puntuali:

architettura civile

Palazzi nobiliari

Palazzo Naso

Palazzo Laghi

architettura del lavoro

Fabbrica estrazione essenze

architettura difensiva

Castello Pignatelli

Torre di Mesima

architettura religiosa

Convento del Rosario

Chiesa dell'Addolorata

Chiesa di S. Giovanni Battista

Chiesa dell'Immacolata

Chiesa del Crocefisso

Feroletto della Chiesa

Sul territorio di Ferroletto della Chiesa sono presenti i seguenti elementi puntuali:

architettura civile

Palazzo Cartolano

architettura del lavoro

Fornace

Opificio Arruzzoli

Palmento

architettura difensiva

Castello

architettura religiosa

Chiesa di S. Biagio

Chiesa di S. Nicola

Laureana di Borrello

Sul territorio di Laureana di Borrello sono presenti i seguenti elementi puntuali:

architettura civile

Palazzo Lacquaniti- Argirò

Palazzo Marzanò D.M. 15/4/1987

Palazzo Muscari Tomaioli

architettura del lavoro

Masseria Chindamo

Masseria Marzano

Masseria Calcaterra

Masseria Garigliano

Masseria Maccheroni

architettura difensiva

Torre

architettura religiosa

Chiesa del Carmine

Chiesa di S. Francesco di Paola

Chiesa Madre della Madonna degli Angeli

Chiesa di S. Gregorio Taumaturgo

Chiesa Santa Maria della Sanità

Chiesa e Convento di Sant' Antonio

Chiesa SS. Pietro e Paolo

Rizziconi

Sul territorio di Rizziconi sono presenti i seguenti elementi puntuali:

architettura civile

Palazzo Pentimalli
Palazzo Comm. De Luca
Palazzo Cordopatri
Villa dei Principi Acton
Villa Arcuri

architettura del lavoro

Acquedotto
Fornace
Fabbrica Sansa
Acquedotto
Frantoio Gagliardi
Frantoio
Frantoio Acton
Mulino Cordopatri
Mulino
Masseria Principe di Colonna

architettura religiosa

Chiesa parrocchiale di S. Giovanni e
Convento Francescano
Chiesa del Rosario
Chiesa parrocchiale di S. Teodoro
Chiesa di S. Antonio
Chiesa di S. Giovanni Battista a Drosi

San Calogero

Sul territorio di San Calogero sono presenti i seguenti elementi puntuali:

-
-
- Chiesa Parrocchiale

San Pietro di Caridà

Sul territorio di San Pietro di Caridà sono presenti i seguenti elementi puntuali:

architettura civile

Palazzo Prostimò
Palazzo Castelli
Palazzo Merigliano
Palazzo Cavallari

architettura del lavoro

Acquedotto
Frantoio
Frantoio
Mulino di Prostimò
Mulino Morfea

architettura difensiva

Castello

architettura religiosa

Chiesa Matrice
Chiesa del Carmine Art.21- Zona di Rispetto- D.M. 13/6/1979

Serrata

Sul territorio di Serrata sono presenti i seguenti elementi puntuali:

architettura civile

Palazzo d'Agostino
Palazzo Soraci

Palazzo Gulli
Palazzo Gagliardi
Palazzo Candida
Palazzo Montorro
Palazzo Cuccomarino D.M. 31/12/1997
Palazzo Municipale
Palazzo Mamone
architettura del lavoro
Mulino
architettura religiosa
Chiesa di San Pantaleone

3.11 Sostenibilità sociale ed economica

L'area del PSA per quanto attiene al sistema economico e produttivo riflette, complessivamente, la situazione media dell'intera Provincia e le principali caratteristiche del sistema si evincono dai dati di cui alle tabelle che seguono. L'intera area della Piana da oltre venti anni viene sempre posta al centro di studi, programmi e progetti che riguardano la provincia di Reggio Calabria e, più in generale, l'intera regione. Il recente adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti, delinea la costruzione di un modello di sviluppo territoriale mediante un'azione di "incentivazione di sistemi di imprese, infrastrutture, servizi, strutture urbane" ed individua gli ambiti territoriali e, tra di essi, il "Sistema Territoriale della Piana di Gioia Tauro (Gioia Tauro, Rosarno, Palmi)". Il Piano anticipa la delega alle Province delle funzioni amministrative inerenti il trasporto pubblico locale e suddivide la Provincia di Reggio Calabria in 3 bacini; uno dei quali è quello di Gioia Tauro, composto da 33 Comuni della Piana. Il bacino, così formato, occupa una superficie di 930,80 kmq., con una popolazione di 171.137 abitanti distribuiti in 57.372 nuclei familiari e con una densità pari a 183,9 ab./kmq., mentre il dato regionale è di 137,5 ab./kmq.. Nelle sue analisi il P.R.T evidenzia alcune caratteristiche che connotano in modo quasi omogeneo l'intero territorio calabrese:

"- lieve incremento della popolazione a fronte di una non proporzionale crescita della superficie urbanizzata che risulta ben più consistente;

- basso e poco organizzato livello dei servizi urbani e di area in funzione di una carente struttura a rete."

Il P.R.T. conferma l'attribuzione ai Comuni, in attuazione della Lr. n. 23/1999 di una serie di funzioni relative ai servizi di linea urbani ed interurbani e più specificatamente:

"- la redazione e l'approvazione dei piani urbani del traffico e, d'intesa con la provincia, dei programmi triennali relativi ai servizi minimi;

- la definizione dei servizi minimi di propria competenza;

- la promozione di intese intercomunali fra enti limitrofi per fare fronte alla domanda di trasporto e di mobilità istituendo eventuali servizi aggiuntivi;

- lo svolgimento delle procedure di gara per l'affidamento dei servizi di trasporto urbano di propria competenza e titolarità, e l'erogazione dei corrispettivi previsti dai contratti di servizi". La redazione dei piani urbani del traffico è prevista come obbligatoria per i Comuni ma detto obbligo non trova, però, rispondenza attuativa in quasi nessuna parte del territorio calabrese; solo recentemente alcuni Comuni hanno attivato le procedure per la redazione dei P.U.T.

Alcune annotazioni importanti si possono trarre dall' "Analisi dell'Assetto Insediativo e Urbanistico - Territoriale" che il P.R.T. così connota: "Negli ultimi quaranta anni la popolazione calabrese è aumentata di sole 60.000 persone. La superficie urbanizzata, nello stesso periodo, invece aumentata di circa 5 volte: di fatto, anche il territorio calabrese è stato investito da quelle dinamiche di crescita insediativa a bassa densità che hanno caratterizzato il tumultuoso sviluppo dell'urbanizzazione in alcuni contesti nazionali... ma il confronto con queste situazioni può essere fuorviante e può nascondere l'elemento più difficile da comprendere ed anche più inquietante: questa strabiliante crescita della superficie urbanizzata è avvenuta nella regione più arretrata d'Italia e con caratteristiche tali da potervi riconoscere proprio la forma della città diffusa, dell'urbano che si allarga, si frammenta e si sfrangia fino ad occupare territori esterni o addirittura

lontani dalla città ma tutto ciò a fronte di dinamiche economiche e produttive oggettivamente assai flebili. In sostanza, la superficie costruita si è quasi quintuplicata in quaranta anni, a fronte di una sostanziale stabilità demografica. L'indice di abitazioni occupate al 1991 è pari al 34,6%, il più alto del mezzogiorno...l'aumento rispetto al 1981 è stato del 44% ...". Il trasporto su ferro che costituisce uno degli assunti fondamentali del P.R.T. si vede conferito un "...Ruolo predominante quale asse principale sia per gli spostamenti passeggeri di valenza nazionale e locale, sia per la movimentazione delle merci..."; sulla direttrice tirrenica la media è di 120 treni/giorno con una potenzialità di 220 treni/giorno. Il PRT, malgrado una virtuale dichiarazione circa il "recupero di traffico passeggeri e merci da parte della ferrovia attraverso l'aumento delle prestazioni offerte sulle direttrici fondamentali...", in realtà, anche per le tratte servite dalle Ferrovie Regionali (ex Calabro-Lucane), sembra privilegiare la soluzione su gomma che, soprattutto per l'area del PSA è una soluzione ad alto impatto ecologico ed ambientale.

Alcune importanti annotazioni possono essere ricavate da uno studio effettuato nel 1996 dalle Ferrovie dello Stato sul tema "Sviluppare una strategia per l'ospitalità nel Mezzogiorno"; con annotazioni che conservano tutta la loro validità: "Le condizioni naturali favorevoli non bastano a produrre ospitalità...le risorse spontanee non sono prodotte, se non a condizione di inserirci una quota significativa di imprenditorialità e di "avvolgerle" in un opportuno ed articolato involucro di servizi...siamo davanti ad uno scenario mondiale in cui crescono tendenzialmente le età delle persone, mentre crescono parallelamente le disponibilità economiche e le abitudini a viaggiare...il turismo, essendo diffuso nei singoli pori del sistema, ha bisogno comunque, vicino ad alcuni grandi e significativi progetti, di una grande quantità di microinvestimenti che possano esplodere sul territorio per trovare la loro nicchia e le loro opportunità di crescita...Il Mezzogiorno turistico "reale" è fatto dall'effetto città: se si guarda alla classifica dei comuni turistici del Sud si può vedere la primazia di Napoli, prima città del Mezzogiorno, seguita poi dalla "stella" del turismo a grande risonanza di immagine, Sorrento, Taormina, Capri, Ischia; ma poi c'è ancora Palermo ed ancora Bari, insomma le tre capitali del Sud. Vincono sempre i luoghi a elevata urbanizzazione e non i paesaggi desertificati (anche se pieni di seconde case), vince l'integrazione tra qualità paesaggistiche e qualità urbane...Un altro grande elemento di interesse è il "trade off" tra seconde case ed alberghi, nel senso che dove prevalgono le prime, li scompare la qualità alberghiera e dove i secondi li allora il discorso qualitativo può diventare spazio di riuscita...in cinque anni i servizi alberghieri del Mezzogiorno sono cresciuti in maniera consistente... La qualità alberghiera cresce, anche se si delinea una sorta di dualismo: pochi alberghi offrono anche di più rispetto alla media nazionale e molti alberghi stanno sotto la media italiana. Manca perciò la dimensione intermedia, quell'aderenza allo stato medio che occorre per essere sistema."

Sono valutazioni fondamentali, che fotografano in modo in equivoco le tendenze e delineano nettamente le strategie, anche se, poi il tutto viene inquadrato, correttamente, nel sistema più complessivo della mobilità.

"Mettendo a confronto tutti i capoluoghi di provincia del Mezzogiorno con dieci città del centro-nord si può osservare che, utilizzando aerei e treni, solo nel 24% dei casi si può fare un viaggio di andata e ritorno nella stessa giornata. Questo significa che viaggi di lavoro, per partecipare a congressi o per week-end, sono particolarmente difficili e questo crea un gap sia per i sistemi dei trasporti sia per quello dell'ospitalità..."

Queste riflessioni vengono corredate da una valutazione inerente le ragioni della scelta delle vacanze riferita a dati CIT:

"...158.329.000 giornate di vacanze al mare... 39 milioni in Calabria... 12.098.000 giornate di vacanza in montagna... 15.645.000 giornate di vacanza in collina... 2.612.000 giornate per giri turistici... 946.000 giornate di vacanza o per cura..."

In merito alla qualità alberghiera, l'unica località calabrese censita è Parghelia che si colloca al tredicesimo posto di tutto il Mezzogiorno e, nella graduatoria della qualità alberghiera del Meridione, al sesto posto si colloca Ricadi – Capo Vaticano con un dato (69,2%) che la posiziona immediatamente a ridosso di Taormina (74,7%) e, addirittura, prima di Capri (44,8%). La conclusione dell'analisi è un assunto che può essere posto a base di ogni riflessione inerente il turismo: "Il balneare da solo non regge alla sfida della qualità, nel senso che deve per forza accompagnarsi al turismo genericamente legato al lavoro, oppure al qualità storicoarchitettonico-paesaggistiche talmente forti da poter avere una stagione più lunga ed una clientela più

selezionata...La vetta della graduatoria dei Comuni turistici...ci parla dunque di una situazione sostanzialmente urbanistica con piccoli centri a forte caratura di appeal turistico, ma senza indotto territoriale e grandi centri che integrano turismo culturale con quello business”.

Lo studio, approfondito e ben calibrato, con analisi statistiche tuttora attendibili, inquadra solo marginalmente però l'aspetto della mobilità che, anche all'interno delle ipotesi di sviluppo turistico, rimane un aspetto determinante. La strutturazione turistico-alberghiera dei territori comunali del P.S.A. appare inadeguata quantitativamente e non allettante qualitativamente, malgrado gli elevati valori ambientali, paesaggistici ed agro-forestali del territorio del PSA..

Rosarno

- alberghi n. 1 (p.l./) 3 stelle
- villaggi turistici n. 0 (p.l.0)
- camping n. 0 (p.l. 0)
- B&B n. 0 (p.l. 0)
- agriturismo n. 0 (p.l. 0)
- ristoranti n. 4 + 1 (t.c.)
- bar n. 16

Feroleto della Chiesa

- alberghi n. 0 (p.l. 0)
- villaggi turistici n. 0 (p.l. 0)
- camping n. 0 (p.l.0)
- B&B n. 0 (p.l. 0)
- agriturismo n. 0 (p.l. 0)
- ristoranti n. 2
- bar n. 6

Laureana di Borrello

- alberghi n. (p.l.) stelle
- villaggi turistici n. 0 (p.l. 0)
- camping n. 0 (p.l.0)
- B&B n. 0 (p.l.0)
- agriturismo n. 0 (p.l.0)
- ristoranti n. 0
- bar n. 0

Rizziconi

- alberghi n. 1 (p.l. n.c.)
- villaggi turistici n. 0 (p.l. 0)
- camping n. 0 (p.l. 0)
- B&B n. 1 (p.l. n.c.)
- agriturismo n. 0 (p.l. 0)
- ristoranti n. 7
- bar n. 11

San Calogero

- alberghi n. 1 (p.l. 24) due stelle
- villaggi turistici n. 0 (p.l. 0)
- camping n. 0 (p.l.0)
- B&B n. 0 (p.l.0)
- agriturismo n. 0 (p.l.0)
- ristoranti n. 0
- bar n. 0

San Pietro di Caridà

- alberghi n. (p.l.) ... stelle
- villaggi turistici n. 0 (p.l. 0)
- camping n. 0 (p.l.0)
- B&B n. 0 (p.l.0)
- agriturismo n. 0 (p.l.0)
- ristoranti n. 0

· bar n. 0

Serrata

- alberghi n. 0 (p.l.0) stelle
- villaggi turistici n. 0 (p.l.0)
- camping n. 0 (p.l.0)
- B&B n. 0 (p. 0)
- agriturismo n. 0 (p.l.0)
- ristoranti n. 2
- bar n. 1

E' di tutta evidenza la scarsa capacità del territorio del PSA sul piano dell'offerta di ospitalità e, quindi, di potenzialità ad intercettare i flussi turistici.

Il PTCP della Provincia di Reggio Calabria contiene una lettura basata sui *Sistemi Locali de Lavoro (SLL)* che caratterizzano i quattro sub ambiti in cui viene suddivisa la provincia: ambito della Piana, ambito dello Stretto, area grecanica e fascia ionica di relazione, area della Locride e, per l'ambito al quale appartiene l'area del PSA, quello della Piana, si legge:

“Ambito della Piana di Gioia Tauro Nell'ambito dell'area della Piana di Gioia Tauro sono presenti 5 SLL per un numero complessivo di 33 comuni ed una popolazione residente al 2006 di 162115 residenti. In particolare i centroidi e i comuni appartenenti a ciascun SLL sono:

- *Il SLL di Oppido Mamertina, costituito dai comuni di Cosoleto, Delianuova, Oppido Mamertina, Santa Cristina d'Aspromonte, Scido, Varapodio*
- *Il SLL di Polistena, costituito dai comuni di Anoaia, Cinquefrondi, Cittanova, Giffone, Maropati, Melicucco, Polistena, San Giorgio Morgeto*
- *Il SLL di Rosarno, costituito dai comuni di Candidoni, Feroletto della Chiesa, Galatro, Laureana di Borrello, Rosarno, Serrata*
- *Il SLL di Sant'Eufemia, costituito dai comuni di San Procopio, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Sinopoli*
- *Il SLL di Gioia Tauro, costituito dai comuni di Gioia Tauro, Melicuccà, Molochio, Palmi, Rizziconi, Seminara, Taurianova, Terranova Sappo Minulio, San Ferdinando.*

Nell'ambito della Piana di Gioia Tauro si può osservare come tre settori di attività abbiano un peso trainante sul tessuto produttivo dell'intera area.

Il primo settore per numero di unità locali registrate al 2006 è quello delle attività commerciali con 6873 unità locali che trovano nel SLL di Gioia Tauro la quota più alta di unità locali (1596 u.l.).

Questo dato conferma una tendenza che recentemente si sta consolidando e si sta ampliando in quest'area. In particolare:

- *nella zona compresa tra Rosarno, Gioia Tauro, Rizziconi, si sta progressivamente rafforzando un tessuto commerciale legato ai grandi centri commerciali o a realtà della grande distribuzione che si localizzano preferibilmente sulla SS111.*

- *Nella zona compresa tra i comuni di Polistena, Cittanova, Taurianova si consolida un tessuto commerciale specializzato che risponde spesso ad una domanda che travalica in termini di bacino d'utenza i confini dell'area della Piana. Ad esempio il commercio legato ai materiali per l'edilizia a Polistena o quello legato a prodotti tipici di tipo artigianale a Cittanova e a Taurianova.*

Il terzo settore per numero di unità locali è quello manifatturiero che presenta 2598 unità locali con un forte peso del SLL di Gioia Tauro che con 1168 u.l. si stacca dalle altre realtà anche se è da evidenziare il peso del SLL di Polistena che presenta 640 attività manifatturiere. La presenza del porto e delle attività manifatturiere ad esso collegate, la tradizione della lavorazione del legno radicata in molte di queste aree, e della trasformazione dei prodotti agricoli (imprese nel settore agro-alimentare) costituiscono alcuni dei settori di specializzazione del manifatturiero di quest'ambito che andrebbero valorizzati ed indirizzati verso un'organizzazione di filiera ed una maggiore apertura al mercato nazionale ed internazionale.

Altri settori che rappresentano comunque un peso rilevante nel macroambito sono quelli delle costruzioni (1926 u.l.), dei trasporti (883 u.l.), delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (737 u.l.).” (PTCP della Provincia di Reggio Calabria, “Documento Preliminare”).

Le considerazioni, le raccomandazioni e le indicazioni contenute nel PTCP trovano puntuale riscontro nell'area del PSA che contiene tutti i connotati economici del contesto della Piana, nella sua parte pedemontana.

L'economia di tutta l'area è, essenzialmente, basata sull'agricoltura e, in particolare, sull'olivicoltura, con presenze significative di uliveti, agrumeti e kiwi, ma, la maggior parte della forza lavoro occupata nei Comuni del PSA, eccezion fatta per Rosarno, percentualmente è dedicata ad attività amministrative.

Nel comune di Rosarno, al 2001, risultano 21 attività industriali con 105 addetti pari al 6,09% della forza lavoro occupata, 264 attività di servizio con 555 addetti pari al 32,19% della forza lavoro occupata, altre 222 attività di servizio con 606 addetti pari al 35,15% della forza lavoro occupata e, infine, 21 attività amministrative con 458 addetti pari al 26,57% della forza lavoro occupata. Complessivamente risultano occupati 1.724 soggetti, che rappresentano il 11,45% del numero totale di abitanti del comune.

Nel comune di Feroletto della Chiesa, sempre nel 2001, risultano 15 attività industriali con 56 addetti pari al 28,43% della forza lavoro occupata, 23 attività di servizio con 32 addetti pari al 16,24% della forza lavoro occupata, altre 22 attività di servizio con 26 addetti pari al 13,20% della forza lavoro occupata e, infine, 8 attività amministrative con 83 addetti pari al 42,13% della forza lavoro occupata. Complessivamente risultano occupati 197 soggetti, che rappresentano il 10,52% del numero totale di abitanti del comune.

Nel comune di Laureana di Borrello, sempre nel 2001, risultano 51 attività industriali con 149 addetti pari al 18,13% della forza lavoro occupata, 132 attività di servizio con 191 addetti pari al 23,24% della forza lavoro occupata, altre 72 attività di servizio con 177 addetti pari al 21,53% della forza lavoro occupata e 30 attività amministrative con 305 addetti pari al 37,10% della forza lavoro occupata. Complessivamente risultano occupati 822 individui, pari al 14,40% del numero complessivo di abitanti del comune.

Nel comune di Rizziconi, nel 2001, risultano 148 attività industriali con 476 addetti pari al 37,84% della forza lavoro occupata, 132 attività di servizio con 239 addetti pari al 19,00% della forza lavoro occupata, altre 105 attività di servizio con 251 addetti pari al 19,95% della forza lavoro occupata e 37 attività amministrative con 292 addetti pari al 23,21% della forza lavoro occupata.

Complessivamente risultano occupati 1.258 individui, pari al 16,44% del numero complessivo di abitanti del comune.

Nel comune di San Calogero, sempre nel 2001, risultano 56 attività industriali con 167 addetti pari al 25,30% della forza lavoro occupata, 114 attività di servizio con 147 addetti pari al 22,27% della forza lavoro occupata, altre 50 attività di servizio con 138 addetti pari al 20,91% della forza lavoro occupata e 18 attività amministrative con 208 addetti pari al 31,52% della forza lavoro occupata.

Complessivamente risultano occupati 660 individui, pari al 14,20% del numero complessivo di abitanti del comune.

Dai dati comunali si evince la presenza delle seguenti attività:

- Alimentari n. 18
- Articoli vari n. 4
- Non alimentari n. 14
- Ferramenta n. 2
- Giochi n. 4
- Servizi n. 2
- Fiori e piante n. 2
- Autolinee n. 2
- Fornace n. 1
- Sanitari n. 3
- Agricoltura n. 2
- Mobili ed arredi n. 4

Nel comune di San Pietro di Caridà, nel 2001, risultano 17 attività industriali con 49 addetti pari al 25,26% della forza lavoro occupata, 26 attività di servizio con 32 addetti pari al 16,49% della forza lavoro occupata, altre 16 attività di servizio con 81 addetti pari al 41,75% della forza lavoro occupata e 4 attività amministrative con 32 addetti pari al 16,49% della forza lavoro occupata.

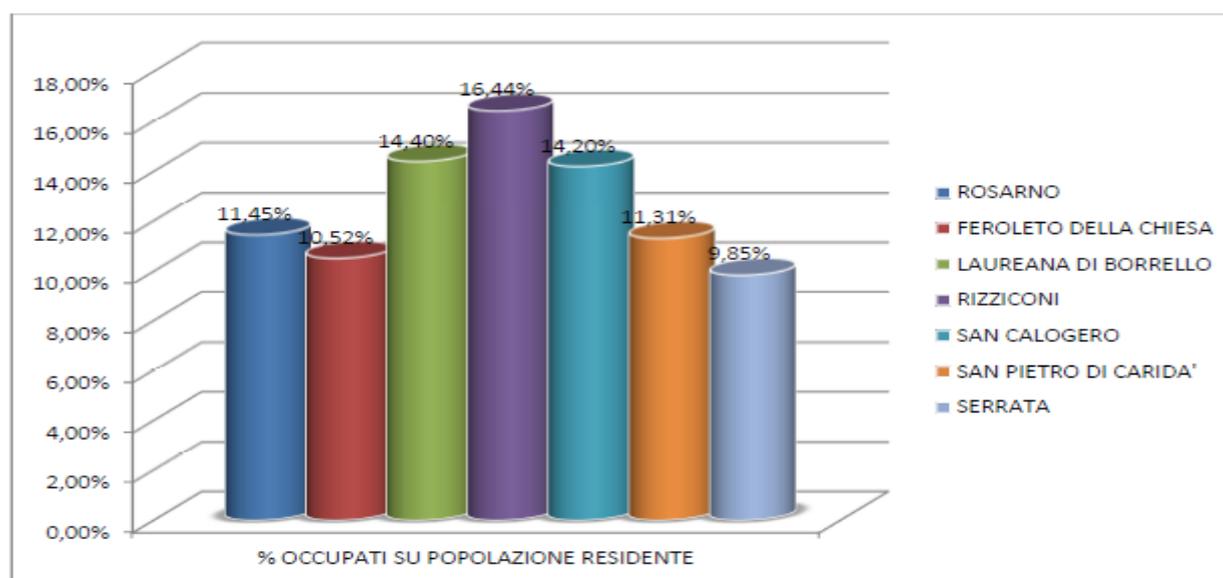
Complessivamente risultano occupati 194 individui, pari al 11,31% del numero complessivo di abitanti del comune.

Nel comune di Serrata, sempre nel 2001, risultano 4 attività industriali con 7 addetti pari al 7,37% della forza lavoro occupata, 18 attività di servizio con 22 addetti pari al 23,16% della forza lavoro occupata, altre 21 attività di servizio con 34 addetti pari al 35,79% della forza lavoro occupata e 5 attività amministrative con 32 addetti pari al 33,68% della forza lavoro occupata. Complessivamente risultano occupati 95 individui, pari al 9,85% del numero complessivo di abitanti del comune.

Nell'intero territorio del PSA vi sono, al 2001, un totale di 312 attività industriali, 1.217 attività di servizio (di cui quasi il 60% nei soli Comuni di Rosarno e Rizziconi) e 123 attività amministrative.

Il PTCP di Reggio Calabria fotografa alcuni indicatori.

Comuni del Circondario della Piana	Popol. Resid.	Classi di età			Indicatori demografici			
		0-14	15-64	65 e più	dipendenza totale	dipendenza giovanile	dipendenza anziani	Indice di vecchiaia
Rosarno	15.323	2.783	10.324	2.216	48,4	27,0	21,5	79,6
Rizziconi	7.992	1.458	5.299	1.235	50,8	27,5	23,3	84,7
Feroleto	1.828	288	1.207	333	51,4	23,9	27,6	115,6
Laureana	5.429	802	3.427	1.200	58,4	23,4	35,0	149,6
S. Pietro di C.	1.421	163	902	356	57,5	18,1	39,5	218,4
Serrata	924	132	585	207	57,9	22,6	35,4	156,8



Elaborazione su dati ISTAT

3.12 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree

Dal quadro fin qui descritto, sono emersi gli elementi, materiali ed immateriali, costituenti l'identità variegata del territorio del PSA. Taluni tratti sono comuni per tutto il territorio del PSA, mentre, esistono, anche, alcune specificità che differenziano i territori dei singoli Comuni. Il territorio del PSA racchiude già delle polarità di rango territoriale (Parco Archeologico di Medma, Centri Storici Minori e Borghi Rurali Identitari, Sito SIC ed altri elementi della Rete Natura, Ambiti Rurali di valore paesaggistico (Uliveti Storici), Polo di accoglienza Religiosa (S. Calogero), Impianti sportivi, Centrale Turbogas, Centrale Elettrica, Centro Commerciale.

Gli elementi strutturanti che emergono sono riassunti di seguito.

Rosarno

Sistema Insediativo

- Giacimenti Archeologici (Parco Archeologico di Medma)
- Architettura Storico Testimoniale
- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Diffuso patrimonio edilizio in territorio aperto

Sistema Ambientale

- Fiume Mesima
- Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari
- Luoghi di valenza paesaggistico-percettiva
- Spiaggia e mare

Sistema Relazionale

- Polarità del territorio rispetto al sistema porto ed al sistema area industriale (Porto di Gioia Tauro, Area ASI)
- Polarità del territorio rispetto ad assi strutturanti della mobilità (Autostrada A3, S.G.C. Jonio-Tirreno, Area industriale, Porto)
- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale
- Polarità rispetto alla rete ferroviaria nazionale, nodo di interscambio merci, nodo intermodale
- Centrale di Trasformazione Elettrica

Feroleto della Chiesa

Sistema Insediativo

- Area di interesse Archeologico
- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Presenza di attività artigianali

Sistema Ambientale

- Rete idrografica (Metramo, Anguilla)
- Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari
- Paesaggi rurali di valore naturalistico

Sistema Relazionale

- Presenza della Pedemontana e di rete di strade provinciali
- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale

Laureana di Borrello

Sistema Insediativo

- Architettura Storico Testimoniale
- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Scuole di Musica, Scuola di Canto, Conservatorio di Musica
- Infrastrutture territoriali per lo sport ed il tempo libero

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Mesima, Metramo, Anguilla, Lago dell'Aquila)
- Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primarie dalla creazione di paesaggio

- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari
- Paesaggi rurali di valore naturalistico

Sistema Relazionale

- Polarità del territorio rispetto al sistema a scorrimento veloce (Pedemontana, Autostrada A3)
- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale

Rizziconi

Sistema Insediativo

- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Diffuso patrimonio edilizio in territorio aperto
- Presenza diffusa di attività produttive/commerciali
- Presenza di Centro Commerciale
- Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport ed il tempo libero

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Budello, Pelissa, Vena)
- Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio

- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari
- Parco Naturale
- Paesaggi rurali di valore naturalistico

Sistema Relazionale

- Rete di mobilità veloce (Strade Statali, Strade Provinciali). Prossimità con lo svincolo autostradale di Gioia Tauro
- Prossimità stazioni ferroviarie rete nazionale (Gioia Tauro, Rosarno). Rete dismessa ex ferrovie Calabro-Lucane
- Prossimità al sistema Porto ed al sistema industriale (Porto di Gioia Tauro, Area ASI)
- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale
- Polarità rispetto alla rete ferroviaria nazionale, nodo di interscambio merci, nodo intermodale
- Centrale Turbogas
- Centrale Biomassa

- Centrale Enel Terna

San Calogero

Sistema Insediativo

- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Polo di accoglienza religiosa (Madonna delle Grazie)
- Polo turistico alberghiero

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Mammella, San Marino)
- Sistema delle "Serre" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari
- Area produttiva rurale
- Sistema Relazionale
- Presenza di viabilità Statale e Provinciale. Prossimità svincolo autostradale di Mileto.

- Prossimità stazione ferroviaria rete nazionale (Mileto)

San Pietro di Caridà

Sistema Insediativo

- Architettura Storico Testimoniale
- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Edilizia di tipo turistico in area montana
- Edilizia produttiva in area montana

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Marepotamo, Metramo, Fiumarola, Invaso sul Metramo)
- Boschi
- Area SIC
- Sistema collinare della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari

Sistema Relazionale

- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale
- Rete di strade Provinciali

Serrata

Sistema Insediativo

- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Aree artigianali
- Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport ed il tempo libero

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Mesima, Marepotamo)
 - Sistema collinare della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
 - Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
 - Uliveti secolari

 - boschi
 - Paesaggi rurali di valore naturalistico
- ##### Sistema Relazionale
- Polarità di connessione tra le provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia
 - Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale

3.13 Aree critiche

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione delle aree critiche: per "area critica" s'intende una condizione interna o esterna specifica dell'area, legata alle sue caratteristiche intrinseche e collegata a situazioni di degrado ambientale che ne determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo. La criticità ambientale esprime la vicinanza di un'area o realtà ambientale alla soglia di degrado irreversibile, o meglio il rischio che tale soglia venga superata in un futuro prossimo.

Si riportano le informazioni utili per l'illustrazione delle caratteristiche delle aree critiche:

Rischio incendio boschivo

Nelle tavole del QC sono inseriti i catasti incendi dei rispettivi comuni e nel PSA vi sarà un apposito elaborato alla scala di Piano che localizzi e vincoli le aree percorse da incendio ed eventuali intorni significativi. Il fenomeno, secondo i dati forniti dagli uffici, non appare particolarmente significativo.

Rischio erosione e consumo di suolo

Il rischio erosione e consumo del suolo, facendo puntuale riferimento alle norme della L. 19/2002 ed ai piani sovraordinati, verrà rapportato alla sostenibilità di tutte le azioni di piano e, fra l'altro, dalle analisi del QC non emergono significative necessità di nuovo suolo da impermeabilizzare con antropizzazioni, per lo meno per quanto attiene all'aspetto residenziale.

RISCHIO NATURALE

Rischio frana

La Relazione descrittiva dello studio geomorfologico e le tavole di riferimento hanno consentito di individuare, con adeguata approssimazione, la localizzazione dei fenomeni di instabilità, le loro caratteristiche dimensionali, le litologie che in prevalenza le costituiscono (quanto meno in affioramento), il tipo ed il numero di elementi vulnerabili che vi ricadono.

In particolare, sono state effettuate le valutazioni in merito a:

- Valutazione della pericolosità dei fenomeni di dissesto dei versanti
- Valutazione della suscettibilità a frana

Questi studi ed elaborati confluiscono nella tavola di sintesi geomorfologica che caratterizza l'aspetto statuario dell'identità fisica del territorio

Rischio alluvione

Uno degli obiettivi fondamentali del PSA è quello di *"ridurre le conseguenze negative delle alluvioni sulla salute umana, sul territorio, sui beni, sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulle attività economiche e sociali"*.

Il territorio del PSA è particolarmente fragile in merito all'aspetto alluvioni essendo attraversato da un consistente reticolo idrografico ed essendo caratterizzato da complessità orografiche che accentuano il rischio.

Anche le vicende storiche hanno obbligato ad una attenta individuazione delle aree da attenzionare ed indagare nel PSA in ordine al rischio alluvione, con una evidenziazione delle aree del territorio già inondate nel passato. In ogni caso si è fatto riferimento a quanto indicato dal PAI.

Rischio erosione costiera

Il rischio erosione appare del tutto marginale nel PSA in questione in quanto l'intero territorio interessato affaccia a mare per poche decine di metri, in territorio del comune di Rosarno, in prossimità della foce del Mesima, in un territorio, comunque, da tutelare integralmente essendo proprio la foce del fiume.

Rischio desertificazione e deficit idrico, subsidenza e sinkholes

Nella *Carta delle aree sensibili alla desertificazione* elaborata da Arpacal nell'ambito del Progetto DesertNet., in riferimento al territorio del PSA, non sussistono dati di particolari rischi, a meno dell'area inerente Rizziconi che somma una discreta concentrazione di popolazione con le attività produttive ma, comunque, non a livelli di attenzione. Analoga valutazione vale, anche, per il deficit idrico che non ha rilievo particolare, anche in funzione di quanto detto in riferimento alla ricchezza idrografica del territorio del PSA. Per quanto riguarda subsidenza e sinkholes, il PSA tratterà le due fattispecie.

Rischio tsunami

Il territorio del PSA, come già scritto in riferimento all'erosione costiera, non presenta fragilità in riferimento a tale rischio.

Rischio sismico

Il rischio sismico all'interno del PSA è rischio rilevante, come in tutta la Calabria ed in particolare la Provincia di Reggio Calabria. Nella Relazione sul sistema insediativo è riportata una ricostruzione storica degli effetti dei grandi sismi sul territorio del PSA e da tale fonti si accentua l'attenzione al rischio. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Reggio Calabria individua con puntualità gli elementi di criticità dell'intero territorio provinciale. In riferimento al territorio del PSA, il PTCP di Reggio Calabria, nell'elencare le località *"sismicamente più vulnerabili per caratteristiche costruttive degli edifici abitati"*, tra i Comuni del PSA, ricomprende solamente la frazione Cannavà del Comune di Rizziconi, nel mentre tre edifici del Comune di Laureana di Borrello vengono catalogate tra gli *"edifici pubblici in muratura con indice di vulnerabilità maggiore"*

di 40": la *Scuola Elementare Kennedy*, in Piazza Kennedy, con Iv 50,98; l'*Attività Religiosa*, in Via Belvedere, con Iv 47,386 e l'*Istituto Professionale Carcere*, in Via Belvedere, con Iv 46,405.

Il PTCP, inoltre, registra, tra le prime 50 su 591 località a più elevato rischio sismico " *Laureana di Borrello*, classe di vulnerabilità C, con intensità macrosismica attesa di 9,6; *Rosarno* classe di vulnerabilità D, con intensità macrosismica attesa di 9,6; *Rizziconi*, classe di vulnerabilità D, con intensità macrosismica attesa di 9,6 e *San Pietro di Caridà*, classe di vulnerabilità C, con intensità macrosismica attesa di 9,6."

3.14 Aree sensibili ambientalmente

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione delle aree sensibili ambientalmente: a sensibilità ambientale di un'area esprime la capacità dell'ambito considerato di resistere a pressioni di origine esterna; essa rappresenta, quindi, il livello di resistenza rispetto alle pressioni che vengono esercitate ed in definitiva la capacità di risposta. Possono essere definiti elementi o aree sensibili quelli in grado di subire danni più o meno consistenti in conseguenza di una data pressione; gli elementi non modificati da elevati livelli di pressione hanno invece un'elevata "resistenza"; sono cioè meno sensibili.

Sul territorio del PSA non insistono Parchi Nazionali o Regionali ma, vi è un'area SIC, quella di Prateria.

Il territorio del PSA ricomprende alcune aree di rilievo da un punto di vista forestale che riguardano in particolare il Comune di San Pietro di Caridà, il tema viene trattato ampiamente all'interno della relazione agro pedologica.

3.15 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella di seguito.

Il quadro territoriale ed ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dal loro trend evolutivo per come sintetizzati nella tabella seguente.

Tem ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico		
	Fonti rinnovabili		
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)		
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo		
	Attività estrattive		
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera		
	Campi elettromagnetici		
	Rumore		
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee		
	Qualità delle acque marino costiere		
Suolo	Erosione		
	Rischio idrogeologico		
	Rischio sismico		
	Desertificazione		
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Incendi		
	Patrimonio boschivo		
	Rete ecologica		
Rifiuti	Patrimonio agricolo		
	Rifiuti urbani		
Trasporti	Raccolta differenziata		
	Trasporti		

Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Salute	Atmosfera		
	Rischi antropogenici		
	Rumore		
	Campi elettromagnetici		
	Siti inquinati		
	Rischio di incidente rilevante		
Risorse culturali e paesaggio	Sicurezza alimentare		
	Paesaggio		
Sostenibilità sociale ed economica	Beni culturali		
	Sistemi produttivi		
	Turismo		
	Partecipazione e terzo settore		

Riportare le considerazioni finali derivanti dall'analisi della tabella

4. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL "PSA"

Nel presente capitolo vengono individuati gli obiettivi di sostenibilità.

Al fine di agevolare la definizione degli obiettivi, sono stati utilizzati, completati, aggiornati ed adattati i materiali prodotti da ISPRA e quindici Agenzie ambientali regionali, con il supporto del Consorzio Poliedra del Politecnico di Milano (vedi Documenti di Supporto – **Tab. 1**).

La definizione del sistema degli obiettivi di sostenibilità ha richiesto inoltre la ricostruzione dei quadri normativi e programmatici di riferimento per la proposta di "PSA", ovvero la selezione dei piani e programmi settoriali e territoriali pertinenti che possono dettare indirizzi per i PSA. (vedi Documenti di Supporto – **Tab. 3**).

Nella tabella sottostante si riportano i Piani e Programmi ritenuti pertinenti

Titolo Documento	Soggetto resp.	Tema ambientale/Contenuti

Di seguito si riporta:

- la selezione degli obiettivi di sostenibilità per il PSC/PSA derivante dall'articolazione e confronto delle informazioni e considerazioni ambientali;
- la verifica e la valutazione del grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di "PSA" e gli obiettivi delle direttive/normative internazionali, comunitarie e nazionali e dei pertinenti piani e programmi regionali di settore e trasversali (**verifica di coerenza esterna**);
- la valutazione del grado di sinergia, coerenza e conflittualità tra gli obiettivi della proposta di "PSA" e gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il "PSA" (**verifica di coerenza interna**).

4.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;

- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono precisati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità.

Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite ad es. da:

- aree critiche per la qualità dell'aria;
- aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
- aree protette e le aree Natura 2000;
- aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato;
- aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola;

Gli **obiettivi di sostenibilità** sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via).

In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Riportare nelle tabelle sottostanti gli obiettivi di sostenibilità prescelti

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSA
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Riduzione delle emissioni di gas serra	
Risparmio energetico	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (SSS, SNAAs)	
Fonti rinnovabili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003)	
Cambiamenti climatici	Riduzione della perdita di copertura forestale – COM (2007) 2	
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	

Consumo del suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	
Attività estrattive	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	

ATMOSFERA E AGENTI FISICI	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	
Atmosfera	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon - SNAA	
Campi elettromagnetici	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	
Rumore	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	
ACQUA	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun Dlgs 152/2006	
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	
Qualità delle acque marino costiere	Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e a eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche – Dlgs 152/2006	

SUOLO	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	
Erosione	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica	
Rischio idrogeologico	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	
Rischio sismico		
Desertificazione		
Incendi		
FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	
Patrimonio boschivo	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS	
Rete ecologica	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	

Patrimonio agricolo	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006)372	

RIFIUTI	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS	
Rifiuti urbani	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	
Raccolta differenziata	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	

TRASPORTI	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	
	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità - SSS	
	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti - SSS	
	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	
SALUTE		
Atmosfera	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana – PAA, COM(2005)446, DM 60/2003	
Rischi antropogenici	Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure - COM(2006)373	
	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali – SSS, PNSS	
Rumore		
Campi elettromagnetici	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003	
Siti inquinati		
Rischio di incidente rilevante	Riduzione rischio tecnologico - SNAA	
Sicurezza alimentare	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372	

RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	
--------------------------------------	--	--

Paesaggio	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	
Beni ambientali	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA	
SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA		
Sistemi produttivi	Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari	
	Strutturazione di un sistema di aree attrezzate di interesse sovracomunale Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione;	
Turismo	Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione tra turismo marino con il turismo rurale ed agriturismo; Sostenere il turismo sostenibile	
	Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali.	
Partecipazione e terzo settore	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica	
	Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale	
	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi;	

4.2 Verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC/PSA e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Se si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando (resta da sviluppare la verifica rispetto ai livelli sotto-ordinati ove necessaria).

L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di "PSA" e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali (vedi Documenti di Supporto **Tab. 5**).

Quindi l'analisi di coerenza ambientale esterna prende in considerazione come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale (colonna 2 tabella paragrafo 5.1) e gli obiettivi di ciascun piano/programma ritenuto pertinente (vedi tab. cap. 5) trovino un riferimento negli obiettivi della proposta di "PSA" in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione. Nella colonna "valutazione complessiva", inoltre, è riportata la valutazione degli obiettivi della proposta di piano rispetto a ciascun obiettivo di sostenibilità considerato.

Obiettivi di sostenibilità di riferimento a livello nazionale e comunitario e dei diversi Piani/programmi	Obiettivi della proposta di "PSA"								Val. compl
	Ob.1...	Ob2...	Ob.3	Ob. 4	Ob. 5	Ob. ...	Ob. ...	Ob. ...	
Ob. ...									
Ob..									
Ob.....									
Ob.....									
Ob....									

Legenda:

++ Elevata coerenza e/o sinergia + Moderata coerenza e/o sinergia o Nessuna correlazione - Incoerenza e/o discordanza

Dall'analisi degli obiettivi, sintetizzati in tabella si evince che gli interventi della proposta di PSC/PSA risultano.....;

Riportare le considerazioni in merito alla tabella.

(Dall'analisi della matrice di coerenza ambientale esterna si evince, in generale, che gli interventi della proposta di "PSA" sono coerenti e sinergici con quanto previsto dall'attuale pianificazione e programmazione. Si riscontra, invece, una incoerenza e/o discordanza tra le azioni/interventi della proposta di "PSA", per i quali saranno individuate opportune misure di mitigazione e/o compensazione ambientale).

4.3 Verifica di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna, invece, prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PSC/PSA, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PSC/PSA al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

Temi ambientali	Obiettivi di sostenibilità formulati dalla proposta di PSA	Azioni/interventi della proposta di PSA						
		1	2	3	4
Fattori climatici e energia								
Risorse naturali non rinnovabili								
Atmosfera e agenti fisici								
Acqua								
Suolo								
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi								
Rifiuti								
Trasporti								
Salute								
Risorse culturali e paesaggio								
Sostenibilità sociale ed economica								

Legenda:

++ Elevata coerenza e/o sinergia + Moderata coerenza e/o sinergia o Nessuna correlazione - Incoerenza e/o discordanza

5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL "PSA"

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. f), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano: i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio, e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi

5.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

La metodologia adoperata ai fini della valutazione qualitativa degli effetti ambientali significativi che l'attuazione della proposta di piano potrebbe comportare sul quadro ambientale si articola

Riportare la metodologia e i criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti.

5.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

In questo capitolo si illustrano gli impatti significativi sull'ambiente esprimibili a seguito dell'assegnazione delle destinazioni d'uso delle zone definite dal PSC/PSA.

Tali analisi sottendono la definizione di alternative di PSA più utili a garantire un elevato grado di protezione dell'ambiente.

5.3 Quadro dei potenziali impatti attesi

La matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi sintetizza le considerazioni riportate al precedente paragrafo 6.1.

Nella matrice vengono riportati:

1. la tipologia dell'impatto;
2. la qualità dell'impatto;
3. la durata dell'impatto;
4. la reversibilità dell'impatto.

Vengono inoltre riportati gli aspetti cumulativi:

- nell'ultima colonna come diverse azioni del PSA provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano **Positivi (P)**, **Negativi (N)** o **Ininfluenti (I)** ;
- nell'ultima riga come ogni azione del PSA comporta effetti cumulativi sulle diverse componenti ambientali, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano **Positivi (P)**, **Negativi (N)** o **Ininfluenti (I)** ;

Nella compilazione della matrice, per la valutazione degli aspetti cumulativi si evidenzia che gli impatti diretti hanno un "peso" maggiore di qualsiasi altro impatto se indiretto.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSA						Effetti cumulativi
		1	2	3	4	
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico							
	Fonti rinnovabili							
	Cambiamenti climatici							
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo							
	Attività estrattive							
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera							
	Campi elettromagnetici							
	Rumore							
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee							
	Qualità delle acque marino costiere							
Suolo	Erosione							
	Rischio idrogeologico							
	Rischio sismico							
	Desertificazione							
	Incendi							
Flora e Fauna, Vegetazion	Patrimonio boschivo							
	Rete ecologica							
	Patrimonio agricolo							

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSA						Effetti cumulativi
		1	2	3	4	
e ed Ecosistemi	Risorse ittiche							
Rifiuti	Rifiuti urbani							
	Raccolta differenziata							
Trasporti	Trasporti							
Salute	Atmosfera							
	Radiazioni ionizzanti							
	Rischi antropogenici							
	Rumore							
	Campi elettromagnetici							
	Siti inquinati							
	Rischio di incidente rilevante							
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio							
	Beni ambientali							
Sostenibilità sociale ed economica								
Impatti cumulativi/sinergici								

Legenda:							
Tipologia dell'impatto:		Qualità dell'impatto		Durata dell'impatto:		Reversibilità dell'impatto:	
1	Diretto	+	Positivo	L	Impatto a lungo termine	P	Permanente
2	Secondario	-	Negativo	M	Impatto a medio termine	T	Temporaneo
0	Nulla			B	Impatto a breve termine		

Dalla tabella, che riporta in sintesi le valutazioni qualitative degli impatti della proposta di piano sull'ambiente, possiamo concludere che sono prevalentemente di tipo

Riportare le considerazioni in merito alla tabella

5.4 Effetti cumulativi e sinergici

Dall'analisi precedentemente svolta si possono fare alcune considerazioni su alcuni aspetti inerenti gli impatti che risultano cumulativi sia ad opera di più azioni su una singola componente ambientale, sia ad opera di una singola azione che provoca impatti che riguardano più componenti ambientali.

Riportare le considerazioni in merito alla tabella

5.5 Valutazione delle alternative del "PSA"

Nel presente paragrafo vengono illustrate le considerazioni che hanno portato alla formulazione delle alternative di piano tenendo conto degli gli impatti esaminati nel precedente paragrafo.

- Descrizione dello scenario 0 (in assenza di Piano);
- Descrizione dello scenario della proposta di "PSA";
- Descrizione della sintesi delle ragioni della scelta delle **eventuali** alternative individuate che hanno portato alla scelta della proposta di "PSA" in questione.

Descrizione dello scenario 0

Riportare descrizione

Descrizione dello scenario della proposta di "PSA":

Riportare descrizione

Descrizione della sintesi delle ragioni della scelta delle **eventuali** alternative individuate che hanno portato alla scelta della proposta di "PSA" in questione (eventualmente aggiungere relativa colonna nella tabella sottostante).

Riportare descrizione

Nella sottostante tabella di sintesi riportare, per ciascuna componente ambientale, l'evoluzione dello scenario nelle diverse alternative

Componente ambientale	Assenza del piano - alternativa 0 -	Attuazione del piano - alternativa 1 -
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI		
ACQUA		
AMBIENTE E SALUTE		
AMBIENTE URBANO		
ENERGIA		
NATURA E BIODIVERSITA'		
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE		
RIFIUTI E BONIFICHE		
RISCHI TECNOLOGICI		
SUOLO E RISCHI NATURALI		
TRASPORTI		
TURISMO		

Lo stato attuale dell'ambiente nel Comune di e la sua probabile evoluzione o tendenza futura senza l'attuazione della proposta di Piano in esame (in seguito scenario zero), sarà

6. MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione delle misure, dei criteri e degli indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi, lett.g), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06, individuati per le azioni/interventi della proposta di lett. f), dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 che potrebbero avere effetti negativi significativi sul contesto territoriale ed ambientale di riferimento, secondo le risultanze della valutazione effettuata nel paragrafo precedente.

6.1 Quadro di sintesi

Al fine di illustrare le misure i criteri e gli indirizzi per la mitigazione degli impatti è stata predisposta una matrice che mette in relazione i temi ambientali, con le relative componenti e le azioni/interventi della proposta di PSA, indicando i possibili impatti negativi e, nell'ultima colonna, le pertinenti possibili mitigazioni.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di "PSA"						Possibili mitigazioni
		1	2	3	4	
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico							
	Fonti rinnovabili							
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)							
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo							
	Attività estrattive							
Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Atmosfera							
	Campi elettromagnetici							
	Rumore							
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee							
	Qualità delle acque marino costiere							
Suolo	Erosione							
	Rischio idrogeologico							
	Rischio sismico							
	Desertificazione							
	Incendi							
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo							
	Rete ecologica							
	Patrimonio agricolo							
	Risorse ittiche							
Rifiuti	Rifiuti urbani							
	Raccolta differenziata							
Trasporti	Trasporti							
Salute	Atmosfera							
	Radiazioni ionizzanti							
	Rischi antropogenici							
	Rumore							
	Campi elettromagnetici							
	Siti inquinati							
	Rischio di incidente rilevante							
	Sicurezza alimentare							
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio							
	Beni ambientali							

Nella tabella vanno riportate le misure di mitigazione da adottare. Tali misure possono comprendere anche quelle derivanti da altri piani e programmi di settore.

7. IL MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale”*.

Per assicurare un adeguato sistema di monitoraggio è opportuno organizzare tali misure in uno specifico Piano di Monitoraggio che definisca le modalità per:

- la verifica degli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, condotta rispetto sia alle modifiche dello stato dell'ambiente (indicatori di contesto) che all'efficienza ed all'efficacia delle misure del Piano (indicatori prestazionali);
- la verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- l'individuazione tempestiva degli effetti ambientali imprevisti;
- l'adozione di opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel programma;
- l'informazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del programma attraverso la redazione di specifici report.

Pertanto il Piano di Monitoraggio dovrà prevedere:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (**monitoraggio del contesto**), attraverso gli indicatori di contesto, direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il monitoraggio dell'evoluzione del contesto tiene conto dell'insieme delle trasformazioni in atto sul territorio, disegna la loro evoluzione a partire dal momento in cui è stata effettuata l'analisi di contesto per il rapporto ambientale.
- la registrazione degli effetti dell'attuazione del piano (**monitoraggio del piano**), tramite indicatori prestazionali. Essi descrivono le azioni messe in atto dal PSA anche in relazione agli obiettivi di sostenibilità; in tal modo sarà possibile verificare il grado di attuazione del piano e quindi il conseguente perseguimento degli obiettivi di sostenibilità nello stesso definiti.
- la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto, ove popolati, e di piano.

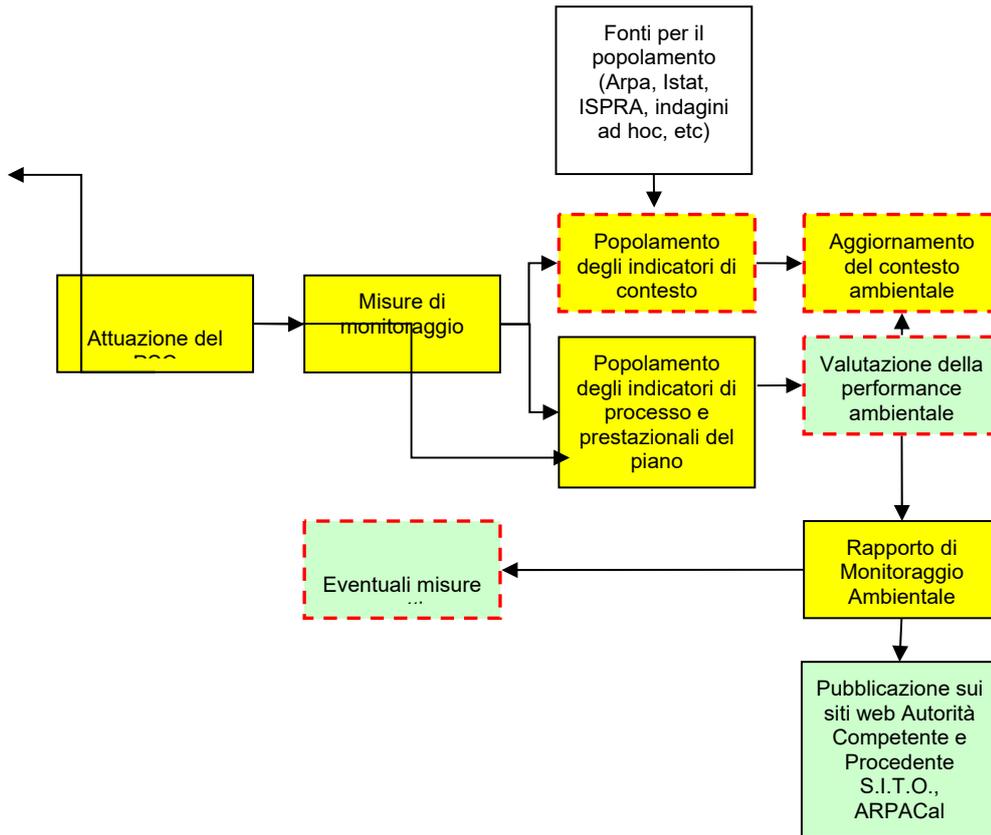
Esso dovrà inoltre descrivere in maniera esaustiva:

1. gli obiettivi ambientali di programma e gli effetti ambientali da monitorare;
2. le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la definizione ed il popolamento degli indicatori;
3. le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
4. i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
5. la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Gli argomenti di cui ai punti elencati potranno costituire l'indice stesso del Piano di Monitoraggio.

7.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del “PSA”

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema sotto riportato; per ciascuna di esse devono essere specificati i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli.



Legenda:

- Attività svolte dall'Autorità precedente
- Attività svolte dall'Autorità precedente con il supporto dell'ARPA Calabria
- Attività svolte dall'Autorità competente e Autorità precedente
- Attività svolte dall'Autorità precedente in collaborazione con l'Autorità Competente

I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l'autorità competente, l'autorità precedente, l'Arpacal e il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria. Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

Soggetti"	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei "soggetti"
Autorità Precedente	<ul style="list-style-type: none"> coordina le attività del monitoraggio; popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria; controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "PSA"; valuta la performance ambientale del "PSA" e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente; redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria; individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente; pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.

Soggetti	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei "soggetti"
Autorità Competente	<ul style="list-style-type: none"> collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio	<ul style="list-style-type: none"> collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
ARPA Calabria	<ul style="list-style-type: none"> supporta l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano; supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.

7.2 Monitoraggio del contesto

Il monitoraggio del contesto è effettuato con il supporto di Arpa Calabria, come anticipato nel paragrafo precedente. I dati prodotti dal Sistema Agenziale (Arpa + Ispra) rappresentano comunque il nucleo di partenza per le analisi di contesto e per l'aggiornamento delle informazioni in esse contenute ai fini del monitoraggio

Le misure di monitoraggio del PSA contengono gli indicatori di contesto prescelti e le fonti da cui desumere i dati necessari al loro popolamento. Gli indicatori di contesto sono inoltre messi in relazione con gli obiettivi di sostenibilità. Nei documenti di supporto si riporta un nucleo di indicatori di contesto disponibili per il livello locale (vedi Documenti di Supporto – **TAB 6**).

Il sistema di monitoraggio del contesto del PSA è impostato secondo lo schema seguente:

(Si specifica che non dovranno necessariamente essere prese in considerazione tutti i "TEMI" riportati in tabella bensì quelli ritenuti significativi).

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici del PSA	Indicatori di contesto	Unità di misura	Fonti per il popolamento	Valore di riferimento
Fattori Climatici ed Energia					
Risparmio energetico					
Fonti rinnovabili					
Cambiamenti climatici					
Risorse naturali non rinnovabili					
Consumo del suolo					
Attività estrattive					
Atmosfera e agenti fisici					
Atmosfera					
Campi elettromagnetici					
Rumore					
Acqua					
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee					

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici del PSA	Indicatori di contesto	Unità di misura	Fonti per il popolamento	Valore di riferimento
Qualità delle acque costiere					
Suolo					
Erosione					
Rischio idrogeologico					
Rischio sismico					
Desertificazione					
Incendi					
Flora e fauna vegetazione ed ecosistemi					
Patrimonio boschivo					
Rete ecologica					
Patrimonio agricolo					
Rifiuti					
Rifiuti Urbani					
Raccolta differenziata					
Trasporti					
Salute					
Atmosfera					
Rischi antropogenici					
Rumore					
Campi elettromagnetici					
Siti inquinati					
Rischi di incidente rilevante					
Sicurezza alimentare					
Risorse Culturali e Paesaggio					
Paesaggio					
Beni ambientali					

7.3 Monitoraggio del “PSA”

All'interno del monitoraggio del piano sono previsti gli indicatori prestazionali, definiti in relazione agli obiettivi e alle azioni attivate dal piano per ciascuno degli obiettivi di sostenibilità scelti.

Al fine di accrescere l'efficacia del processo, il sistema di monitoraggio proposto prevede anche l'individuazione di soglie di riferimento (target), al di sotto delle quali valutare la necessità di implementare adeguate misure per la rimodulazione ed il miglioramento del PSA (meccanismi di retroazione)

Come riferimento per l'organizzazione delle informazioni inerenti gli indicatori di piano può essere adottato lo schema seguente:

Indicazioni per la costruzione delle schede di monitoraggio.

Obiettivi di sostenibilità del PSC/PSA	Intervento – obiettivo del PSC/PSA	Indicatore	Modalità di rilevamento	Fonte dato / informazione	Target al .../.../..... (inserire data)
	<u>Intervento</u> <u>XX</u>	XX	<p>Occorre misurare quanto segue: (descrizione)</p> <p>Unità di misura: percentuale [%], etc...</p>	<p>Soggetto:</p> <p>Documento:</p>	Inserire un eventuale valore target

7.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del “PSA”

La valutazione degli effetti del piano sugli obiettivi di sostenibilità, ovvero della performance ambientale del PSC/PSA, è effettuata a partire dalla stima del contributo degli indicatori prestazionali alla variazione dell'indicatore di contesto associato al medesimo obiettivo di sostenibilità. La stima di tale contributo consente di valutare, seppur qualitativamente, la direzione che il piano sta prendendo rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità scelti.

Le informazioni da fornire sono riassunte come segue:

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità	Indicatori prestazionali	Indicatori di contesto	Stima del contributo del piano alla variazione del contesto

7.5 Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Calabria.

7.6 Rapporto di monitoraggio

Il Comune di, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello

dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSA verranno popolati con cadenza(*indicare la frequenza del monitoraggio*)

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
 - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
 - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del "PSA";
 - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del "PSA" e l'aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del "PSA" di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del "PSA";
6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, ecc).

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSA.

7.7 Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSA affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

7.8 Misure correttive

Il Comune di, è responsabile della revisione del PSA che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del PSA seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002

Ti tale azione di correzione il Comune di darà pubblicità attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente.